



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Assessorato Agricoltura

capitoli 1 - 2 - 4 del PSR Campania 2014-2020

Aggiornamento 2 Luglio 2014

BOZZA

INDICE

CAPITOLO 1 - TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	4
CAPITOLO 2 - STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA	4
2.1 - ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA DAL PROGRAMMA	4
2.2 - CLASSIFICAZIONE DELLA REGIONE	4
CAPITOLO 3 - VALUTAZIONE EX ANTE.....	6
CAPITOLO 4 - ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI FABBISOGNI.....	6
4.1 - ANALISI SWOT.....	6
4.1.1. <i>Descrizione generale della situazione attuale della zona di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma, e di informazioni qualitative.....</i>	<i>6</i>
4.1.2. <i>Punti di forza.....</i>	<i>45</i>
4.1.3. <i>Punti di debolezza</i>	<i>46</i>
4.1.4. <i>Opportunità.....</i>	<i>49</i>
4.1.5. <i>Minacce.....</i>	<i>51</i>
4.1.6. <i>Tabella strutturata contenente i dati relativi agli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori relativi ad ambiente / clima</i>	<i>54</i>
4.1.7. <i>Tabella strutturata contenente i dati relativi agli indicatori di contesto specifici di programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori relativi ad ambiente / clima.....</i>	<i>64</i>
4.2 - INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI	69

Capitolo 1 - Titolo del Programma di Sviluppo Rurale

[Massimo 255 caratteri - Obbligatorio]

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Campania

Capitolo 2 - Stato membro e Regione amministrativa

2.1 - Zona geografica interessata dal Programma

- Area geografica

[Indicare l'area geografica interessata dal programma - Obbligatorio]

Stato Membro: Italia

Regione amministrativa: Campania

Area geografica rientrante nel programma: tutto il territorio della regione Campania

Livello NUTS: 2

Codice NUTS: IT F3

Denominazione NUTS: Campania

- Descrizione

[Massimo 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figure ammesse]

La Campania si estende su una superficie di circa 13.590 kmq ed ospita 5.769.750 residenti, per una densità abitativa tra le più alte d'Europa (424,6 ab/kmq).

Dal punto di vista amministrativo, è articolata in 5 Province e 551 comuni.

Il carattere distintivo della regione è legato alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio, determinata da una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura. A ciò si associa una notevole complessità delle componenti urbanistiche, infrastrutturali, economico-produttive, socio-demografiche ed ambientali. Sotto questi aspetti appare evidente lo squilibrio tra le aree di pianura e quelle collinari e montane interne.

2.2 - Classificazione della regione

[Massimo 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figure ammesse]

La classificazione delle aree regionali si ispira alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia. La Regione Campania ha comunque ritenuto necessario approfondirne l'applicazione al fine di rendere la stessa maggiormente rappresentativa delle peculiarità che caratterizzano i diversi sistemi rurali regionali. Tali approfondimenti sono basati su un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli, e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale regionale (CUAS, edizione 2009).

Il territorio risulta dunque classificato in 4 aree:

- A: Poli urbani;
- B: Aree rurali ad agricoltura intensiva;
- C: Aree rurali intermedie;

- D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il 3%% del territorio campano ricade nella macroarea A, il 15,8% nella macroarea B, il 46,1% nella macroarea C e, infine, il 35,1% in macroarea D.

Una descrizione più approfondita del metodo adottato e dei suoi risultati è presente in Allegato 1

Fig. 1 – Classificazione delle aree PSR 2014-2020

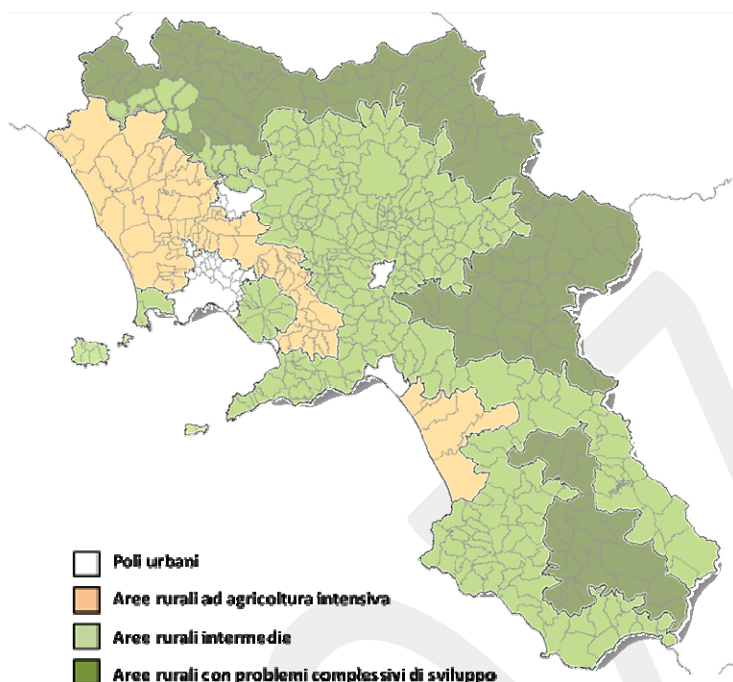


Fig. 2.a. Classificazione territoriale: superfici e popolazione

Area	n. Comuni	Superficie totale km2	Superficie (% su totale regione)	Popolazione al 31.12.2012	Popolazione (% su totale regione)	Densità 2012
A	30	403	3,0%	2.024.974	35,1%	5.022,4
B	88	2.148	15,8%	1.573.016	27,3%	732,3
C	312	6.268	46,1%	1.899.472	32,9%	303,0
D	121	4.771	35,1%	272.288	4,7%	57,1
Totale	551	13.590	100,0%	5.769.750	100,0%	424,6

Fig. 2.b. Classificazione territoriale: superfici agricole, naturali e urbanizzate

Area	SAU 2010 (Istat) Ha	SAT 2010 (Istat) Ha	SAU CUAS_2009 (Ha)	SAT CUAS_2009 (Ha)	Superficie urbanizzata CUAS_2009 (Ha)	Aree protette totale kmq	Sup. in ZVNOA 2013 (Ha)	Aree protette / Superficie totale (%)	Superficie in ZVNOA / Superficie totale (%)	Superficie urbanizzata (CUAS 2009) / Sup. totale
A	4.769	5.790	13.017	17.734	22.633	16	24.800	3,9%	61,5%	55,9%
B	96.427	105.462	167.210	181.134	31.184	206	66.773	9,6%	31,1%	14,5%
C	240.130	320.161	354.181	582.211	38.215	2.329	56.071	37,2%	8,9%	6,1%
D	207.945	290.965	268.175	464.024	9.299	2.198	2.955	46,1%	0,6%	1,9%
Totale	549.270	722.378	802.583	1.245.103	101.331	4.748	150.599	34,9%	11,1%	7,4%

Capitolo 3 - Valutazione ex ante

[Sintesi della Valutazione ex-ante curata dal NVVIP]

Capitolo 4 - Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni

4.1 - Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale della situazione attuale della zona di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma, e di informazioni qualitative

[Massimo 28.000 caratteri = ca. 8 pagine - obbligatorio - Figure ammesse]

Contesto socio-economico

➤ Aspetti socio-demografici

La popolazione residente in Campania è pari a circa 5,8 milioni di abitanti (**IC1**). La dinamica demografica è stata caratterizzata da un trend positivo (+1,2%) negli ultimi 10 anni, ma dal 2008 si registrano variazioni negative, a causa di fenomeni migratori, nonché di un saldo naturale in progressiva diminuzione.

La distribuzione demografica è molto squilibrata: i 2/3 della popolazione si concentrano nei Poli urbani (A) che occupano il 3% della superficie regionale, mentre nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D), la cui superficie complessiva è pari a poco più del 35% del totale regionale, risiede il 4,7% della popolazione. La densità abitativa media è pari a 421,8 ab./kmq, ma nei Poli urbani è pari a 4.979,9 mentre nelle aree D è di 57,3 (**IC3, IC4, IS71**).

La struttura demografica, rispetto ad altre regioni, può dirsi ancora relativamente “giovane”; tuttavia sono in atto progressivi processi di senilizzazione, con un aumento notevole dell'età media, e per la prima volta si registra il superamento delle classi di età più anziane rispetto a quelle giovani (**IC2**). La fascia di popolazione in età attiva si è invece mantenuta costante e non si registrano sostanziali variazioni del valore dell'indice di dipendenza (48,5).

Fig. 3 - Dinamica della popolazione residente in Campania – periodo 2001-2012

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
popolazione al 1 gennaio	5.701.389	5.724.755	5.750.564	5.768.852	5.760.797	5.754.918	5.764.803	5.763.322	5.770.996	5.774.972	5.769.081
nati vivi	65.068	65.194	65.102	62.599	62.279	61.800	60.742	59.646	58.212	56.520	54.839
decessi	46.705	49.148	46.001	48.685	47.177	49.043	49.561	50.234	50.467	51.783	52.309
saldo naturale	18.363	16.046	19.101	13.914	15.102	12.757	11.181	9.412	7.745	4.737	2.530
saldo migratorio	5.003	9.763	-813	-21.969	-20.981	-2.872	-12.662	-1.738	-3.769	-10.628	-1.861
popolazione al 31 dicembre	5.724.755	5.750.564	5.768.852	5.760.797	5.754.918	5.764.803	5.763.322	5.770.996	5.774.972	5.769.081	5.769.750

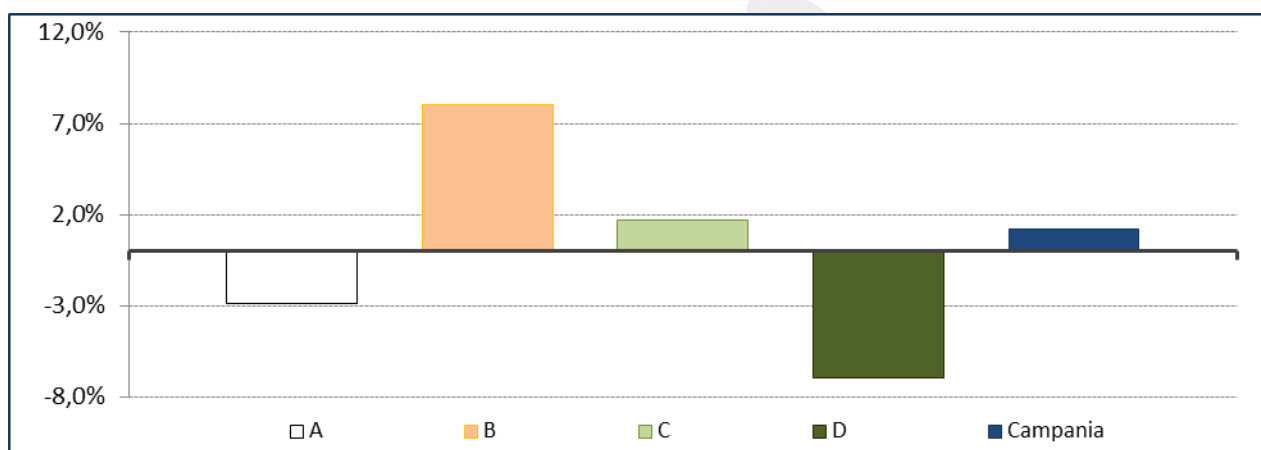
Fig. 4 - Dinamica della popolazione residente nelle macroaree di riferimento – periodo 2001-2012

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

	2001	2005	2008	2011	2012	2012-2001	2012-2008
A	2.084.872	2.088.599	2.063.071	2.029.762	2.024.974	-2,9%	-1,8%
B	1.455.932	1.509.299	1.547.387	1.563.582	1.573.016	8,0%	1,7%
C	1.868.462	1.901.953	1.916.482	1.898.502	1.899.472	1,7%	-0,9%
D	292.665	289.135	284.450	274.964	272.288	-7,0%	-4,3%
Campania	5.701.931	5.788.986	5.811.390	5.766.810	5.769.750	1,2%	-0,7%

Fig. 5 - Dinamiche demografiche nelle Macroaree regionali (2001-2012)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012

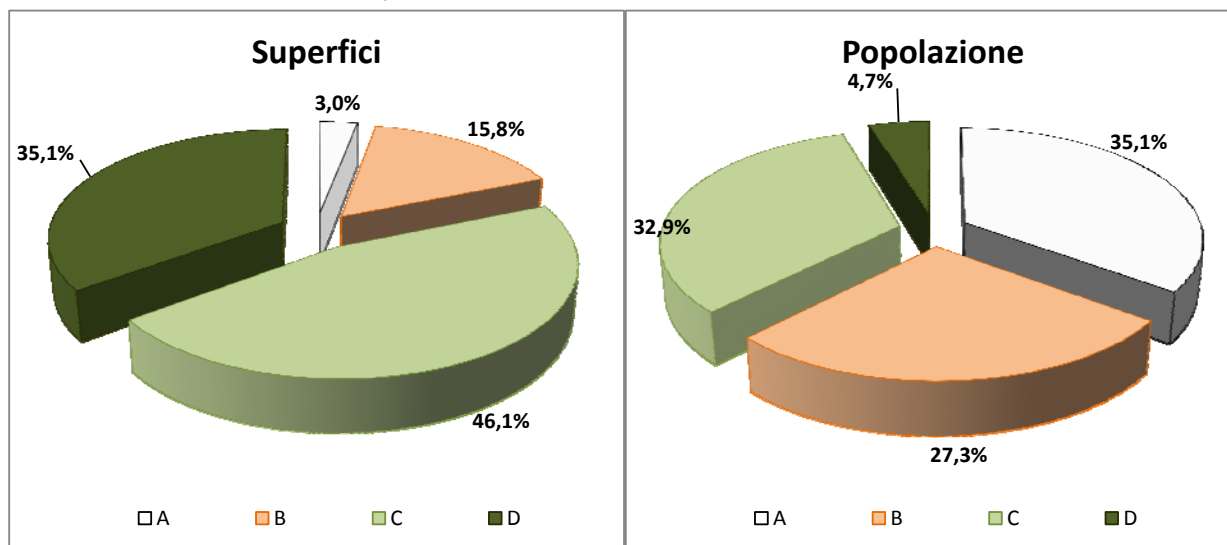
**Fig. 6 - Struttura della popolazione per classi di età e indici demografici per macroarea (2011)**

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2011

Macroarea	Classi di età (anni)			Totale popolazione	Indici		Densità
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre		Vecchiaia	Dipendenza	
A	327.940	1.361.463	340.359	2.029.762	103,8	49,1	4.979,9
B	277.114	1.074.160	212.308	1.563.582	76,6	45,6	723,2
C	292.760	1.272.878	332.864	1.898.502	113,7	49,2	301,2
D	34.681	175.783	64.500	274.964	186,0	56,4	57,3
Campania	932.495	3.884.284	950.031	5.766.810	101,9	48,5	421,8

Fig. 7 - Superfici e distribuzione della popolazione nelle Macroaree regionali (2012)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2001-2012



➤ Occupazione e lavoro

In Campania, tra il 2007 e il 2011, si è registrato un calo di occupazione intenso e prolungato ed il tasso di disoccupazione è il più elevato tra le regioni italiane, specie quello relativo alle componenti femminile e giovanile. In sintesi:

- il tasso di occupazione (**IC5**) è pari al 40,0%, decisamente inferiore rispetto al 2001 (43,7%) ed al valore medio nazionale (56,8%);
- il tasso di occupazione femminile si mantiene basso (27,6%; media Italia = 47,1%);
- il tasso di disoccupazione (**IC7**) ha raggiunto il 19,3% nel 2012. Tale dato colloca la Campania al primo posto nella graduatoria regionale della disoccupazione (media Italia = 10,7%);
- il tasso di disoccupazione femminile, pur in diminuzione rispetto al 2001, è ancora il più elevato tra le regioni italiane: 22,3%;
- il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 48,2% (Media Italia = 35,3%);

La dimensione delle forze lavoro occupate espressa in unità di lavoro (UL) è pari a 1.611.900 (**IC13**). Il 4,65% degli occupati è impegnato in agricoltura, lo 0,24% in attività forestali e l'1,84% nella trasformazione alimentare. Il settore dei servizi assorbe circa il 69% degli occupati (**IC11**). Il tasso di lavoro autonomo è pari a 27,63 (**IC6**).

Fig. 8a - Andamento del tasso di occupazione in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

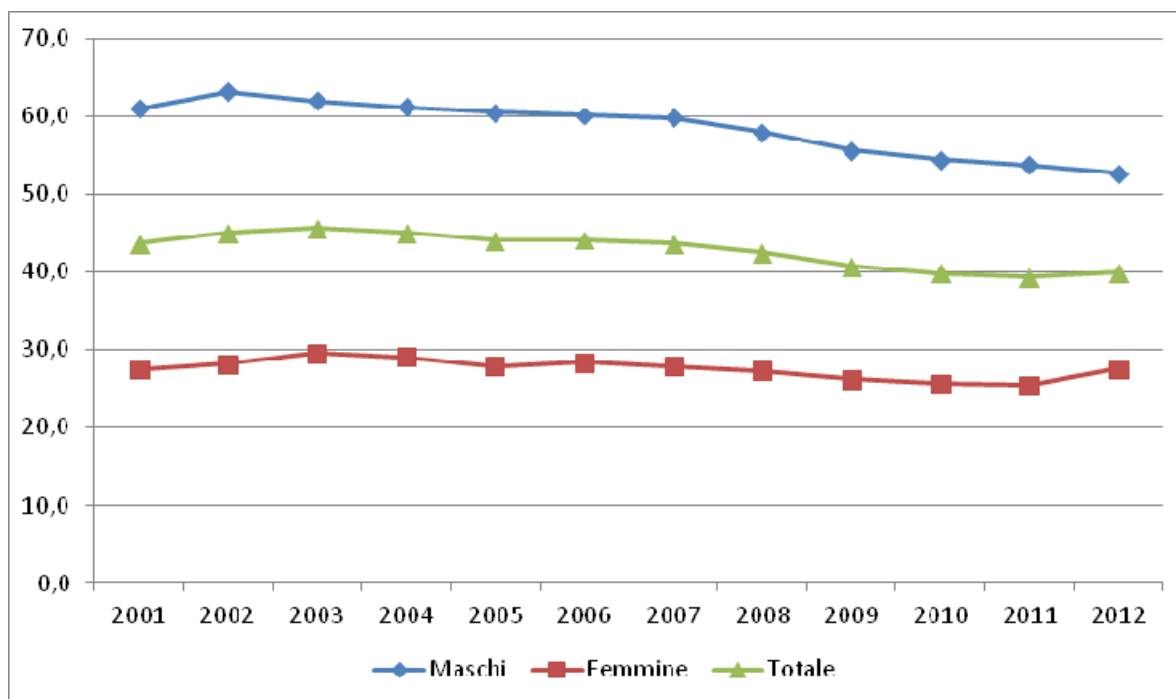


Fig. 8b - Andamento del tasso di disoccupazione in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012

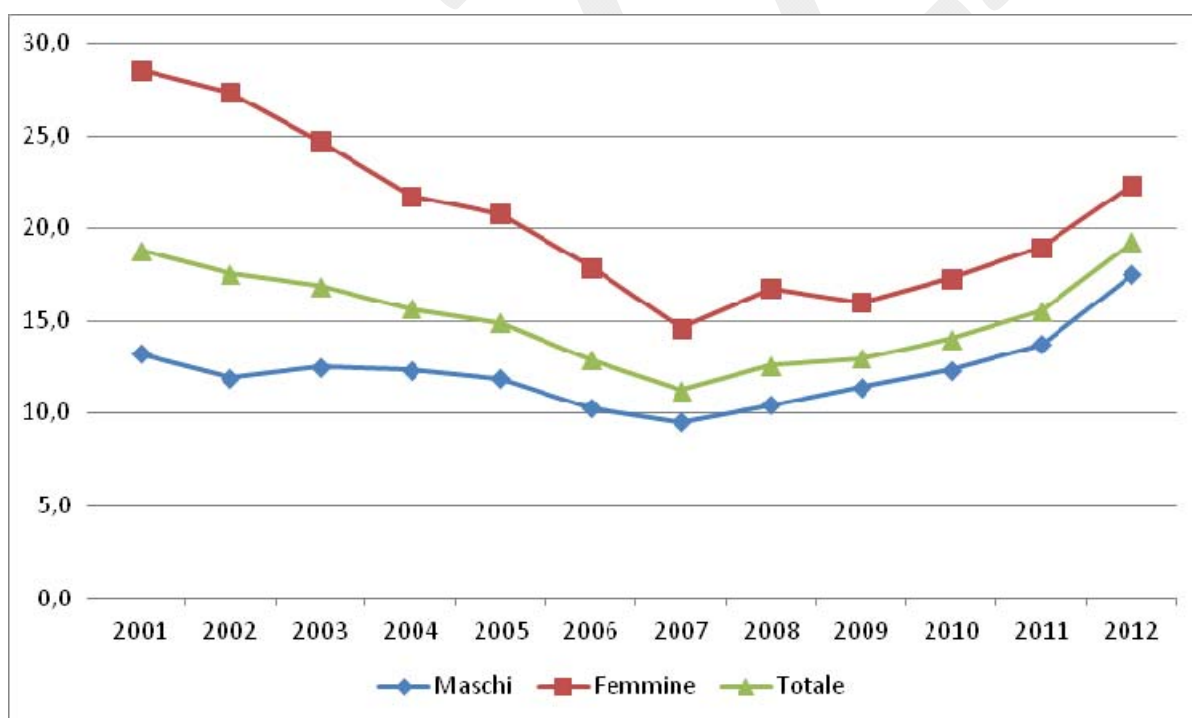
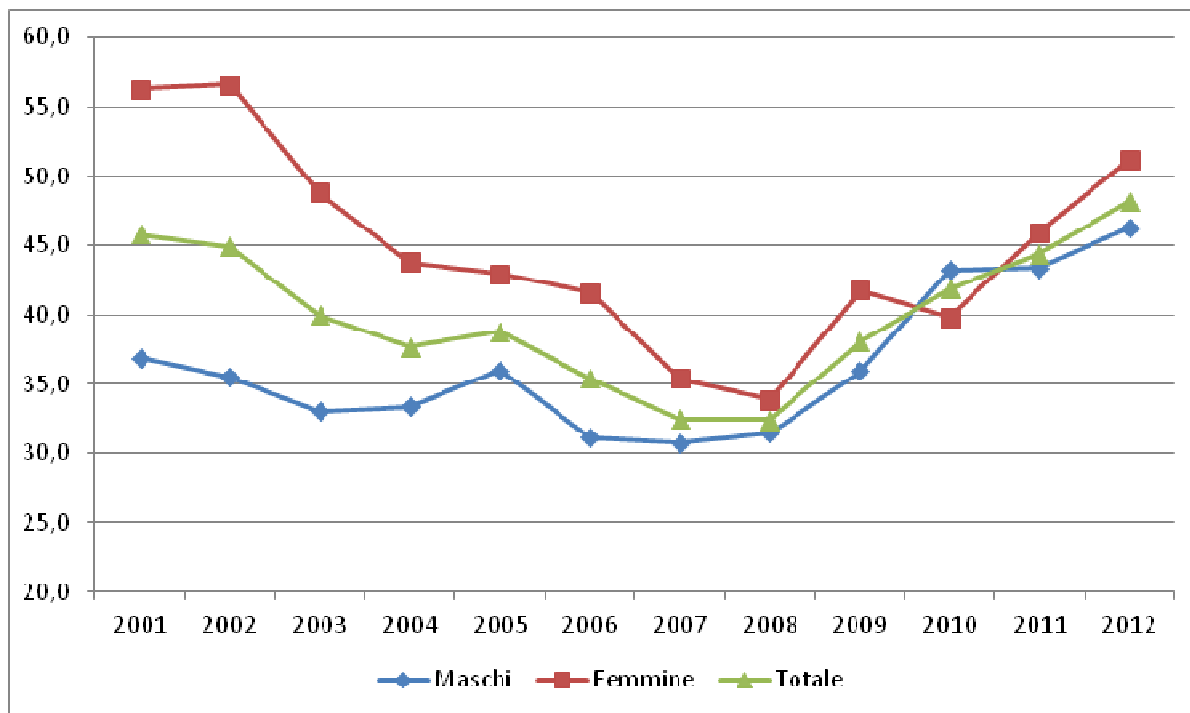


Fig. 8c - Andamento del tasso di disoccupazione giovanile in Campania, per genere, nel periodo 2001-2012



➤ Indicatori macroeconomici

La Campania sta attraversando una profonda crisi sociale ed economica. Il PIL (**IC8**) regionale è in costante diminuzione ed i risultati economici sono complessivamente ben peggiori della media nazionale.

Il PIL per abitante è pari a 16.601 euro (-6,2% rispetto al 2005) ed è ulteriormente aumentato il gap con il resto di Italia: è infatti pari al 63,8% della media nazionale. Di conseguenza oltre un quarto della popolazione (25,8%) è classificata a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione (**IC9**).

Il valore aggiunto (**IC10**) (2011), è pari a 85.038 meuro (-0,7% rispetto al 2010). Se a livello nazionale, dopo le pesanti performances registrate nel biennio 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania la situazione si sta ulteriormente aggravando. Le performances settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre lo stesso (negativo), con percorsi ed intensità differenziati. Rispetto al 2005: Agricoltura: -3,6%; Industria: -15,1%; servizi: -1,3%.

Fig. 9 - Andamento del PIL per abitante (euro) (2005-2011). Campania, Mezzogiorno, Italia

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011

anni	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati	prezzi correnti	valori concatenati
2005	15.809	15.812	16.511	16.516	24.509	24.569
2006	16.414	16.076	17.200	16.803	25.331	24.986
2007	16.987	16.334	17.725	16.995	26.176	25.243
2008	17.148	16.032	17.914	16.703	26.326	24.747
2009	16.528	15.128	14.295	15.821	25.247	23.222
2010	16.574	14.980	17.445	15.787	25.678	23.527
2011	16.601	14.841	17.689	15.945	26.003	23.518

Fig. 10 - Evoluzione del Valore Aggiunto nel periodo 2005-2011.

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011 (Valori concatenati. Anno di riferimento 2005).

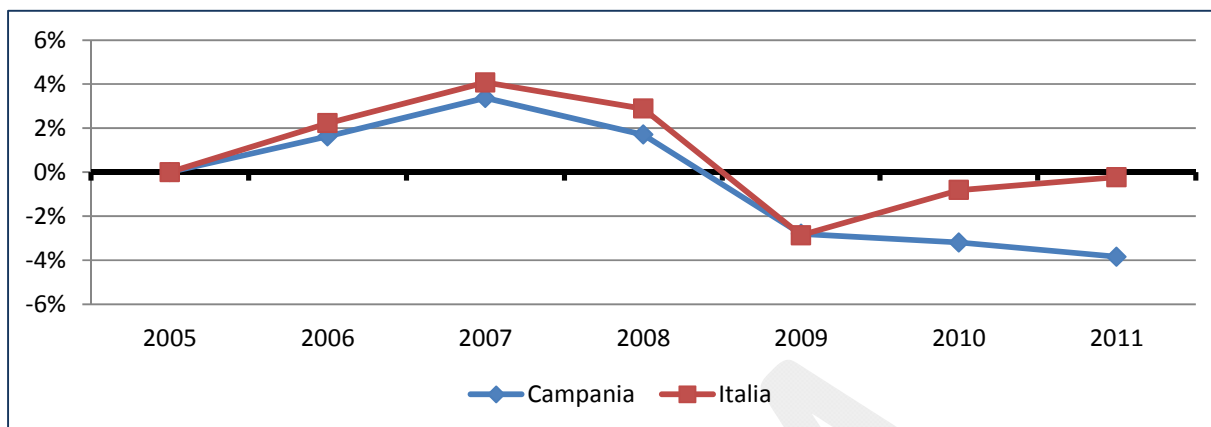
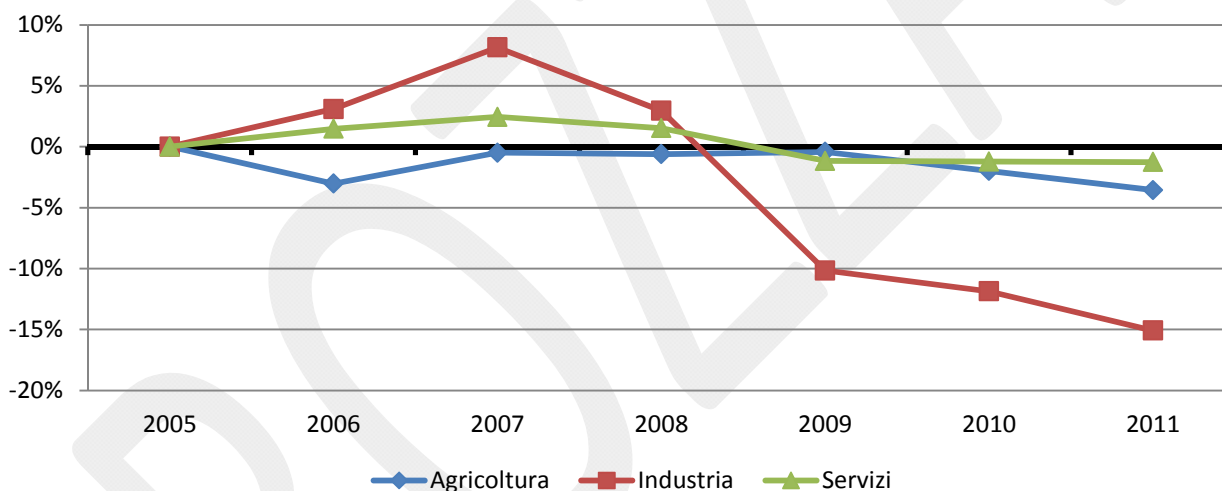


Fig. 11 - Evoluzione del Valore Aggiunto per settore nel periodo 2005-2011. Campania (*)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2005-2011

(*) Valori concatenati. Anno di riferimento 2005



➤ Sistema della conoscenza, ricerca e servizi di consulenza

La Campania è il principale polo di ricerca del Sud, con una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati (IS2) le cui reti relazionali appaiono tuttavia piuttosto frammentate.

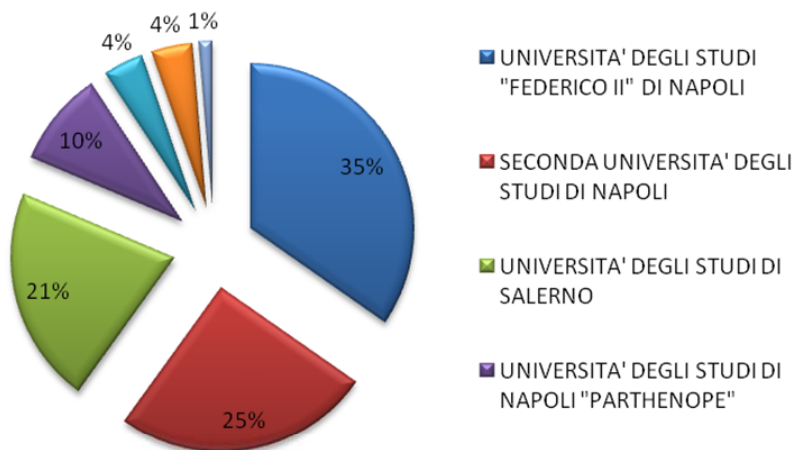
La platea di soggetti privati (dottori agronomi e forestali, cooperative, consorzi e associazioni produttori, OP, produttori di mezzi tecnici, industria alimentare, ecc.) che agiscono nel campo della consulenza/innovazione è molto ampia ma, nel complesso, scarsamente coordinata internamente e con il mondo della ricerca. I servizi offerti sono principalmente di carattere tecnico, e difficilmente evolvono verso temi legati alla gestione, marketing, commercializzazione, finanza, ecc.

Il ruolo della Regione, in tale contesto, è rilevante, con:

- un sistema di consulenza (all'Irrigazione, alla Fertilizzazione, Lotta Fitopatologica ecc.) molto articolato ma, talvolta, poco utilizzato dagli agricoltori;
- il sostegno ad iniziative di cooperazione nell'ambito del PSR 2007-13 (IS3) dove, però, la partecipazione del mondo agricolo è relativamente limitata e concentrata su innovazioni di processo; limitata è anche la partecipazione ai corsi formativi e servizi di consulenza (Misure 111, 331 e 114, IS5, IS6, IS7)

Il 5,7% delle risorse del bilancio regionale a favore del settore agricolo è destinato al finanziamento di attività di ricerca e sperimentazione (media Italia: 6,0%). La quota di risorse destinate ad attività di assistenza tecnica è decisamente inferiore alle medie nazionali (**IS1**).

Fig. 12 – Distribuzione dei Dipartimenti degli Atenei in Campania



**Fig. 13 – Misura 124 PSR Campania 2007-2013.
Ripartizione dei progetti secondo il tipo di innovazione**

Fonte: elaborazione INEA su dati Regione Campania, 2013

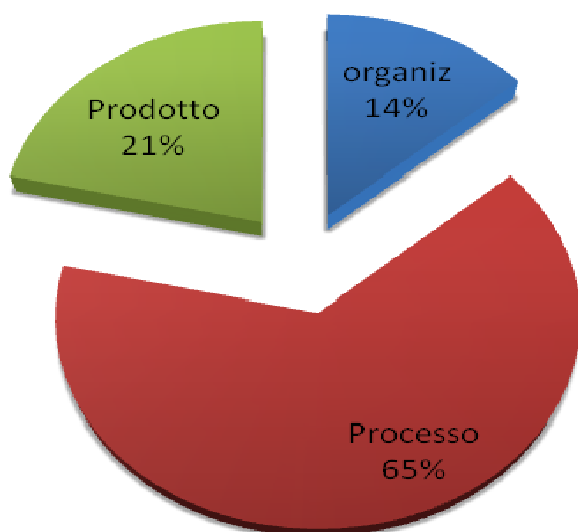


Fig. 14 - Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo - Stanziamenti definitivi di competenza 2010

Fonte: INEA, Annuario dell'Agricoltura 2011 - (Migliaia di euro)

	Ricerca e sperimentazione		Assistenza tecnica		Altre aree di spesa		Totale
Campania	23.599	5,7%	21.495	5,2%	370.376	89,1%	415.469
Sud-Isole	77.992	3,0%	402.748	15,7%	2.087.431	81,3%	2.568.172
Italia	280.065	6,0%	694.873	14,9%	3.694.263	79,1%	4.669.200

➤ Governance locale e programmazione

La Campania è articolata amministrativamente in 5 Province e 551 comuni (51 dei quali aggregati in 11 Unioni di Comuni al momento individuate).

La L.R. 13/2008 ha inoltre individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) quali aggregati omogenei dal punto di vista amministrativo, urbanistico, storico-culturale e produttivo, alla base della pianificazione territoriale regionale (PTR).

In ambito agricolo-forestale la Regione dispone di un articolato sistema di programmazione/produzione normativa di grande rilievo per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale (es: Piano irriguo; Reg. n. 5/2010 su attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali; L.R. n. 22/2012 in materia di agricoltura sociale, fattorie ed orti sociali, ecc.). Tuttavia, l'eccessiva frammentazione delle competenze ed una generale difficoltà degli enti deputati a programmare e coordinare le dinamiche di sviluppo territoriale (esempio evidente: aree protette, aree forestali, **IS43**, **IS44**) ne vanificano spesso le potenzialità.

In tale contesto il PSR 2007-13 ha sostenuto iniziative di programmazione locale (PIF, PIRAP) che si aggiungono alla consolidata attuazione dell'approccio Leader, con 13 Gal che operano su una superficie pari a circa i 2/3 del territorio regionale (**IS70**) ed associano in totale 582 partner. L'attuazione dell'Asse 4 mostra alcune difficoltà, dovute alla complessità procedurale ed alla gracilità finanziaria dei Gal, che rallentano l'attuazione delle operazioni, specie quelle non coperte da anticipazioni.

Fig. 15 - Gruppi di Azione Locale in Campania 2007-2013

Fonte: elaborazioni INEA su dati Rete Rurale Nazionale - Task Force Leader, 2011

Gal	Prov.	Comuni n.	Popolazione n.	Superficie kmq	Densità ab/kmq	Soci n.	Dotazione PSL Meuro
1 Alto Casertano	CE	28	129.249	1.382	93,5	17	7,3
2 Alto Tammaro	BN	11	20.560	360	57,1	27	5,0
3 Cilento Regeneratio	SA	38	91.736	958	95,8	155	8,6
4 Colline salernitane	SA	10	73.476	334	220,1	18	7,2
5 Casacastra	SA	24	59.561	761	78,2	38	6,6
6 Cilsì	AV	17	40.241	754	53,4	18	6,6
7 Isentieri del buon vivere	SA	27	68.657	1.054	65,2	23	6,6
8 Irpinia	AV	48	139.408	1.352	103,1	15	7,8
9 Partenio	AV	27	67.840	288	235,6	17	6,6
10 Serinese Solofrana	AV	10	55.988	168	333,9	17	4,5
11 Taburno	BN	23	82.189	438	187,9	22	6,6
12 Titerno	BN	15	46.326	347	133,5	16	6,6
13 Vallo di Diano	SA	15	61.324	718	85,4	199	6,6
Totale Gal Campania		293	936.555	8.913	105,1	582	86,6
% rispetto a totale regionale		53,2%	16,2%	65,6%	24,8%		

Contesto settoriale

➤ Aziende e superfici

In Campania sono attive 136.872 aziende (**IS9**), (-41,6% rispetto al 2000). La diminuzione ha interessato prevalentemente la classe di dimensione inferiore ai due ettari di SAU (**IS10**).

La SAT occupa circa il 53% della superficie regionale (-13,8% rispetto al 2000) (**IS8**); la SAU 549.270 ettari (-6,3%). Si osservano dinamiche abbastanza differenziate tra le diverse aree, con una preoccupante regressione degli spazi agricoli nei poli urbani (A) e, in misura meno intensa, nelle aree D, ed un incremento di SAT e SAU nelle aree rurali ad agricoltura intensiva (B).

Per effetto di tali dinamiche, aumenta la dimensione media aziendale in termini di SAU (da 2,5 a 4,0 ha) (**IC17**). Ciò non si traduce necessariamente in un rafforzamento dell'intero sistema agricolo, ma il processo di ristrutturazione è sistemico e diffuso ovunque. Emerge, comunque, un'estrema frammentazione (specie nelle aree più urbanizzate): oltre il 60% delle aziende detiene meno di 2 ettari, e solo lo 0,6% ha oltre 50 ettari (**IS12**).

Fig. 16 - Aziende agricole, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Totale, 2010

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Aree	Aziende			SAU			SAT		
	2010	2000	var. (%)	2010	2000	var. (%)	2010	2000	var. (%)
A	2.234	5.795	-61,4%	4.769,49	6.169,26	-22,7%	5.790,30	7.788,84	-25,7%
B	25.605	51.427	-50,2%	96.426,56	93.296,30	3,4%	105.461,99	104.023,71	1,4%
C	79.477	131.664	-39,6%	240.129,59	258.870,48	-7,2%	320.160,87	371.138,74	-13,7%
D	29.556	45.449	-35,0%	207.944,84	227.661,37	-8,7%	290.965,21	354.858,46	-18,0%
Campania	136.872	234.335	-41,6%	549.270,48	585.997,41	-6,3%	722.378,37	837.809,75	-13,8%
Italia	1.620.884	2.396.274	-32,4%	12.856.048	13.181.859	-2,5%	17.081.099	18.766.895	-9,0%

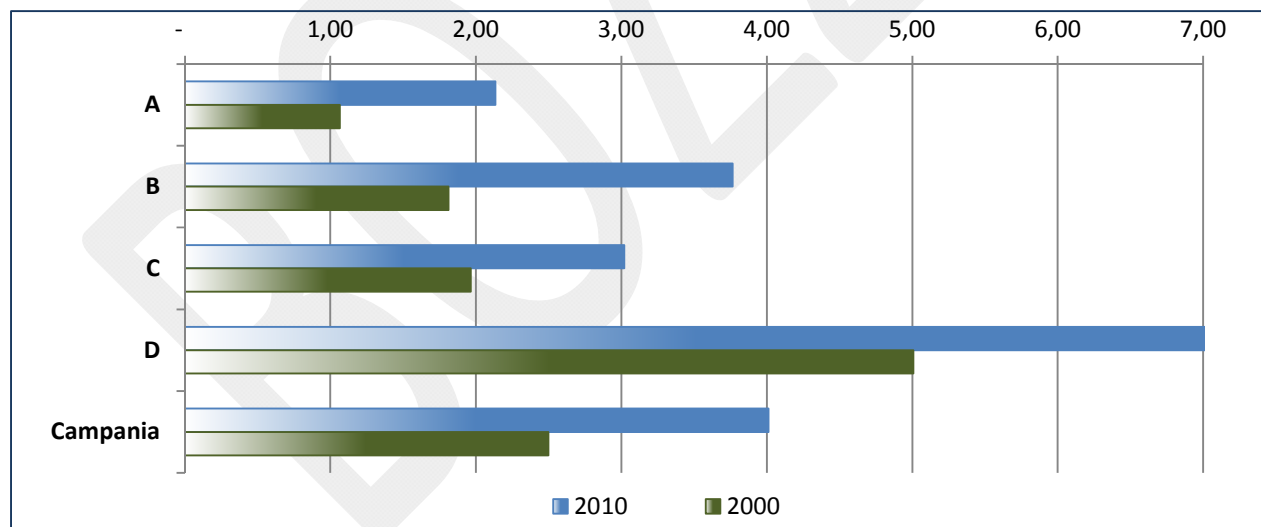
Fig. 17 - Numero di aziende per classe di SAU espressa in ettari, 2010

Fonte : Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Area	0	0,01-1,99	2-4,99	5-9,99	10-19,99	20-49,99	50-99,99	100 e più	Totale
A	0,4%	72,2%	19,2%	5,5%	1,5%	0,9%	0,2%	0,0%	100,0%
B	0,1%	59,5%	21,8%	10,5%	5,2%	2,3%	0,4%	0,1%	100,0%
C	0,2%	66,2%	21,8%	7,5%	2,9%	1,0%	0,2%	0,2%	100,0%
D	0,2%	44,1%	25,2%	14,3%	9,4%	5,4%	1,1%	0,4%	100,0%
Campania	0,2%	60,3%	22,5%	9,5%	4,7%	2,2%	0,4%	0,2%	100,0%
Italia	0,3%	50,6%	22,1%	11,5%	7,4%	5,4%	1,8%	1,0%	100,0%

Fig. 18 - Dimensione media aziendale per macroarea espressa in ettari di SAU, anno 2010 e confronto con il 2000

Fonte : Elaborazioni INEA su dati ISTAT



➤ Ordinamenti produttivi

• Coltivazioni agrarie

La Campania non è caratterizzata da monoculture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia. I seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU; seguono le legnose agrarie con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,3% (**IC18**). Sono da considerare, inoltre, gli impianti di arboricoltura da legno (**IS42**)

Riguardo ai seminativi, rispetto al quadro nazionale l'offerta campana si caratterizza per una maggiore presenza superfici destinate a produzioni orticole, in forme intensive, che alimentano anche un significativo

indotto. Analogamente, un ruolo rilevante assumono le produzioni florovivaistiche (in particolare: fiori recisi, mentre quelle vivaistiche, in particolare forestali, appaiono deboli). Il settore tabacchicolo vive un periodo di profondo ridimensionamento (**IS34, IS35, IS52**).

Le coltivazioni permanenti (olivo e vite, in particolare, nonché frutta e agrumi in alcuni areali) impegnano l'80,7% delle aziende campane e caratterizzano l'offerta soprattutto delle aree collinari. I prati permanenti e pascoli hanno visto incrementare le superfici nel decennio 2000-2010 (+6,3%).

Nel complesso, il 2,6% della SAU è condotto con pratiche di agricoltura biologica (**IC19**) ed appena 245 aziende conducono allevamenti biologici (**IS18**).

Infine, la superficie irrigua, concentrata prevalentemente nelle aree di pianura, comprende oltre 84.942 ettari (15,37% della SAU regionale) (**IC20**).

- **Zootecnia**

Le aziende con allevamenti sono il 10,7% del totale delle aziende agricole, e sono diminuite del 62% rispetto al 2000, ma la flessione in termini di capi allevati è meno evidente e si registrano incrementi nel comparto bufalino (**IS16, IS17**). Per quanto riguarda gli UBA, si registra un valore pari a 461.312,8 (**IC21**). In particolare:

- si allevano 182.630 capi **bovini**, pari al 3,3% di quelli censiti in Italia. La dimensione media della stalla è piuttosto ridotta (19,6 capi/azienda).
- gli **allevamenti bufalini** sono 1.409 (+8,6% rispetto al 2000) e contano 261.506 capi (+100%). Ciò rafforza la posizione della Campania nello scenario nazionale: il 72,6% dei capi e il 57,9% delle aziende.
- si segnala il notevole processo di ristrutturazione in atto nei comparti suinicolo e avicolo ed anche, seppur in forma meno evidente, in quello ovicaprino;

Fig. 19 - Superficie agricola utilizzata per principali coltivazioni, 2010

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

	SAU 2010	SAU 2000	var %
Seminativi	267.838,65	291.252,00	-8,0%
<i>Cereali</i>	112.510,73	141.218,00	-28,8%
<i>Ortaggi</i>	29.124,60	25.294,00	-8,8%
<i>Foraggiere</i>	99.712,08	79.995,00	24,6%
<i>Piante industriali</i>	9.307,64	13.712,00	-32,1%
<i>Fiori e piante o.</i>	1.330,06	1.178,00	-14,2%
<i>Altre</i>	15.853,55	29.855,00	14,4%
Legnose Agrarie	157.486,15	176.493,17	-10,8%
<i>Vite</i>	23.281,44	29.264,00	-20,4%
<i>Olivo</i>	72.623,30	73.241,00	-0,8%
<i>Agrumi e fruttiferi</i>	60.684,56	72.968,00	-16,8%
<i>Altre</i>	896,85	1.020,17	-12,1%
Prati permanenti e pascoli	120.434,11	113.333,16	6,3%
Orti familiari	3.511,57	4.919,08	-28,6%
Totale	549.270,48	585.997,41	-6,3%

Fig. 20 - Superfici agricole e principali utilizzazioni per macroarea (% su totale SAT per area). 2010

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Aree	SAT								Totale SAT
	SAU				Totale SAU	arboree da legno	boschi	altra superficie	
	seminativi	coltivazioni legnose	orti familiari	prati permanenti e pascoli					
A	32,0%	46,2%	0,8%	3,5%	82,4%	0,7%	6,0%	10,9%	100,0%
B	57,8%	30,0%	0,3%	3,4%	91,4%	0,4%	2,2%	5,9%	100,0%
C	26,2%	31,0%	0,7%	17,1%	75,0%	0,6%	18,5%	5,9%	100,0%
D	41,6%	8,3%	0,4%	21,2%	71,5%	0,6%	23,9%	4,0%	100,0%
Campania	37,1%	21,8%	0,5%	16,7%	76,0%	0,6%	18,2%	5,2%	100,0%

Fig. 21 - Numero di aziende con allevamenti per specie e capi allevati

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Aree	Aziende con allevamenti	Bovini		Bufalini		Equini		Ovini	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
A	135	54	681	5	451	45	199	11	926
B	1.485	450	13.383	933	184.869	116	997	77	19.569
C	7.126	4.794	79.673	332	54.877	704	2.518	1.247	76.393
D	5.578	4.035	88.893	139	21.309	464	2.551	1.826	84.466
Campania	14.324	9.333	182.630	1.409	261.506	1.329	6.265	3.161	181.354

Aree	Caprini		Suini		Conigli		Avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
A	11	501	19	351	26	2.875	36	47.583
B	43	1.873	63	2.259	24	17.912	79	1.631.392
C	871	20.514	1.080	56.028	385	85.342	915	1.121.697
D	526	13.163	682	27.067	238	263.176	506	1.000.013
Campania	1.451	36.051	1.844	85.705	673	369.305	1.536	3.800.685

Fig. 22 - Variazioni percentuali del numero di capi, per specie, 2010/2000

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

	bovini	bufalini	equini	ovini	caprini	suini	conigli	avicoli
A	86,1%	-4,2%	275,5%	0,4%	351,4%	32,5%	-77,5%	-79,7%
B	-26,9%	95,9%	68,1%	75,5%	111,6%	-55,3%	31,3%	-20,0%
C	-18,6%	108,2%	11,3%	-6,9%	-17,3%	-40,9%	-52,8%	-48,7%
D	-7,2%	123,4%	24,0%	-35,9%	-37,4%	-18,1%	-28,1%	25,1%
Campania	-14,0%	100,0%	26,1%	-19,7%	-23,0%	-35,7%	-35,6%	-27,7%

Fig. 23a - Aziende che applicano il metodo di produzione biologica alle coltivazioni per tipologia di coltivazione e provincia

Fonte Istat 6° Censimento Agricoltura

PROVINCE	COLTIVAZIONI BIOLOGICHE						Totale	Di cui SAU in fase di conversione al biologico
	Prati permanenti e pascoli	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre coltivazioni		
Caserta	17	64	147	6	279	5	374	13
Benevento	17	143	201	-	26	6	296	13
Napoli	2	36	40	43	37	2	99	2
Avellino	20	79	100	-	220	4	314	6
Salerno	79	177	507	51	264	14	699	20
CAMPANIA	135	499	995	100	826	31	1.782	54
Sud	2.041	3.771	14.074	2.827	3.604	249	18.517	577
Isole	2.599	1.663	4.957	1.904	2.046	249	9.007	404
ITALIA	8.192	9.878	25.063	4.765	10.947	1.318	43.367	1.917

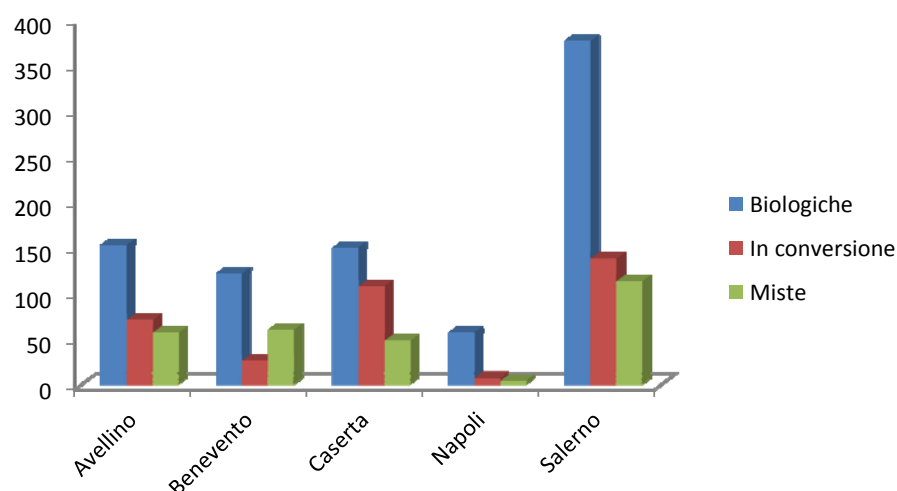
Fig. 23b - Superfici dedicate alle principali produzioni biologiche (ettari), 2010- 2012

Fonte: SINAB

Tipologia	Anno - ettari di superficie		
	2012	2011	2010
Cereali	2.470	1.482	1.902
Colture proteiche, leguminose, da granella	167	188	145
Piante da radice	4	6	5
Colture industriali	65	41	48
Colture foraggere e altri seminativi	1.971	3.427	2.091
Ortaggi	642	582	800
Frutta	791	574	581
Frutta in guscio	6.374	5.678	5.136
Agrumi	74	61	254
Vite	772	742	708
Olivo	3.191	3.166	3.436
altre colture permanenti	2.841	211	5.619
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	3.288	1.624	1.840
Pascolo magro	1.742	nd	nd
Terreno a riposo	470	nd	nd
Totale	24.862	23.410	
Variazione % anno precedente	6,2		

Fig. 24 - Distribuzione operatori agricoltura biologica, 2011

Fonte: Elenco Regionale Operatori Agricoltura Biologica (ERAB)



- *Silvicoltura e utilizzo di aree forestali*

La superficie forestale (IFNC, 2005), è di 445.274 ettari, di cui 384.395 classificati come *bosco* e 60.879 come *altre terre boscate*. La superficie boscata è per il 52,3% di proprietà privata, il restante 47,7% è pubblica.

Dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui 46.000 boscati. (IS50)

Fig. 25 – Categorie inventariali Bosco ed Altre terre boscate (superfici in ha), 2005

Fonte: Inea, 2012

	Bosco	(di cui boschi alti)	Altre terre boscate	Superficie Forestale totale
Avellino	72.912	72.543	10.020	82.932
Benevento	43.083	43.083	876	43.959
Caserta	70.009	69.221	3.303	73.312
Napoli	11.707	11.377	2.946	14.653
Salerno	186.685	183.777	43.734	230.419
Campania	384.396	380.001	60.879	445.275

Nel settore della silvicoltura operano 305 unità locali, che impiegano 483 addetti. La dimensione media aziendale è quindi molto ridotta e la debolezza strutturale si manifesta anche in una inadeguata dotazione tecnologica (IS53). Il numero di lavoratori temporanei per il comparto silvicoltura ed utilizzo di aree forestali è leggermente aumentato rispetto al 2000.

Il volume prodotto di legname è di oltre 294.000 metri cubi. La gran parte (69%) viene utilizzata per la combustione, mentre il legname da lavoro si ripartisce in tondame grezzo (29%), legname per pasta e pannelli (3,3%) ed altri assortimenti (68%). La cubatura di latifoglie è molto elevata (oltre il 99%) rispetto

alle conifere. Queste ultime sono destinate a successive lavorazioni, mentre per le latifoglie è prevalente l'utilizzo energetico.

Fig. 26 - Utilizzazioni legnose forestali per assortimento (metri cubi) e % sul totale - Anno 2011

Fonte: Agri Istat, 2011.

Legname da lavoro				Legna per combustibili	Totale
Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale		
26.240	3.002	61.894	91.136	202.912	294.048
28,79%	3,29%	67,91%	100%	69,01%	100%

L'industria dei prodotti in legno e carta, stampa, impegna circa 3.900 unità locali e poco meno di 13.500 addetti. Nel macro settore dell'industria del legno e dei prodotti derivati (esclusi i mobili), sia le unità attive che gli addetti sono diminuiti.

Riguardo all'interscambio internazionale dei prodotti della silvicoltura, emerge una posizione di netta dipendenza dall'estero: il saldo normalizzato è infatti pari a -84,3%. **(IS25, IS26)**

La spesa delle Regione Campania a favore del settore forestale è diminuita di quasi 2/3 (da 95,5 a 37,8 meuro) nel 2011. L'attività forestale sul totale delle attività agricole, comunque, mantiene una quota elevata, sebbene decrescente (dal 52% del 2010 al 45% del 2011).

➤ Il profilo economico

Nel 2011 il valore della produzione agricola è di circa 3,5 miliardi di euro. La performance è fortemente condizionata dai consumi intermedi, il cui peso è di poco inferiore ai 2 miliardi di euro **(IC27-IS22)**. Relativamente differenti sono invece le dinamiche che interessano la *silvicoltura*. Al 2012, la produzione silvicola vale circa 69 meuro, in lieve aumento rispetto al 2005; i consumi intermedi si riducono di circa un quinto ma il comparto non ne trae profitto a causa di una produzione tendenzialmente stagnante **(IS23)**.

Fig. 27.a - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura

(numeri indici: 2005=100) - Fonte ns elaborazioni su dati Istat

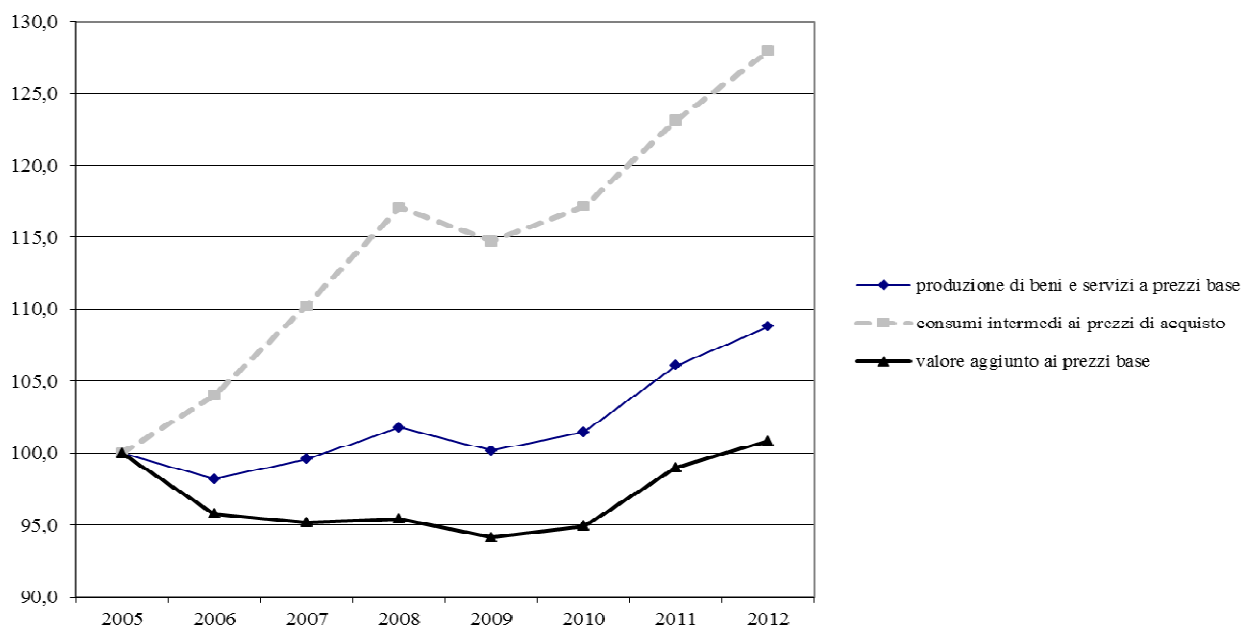
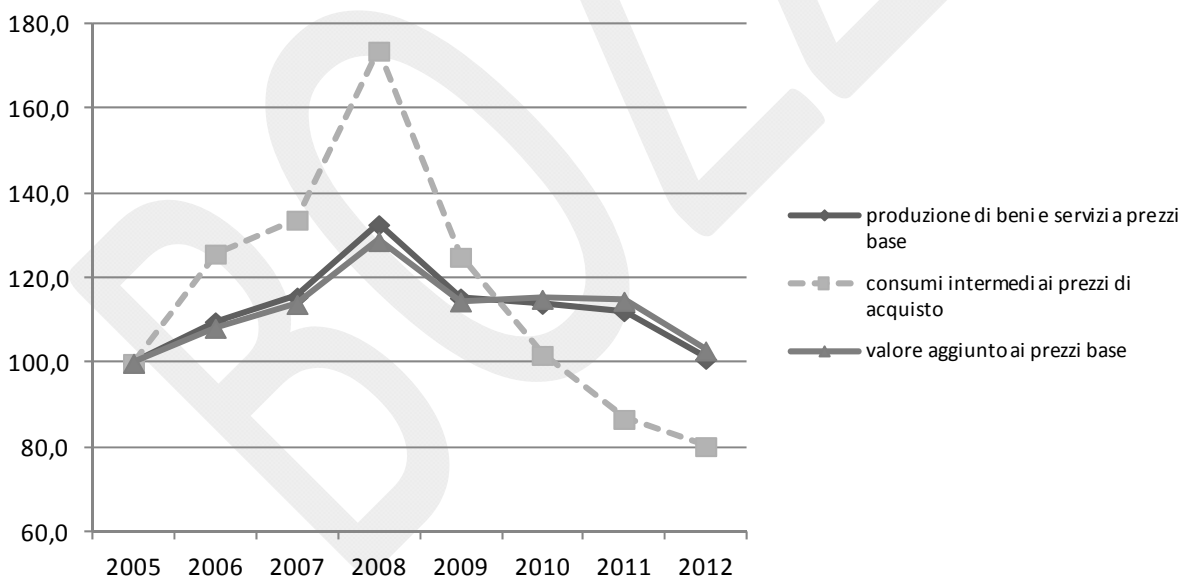


Fig. 27.b - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della silvicoltura

(numeri indici: 2005=100) - Fonte ns elaborazioni su dati Istat



Poco più della metà delle aziende agricole appartiene alle classi di dimensione economica inferiori ai 4.000 euro, mentre appena il 2,9% supera i 100.000 euro (**IC17**). Nelle aree A e B si riscontra un maggior numero di aziende appartenenti alle classi medio-alte.

Il valore degli investimenti fissi lordi nel settore primario (2011) è pari a 564,7 meuro, in decisa diminuzione rispetto al 2001 (-39,5%, dato ben più negativo di quello nazionale, pari al -7,0%) (**IC28**). Ciò deriva anche dalle difficoltà di accesso al credito (**IS21**).

Si riscontra un basso livello di informatizzazione (IS11) ed uso internet.

Fig. 28 - Numerosità delle aziende per classi di dimensione economica (%). (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Aree	0 euro	0,01 - 1.999,99 euro	2.000,00 - 3.999,99 euro	4.000,00 - 7.999,99 euro	8.000,00 - 14.999,99 euro	15.000,00 - 24.999,99 euro	25.000,00 - 49.999,99 euro	50.000,00 - 99.999,99 euro	100.000,00 - 249.999,99 euro	250.000,00 - 499.999,99 euro	500.000,00 euro e più
A	2,7%	22,3%	14,1%	15,7%	14,4%	10,3%	9,6%	6,7%	3,2%	0,8%	0,1%
B	2,5%	22,2%	12,5%	13,4%	11,6%	9,0%	10,8%	8,7%	6,5%	1,9%	0,8%
C	0,7%	36,5%	19,7%	16,9%	10,9%	6,1%	5,3%	2,7%	1,0%	0,2%	0,1%
D	0,9%	30,7%	20,1%	17,9%	11,8%	7,2%	6,9%	3,0%	1,1%	0,3%	0,1%
Campania	1,1%	32,3%	18,4%	16,4%	11,3%	7,0%	6,7%	3,9%	2,1%	0,6%	0,2%
Italia	1,5%	30,5%	16,3%	14,6%	10,9%	7,4%	7,9%	5,5%	3,7%	1,1%	0,7%

Fig. 29 - Valore della produzione standard per ettaro di SAU (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

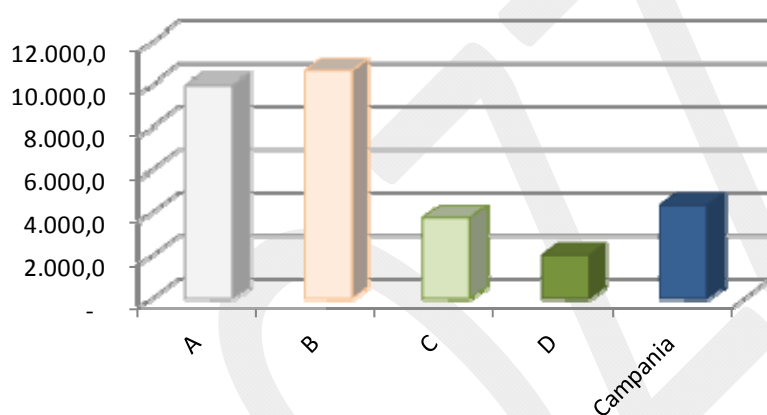
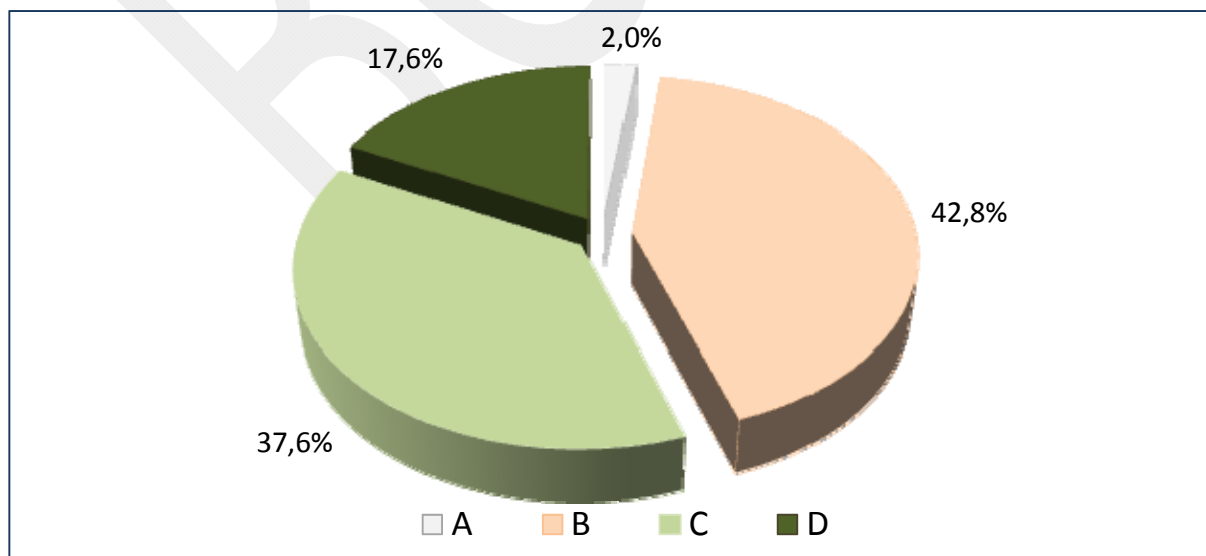


Fig. 30 - Il contributo delle macroaree nella determinazione del valore della produzione standard (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT



La cooperazione riveste una fondamentale importanza nel favorire processi di aggregazione, in chiave competitiva, delle filiere agro-alimentari. In Campania si registra una forte coesione tra le aziende dei comparti ortofrutticolo e tabacchicolo. In particolare, le 27 OP ortofrutticole coinvolgono oltre 3400 soci e totalizzano un valore della produzione commercializzata di oltre 241 meuro, mentre quelle tabacchicole rappresentano il 50% delle OP del tabacco in Italia. **(IS36)**

Nel complesso, la Campania vanta posizioni di leadership nazionale in alcuni comparti (lattiero-caseario bufalino, ortofrutta, fiori recisi, IV gamma, ecc.). Ciascun sistema locale si presenta con un paniere produttivo piuttosto ampio e diversificato ma spiccano, comunque, alcune aree fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura in Valle Telesina, ecc.).

Il valore complessivo della produzione a prezzi base è realizzato prevalentemente dal comparto orticolo e frutticolo, seguiti dalla zootecnia e dal florovivaismo **(IS37)**

Molti prodotti dell'agroalimentare campano sono riconosciuti con marchio d'origine **(IS da 27 a 30)**, ed è ampia e diversificata la gamma di prodotti tradizionali riconosciuti dal Mipaaf **(IS39)**.

In alcuni comparti la quantità di prodotti certificati è ancora esigua, anche nel comparto forestale si conferma tale quadro: non sono presenti aziende che certifichino la loro produzione **(IS43)**.

Fig. 31 - Denominazioni riconosciute dall'Unione europea. (2010)

<i>Vini DOP e IGP</i>	
Vini DOP / DOCG	Vini DOP / DOC
Taurasi	Ischia
Greco di Tufo	Capri
Fiano di Avellino	Vesuvio
Aglianico del Taburno	Cilento
Vini IGT	Falerno del Massico
Colli di Salerno	Castel San Lorenzo
Dugenta	Aversa
Epomeo	Penisola Sorrentina
Paestum	Campi Flegrei
Pompeiano	Costa d'Amalfi
Roccamonfina	Galluccio
Beneventano	Sannio
Terre del Voltumo	Irpinia
Campania	Casavecchia di Pontelatone
Catalanesca del Monte Somma	Falaghina del Sannio

Denominazioni	Comparto
<i>DOP riconosciute dall'Unione Europea</i>	
Pomodoro del Piennolo del Vesuvio	Orticolo
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino	Orticolo
Cipollotto Nocerino	Orticolo
Fico bianco del Cilento	Frutticolo
Olio extravergine di oliva Cilento	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Colline Salernitane	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Irpinia - Colline dell'Ufita	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina	Olivicolo-oleario
Olio extravergine di oliva Terre Aurunche	Olivicolo-oleario
Mozzarella di Bufala Campana	Lattiero-caseario
Caciocavallo Silano	Lattiero-caseario
Provolone del Monaco	Lattiero-caseario
Ricotta di Bufala Campana	Lattiero-caseario
<i>IGP registrate dall'Unione Europea</i>	
Carciofo di Paestum	Orticolo
Limone Costa d'Amalfi	Agrumicolo
Limone di Sorrento	Agrumicolo
Castagna di Montella	Frutticolo
Marrone di Roccadaspide	Frutticolo
Melannurca Campana	Frutticolo
Nocciola di Giffoni	Frutticolo
Pasta di Gragnano	Cerealicolo
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	Zootecnia-carne

Fig. 32 - La consistenza delle produzioni DOP, IGP e STG (2011)

Fonte: Inea Campania

	2010	2011	var. %	Campania/ Mezzogiorno	Campania/ Italia
Superficie (Ha)	1.632	1.871	14,70	4,30	1,20
Produttori	2.270	2.543	12,00	10,60	3,20
Allevamenti	1.198	1.339	11,80	7,70	2,90
Trasformatori	404	380	-5,90	20,60	5,60
Impianti di trasformazione	745	651	-12,60	24,90	6,50
Totale operatori	2.666	2.914	11,50	11,50	3,50

Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media nazionale (IS32, IS33).

Quanto alla bilancia commerciale (IS25, IS26) agroalimentare, il settore primario vede aumentare proprio deficit. I prodotti di colture agricole non permanenti rappresentano circa i due terzi delle esportazioni del

settore primario. Un forte squilibrio nella bilancia commerciale viene registrato per i prodotti vivaistici, quelli di origine animale e quelli della pesca. Sebbene di limitate dimensioni, migliora il saldo relativo alle produzioni forestali e dei prodotti della silvicoltura.

L'agroindustria presenta invece una bilancia in forte attivo e rappresenta (2013) il 28% del valore complessivo delle esportazioni regionali.

Fig. 33a - Quote di prodotto vendute per comparto e canale di vendita

Fonte: elaborazioni Inea su dati ISTAT.

Comparti	Vendita diretta in azienda				Vendita diretta fuori azienda				Vendita ad altre aziende			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
orticolo	72,4	6,3	0,8	20,5	88,1	3,4	0,8	7,6	94,5	1,4	0,4	3,7
frutticolo	85,1	2,6	0,3	11,9	95,0	1,2	0,4	3,4	95,3	0,6	0,2	3,9
florovivaistico	82,2	7,7	1,2	8,9	90,8	4,4	0,9	3,8	94,0	2,6	0,7	2,7
vitivinicolo	68,3	6,4	1,0	24,3	91,4	2,8	1,8	4,0	86,4	1,1	0,4	12,1
olivicolo	59,4	6,3	1,3	33,1	86,4	5,6	0,9	7,1	91,1	0,9	0,1	7,8
zootecnia latte	92,7	0,9	0,1	6,3	98,8	0,3	0,1	0,9	97,8	0,1	-	2,0

Comparti	Vendita ad imprese industriali				Vendita ad imprese commerciali				Vendita o conferimento ad organismi associativi			
	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%	0%	1 - 50%	51 - 99%	100%
orticolo	95,4	1,4	0,4	2,8	50,9	6,7	2,8	39,6	83,6	3,6	1,1	11,7
frutticolo	93,7	0,7	0,4	5,2	33,1	2,2	1,3	63,4	92,0	0,8	0,4	6,8
florovivaistico	98,9	0,6	0,1	0,5	54,1	12,1	4,6	29,2	53,6	10,6	3,9	31,9
vitivinicolo	84,1	0,5	0,5	14,9	87,7	0,6	0,5	11,2	73,2	0,9	1,2	24,8
olivicolo	81,4	0,3	0,1	18,3	82,5	0,8	0,4	16,3	89,9	0,6	1,2	8,3
zootecnia latte	50,9	0,3	0,2	48,6	67,1	0,4	0,3	32,2	91,2	0,2	0,0	8,6

Fig. 33b- Interscambio commerciale della Campania, Anni 2011-2013

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT. Dati in Meuro

Gruppi merceologici	Import			export		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Prodotti di colture agricole non permanenti	414,9	317,7	422,3	211,4	234,1	258,5
Prodotti di colture permanenti	352,1	361,3	383,9	119,1	114,6	120,5
Piante vive	19,1	16,2	13,6	2,0	1,7	1,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	44,4	41,0	37,6	2,8	2,4	2,7
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Legno grezzo	5,1	3,8	2,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	3,0	2,6	1,7	2,7	3,1	3,3
Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	112,4	104,8	104,0	28,7	8,5	9,2
Totale Gruppi settore primario	950,9	847,5	965,9	366,8	364,6	395,4
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	273,5	270,0	287,0	35,3	26,5	22,9
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	192,4	207,9	220,3	5,7	7,7	9,8
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	220,0	191,9	206,4	1.119,1	1.173,7	1.268,4
Oli e grassi vegetali e animali	147,5	152,3	100,6	96,9	87,7	79,8
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	300,2	266,6	275,5	183,1	174,6	194,6
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	6,5	8,0	8,2	10,2	13,8	18,4
Prodotti da forno e farinacei	27,0	27,8	30,9	376,6	412,0	430,3
Altri prodotti alimentari	96,7	86,6	97,1	199,6	209,4	183,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	5,3	5,5	5,1	3,5	2,9	3,4
Bevande	14,8	13,2	12,7	46,6	58,6	57,4
Tabacco	61,6	51,1	23,1	1,5	1,1	2,8
Totale Gruppi trasformazione Agroalimentare	1.345,7	1.280,8	1.266,9	2.078,1	2.168,1	2.271,4
Totale Campania	12.700,8	10.659,2	10.169,9	9.443,4	9.417,8	9.587,9

Sebbene in aumento, è ancora poco diffusa la copertura assicurativa dei rischi derivanti da eventi climatici avversi, fitopatie, epizootie o incidenti ambientali. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud. (IS38)

Fig. 34a – Evoluzione del valore assicurato per e area geografica (colture e strutture, .000 €)

Fonte: Ismea

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Nord	2.887.442	2.928.072	3.346.946	4.120.903	3.953.751	4.147.993
Centro	347.048	324.031	390.085	508.020	419.505	405.835
Campania	28.202	22.588	25.161	35.230	46.837	51.520
Sud e Isole	575.732	537.029	642.775	806.473	757.789	770.054
Totale Colture	3.810.222	3.789.132	4.379.806	5.435.396	5.131.045	5.323.882

Fig. 34b- Dati assicurativi. Campania - sud Italia (2011)

Fonte: Ismea, Report assicurativo

	numero certificati	superficie assicurata (ha)	valore assicurato €	premio totale	valore risarcito
Valori assoluti					
Campania	1.830	4.571	29.532.716	1.584.441	762.447
Sud	29.333	122.947	693.324.173	37.319.089	28.995.399
Valori %					
Campania	6,2	3,7	4,3	4,2	2,6
Sud	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 34c – Emergenze fitosanitarie in Campania

Fonte: Regione Campania

Emergenze fitosanitarie conclamate individuate ai sensi della Legge regionale n° 4/02

- Deperimento delle pinete dell'isola d'Ischia a causa della diffusione della cocciniglia greca, *Marchalina hellenica* e dei coleotteri corticicoli e xilofagi (*Tomicus* spp., *Blastophagus* spp. *Ortoticus* spp.)
- Riduzione della produttività degli agrumeti della penisola amalfitana-sorrentina a causa della diffusione del fungo *Phoma tracheiphila*, agente del mal secco degli agrumi;
- Grave compromissione del patrimonio ornamentale dei giardini pubblici e privati causati dal punteruolo rosso della palma, *Rhyncophorus ferrugineus* Olivier;
- Recrudescenza della vaiolatura delle drupacee (Plum pox virus) nei comprensori frutticoli della regione;
- Diffusione del pericoloso cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) nei castagneti della regione;

Altre emergenze fitosanitarie di rilevanza economica e ambientale:

- Flavescenza dorata della vite con focolai nell'Isola d'Ischia;
- Cerambicide delle drupacee (*Aromia bungii*) il cui focolaio ricade attualmente nei comuni di Napoli, Marano di Napoli, Pozzuoli, Monte di Procida e Quarto nonché i territori dei comuni limitrofi in quanto ricadenti in zona cuscinetto;
- Marciume delle nocciole, diffuso su tutto il territorio regionale, che sta causando rilevanti perdite;
- Cancro batterico dell'actinidia (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*) presente ufficialmente nel casertano;
- Platipo del pioppo (*Megaplatus mutatus*) ormai presente su molte latifoglie in Provincia di Napoli, Caserta, Benevento e Salerno.

➤ Profilo imprenditoriale

Il 57,6% degli imprenditori agricoli ha più di 55 anni, mentre poco più del 5% ha meno di 35 anni. Nelle aree A e C il profilo imprenditoriale è connotato da una maggiore presenza delle classi più anziane, il cui peso è relativamente basso nell'area B (IC23).

La quota dei capoazienda privi di titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare è in forte diminuzione. Aumenta il numero di diplomati e laureati, tuttavia, il totale dei capoazienda con esperienze formative specifiche in campo agrario è inferiore alla media italiana (IC24).

Fig. 35 - Capoazienda per classi di età (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

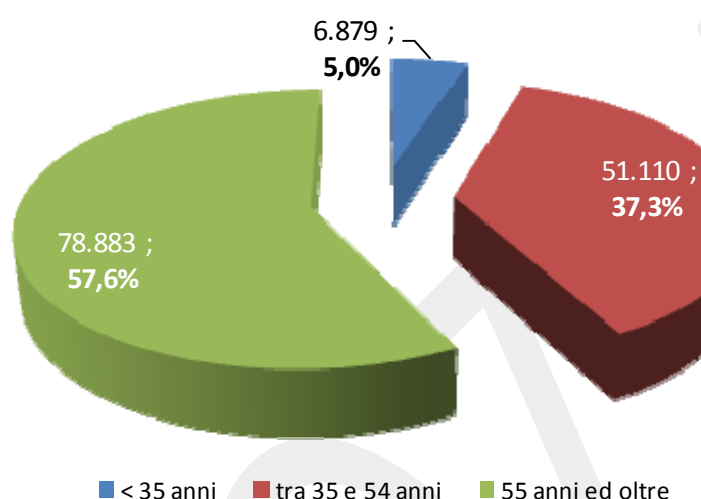


Fig. 36 - Rapporto tra agricoltori < 35 anni e agricoltori > 55 anni (valori percentuali)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT (Censimento 2010; Indagine SPA 2003)

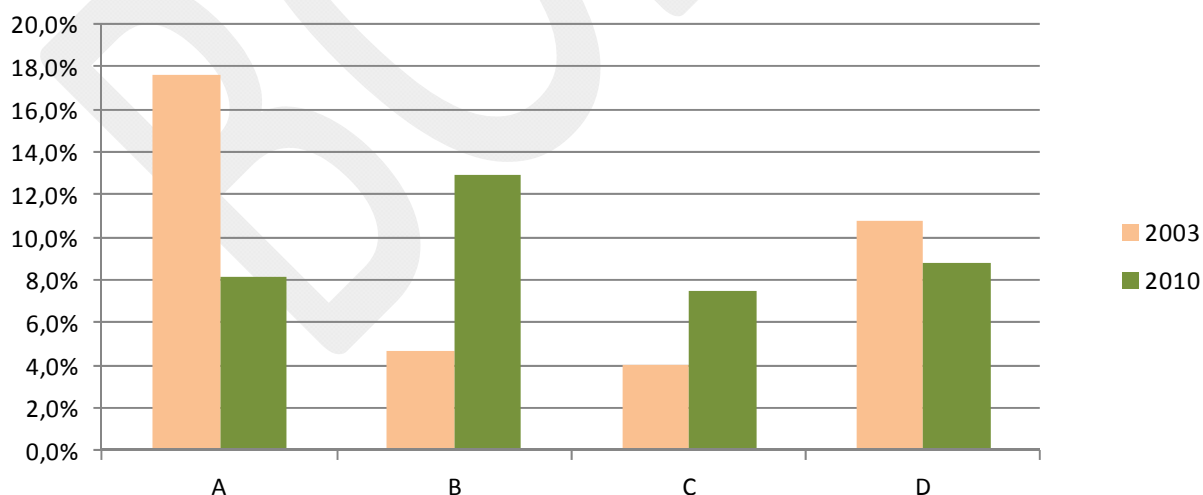


Fig. 37 - Capoaazienda per classe di età e titolo di studio in Campania e in Italia, 2010

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010

Classi età	Solo esperienze pratiche		Formazione di base		Formazione completa		Totale	
Numero di capoaazienda								
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	7	173	6.399	70.626	473	11.312	6.879	82.111
35-54	299	2.422	49.166	501.445	1645	37.660	51.110	541.527
55+	7.905	77.916	70.042	900.297	936	19.033	78.883	997.246
Totale	8.211	80.511	125.607	1.472.368	3.054	68.005	136.872	1.620.884
Valori percentuali (per classe di età)								
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	0,1%	0,2%	93,0%	86,0%	6,9%	13,8%	100%	100%
35-54	0,6%	0,4%	96,2%	92,6%	3,2%	7,0%	100%	100%
55+	10,0%	7,8%	88,8%	90,3%	1,2%	1,9%	100%	100%
Totale	6,0%	5,0%	91,8%	90,8%	2,2%	4,2%	100%	100%
Valori percentuali (per livello di formazione)								
	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia	Campania	Italia
0-34	0,1%	0,2%	5,1%	4,8%	15,5%	16,6%	5,0%	5,1%
35-54	3,6%	3,0%	39,1%	34,1%	53,9%	55,4%	37,3%	33,4%
55+	96,3%	96,8%	55,8%	61,1%	30,6%	28,0%	57,6%	61,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

➤ Lavoro e produttività

Il settore agricolo assorbe circa 78.700 addetti, pari al 4,6% della manodopera occupata in Campania. Gli occupati in attività silvo-forestali sono stimati in circa 3.770 (**IC13**).

Le attività agricole sono svolte in prevalenza dal conduttore e dai suoi familiari. La manodopera extrafamiliare (in prevalenza a tempo determinato) realizza in media il 21,4% delle giornate standard complessive (**IC22**). La presenza femminile è abbastanza elevata (superiore alle medie di altri settori) e ciò sia in riferimento alla forza lavoro familiare, sia a quella extra-familiare. I conduttori sono al 38,9% donne (media Italia: 33,2%).

La media di giornate lavorative per azienda è pari a circa 142 (ossia meno di un UL per azienda, **IS13**). Il valore della produttività del lavoro in agricoltura (**IS15**) è aumentato di circa il 40% negli ultimi 10 anni ma tale dato in buona parte scaturisce dalla notevole riduzione degli occupati e dalla diffusa presenza di lavoro irregolare, prevalentemente di origine extracomunitaria. Si osserva inoltre un numero di infortuni relativamente elevato (**IS20**).

Nel 2011 il valore aggiunto ai prezzi di base del settore primario, per occupato, è superiore alla media nazionale: 24.690,7 euro (**IC14**). Nel settore silvoforestale è pari a 18.736,2 (**IC15**). Nell'industria alimentare (2010), è di 43.637,7 (**IC16**), inferiore (80,6%) alla media nazionale.

Fig. 38 - Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale. Campania - Italia

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT 2010. Valori assoluti in migliaia

	conduttore	coniuge	familiari e parenti del conduttore	altra manodopera TI	altra manodopera TD	TOTALE
Campania	10.343,5	3.091,2	1.894,2	459,4	3.704,3	19.492,7
	53,1%	15,9%	9,7%	2,4%	19,0%	100,0%
Italia	131.516,4	32.227,3	37.161,3	12.322,8	37.578,3	250.806,0
	52,4%	12,8%	14,8%	4,9%	15,0%	100,0%

Fig. 39 - Valore aggiunto ai prezzi di base per unità di lavoro nel settore primario. Confronto Campania-Italia

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - dati 2011 in migliaia di euro

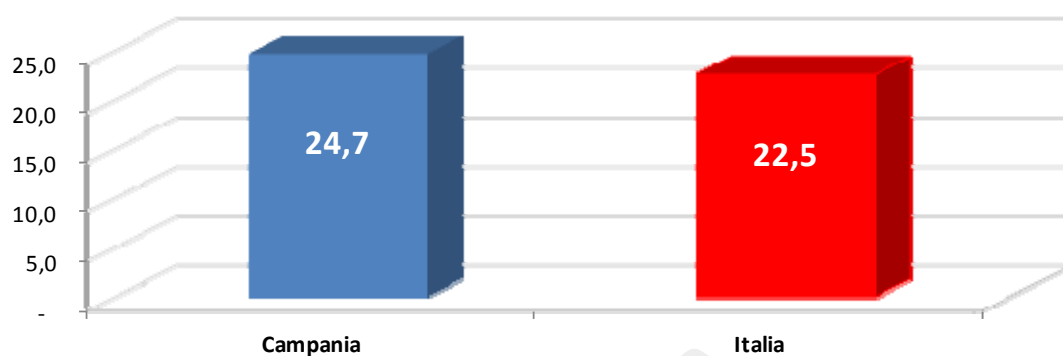


Fig. 40 – Valore aggiunto e investimenti fissi lordi per occupato (2005=100)

Fonte: Inea: commercio estero dei prodotti agroalimentari, 2011

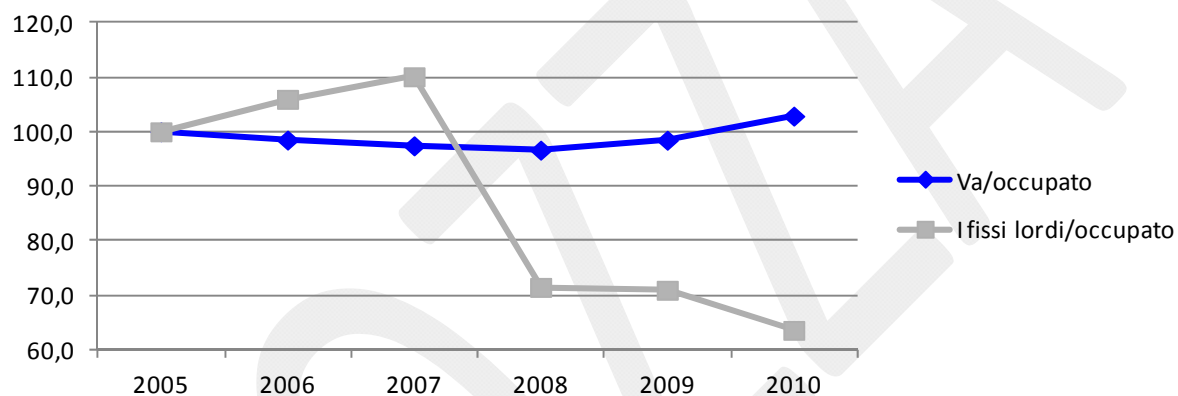


Fig. 41a - Occupati agricoli totali. Confronto Campania-Italia. Periodo 2001-2011

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

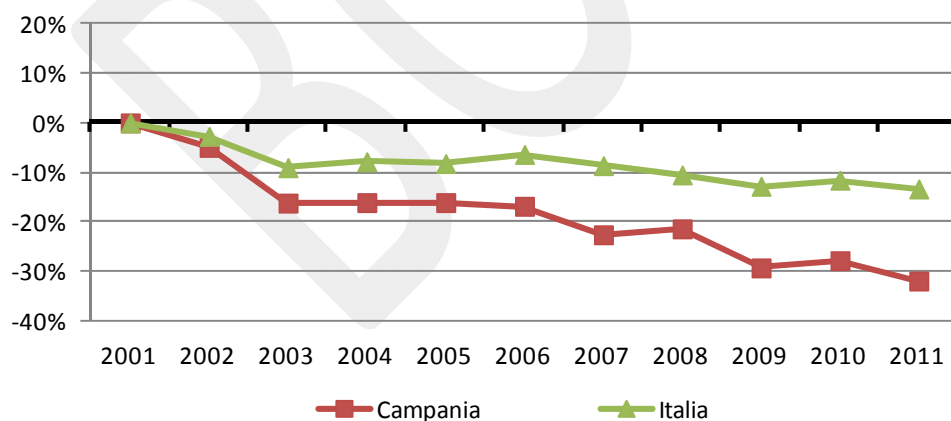
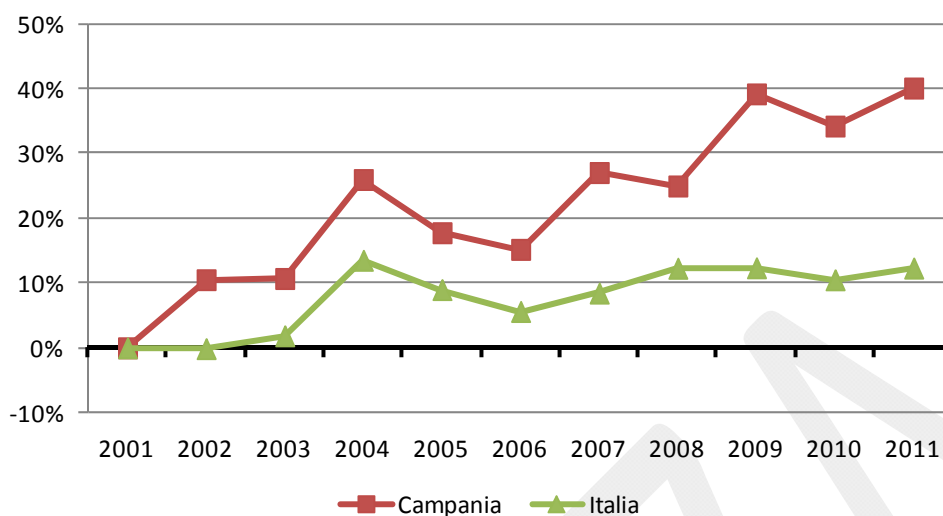


Fig. 41b - Andamento della produttività del lavoro nel settore primario. Campania ed in Italia. (2001-2012)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT



➤ Trasformazione agroalimentare

In Campania operano 5.903 unità locali che impegnano 29.558 addetti. La dimensione media aziendale è decisamente ridotta (5,0 addetti/U.L.) e sono poche le unità locali oltre i 50 addetti.

Di norma, specie nelle aree più interne, la dimensione di mercato delle imprese non va oltre il raggio d'azione locale, fatta eccezione per alcune iniziative (aree A e B e alcune zone dell'area C) caratterizzate da una maggiore dinamicità e presenza sui mercati anche internazionali. Inoltre:

- in tutte le macroaree prevalgono le u.l. del comparto prodotti da forno;
- nell'area B si rileva un'alta specializzazione nel lattiero caseario e nel conserviero e le dimensioni aziendali sono, in media, superiori alle medie regionali;
- nei poli urbani il quadro appare più diversificato. Si segnala una discreta presenza di u.l. impegnate nella lavorazione delle carni, con dimensioni medie relativamente apprezzabili;
- nelle aree rurali intermedie (C) si rileva una maggior presenza di u.l. della trasformazione di oli e grassi vegetali ed animali e nella produzione di bevande;
- nella zona D in tutti i settori (salvo le bevande) la dimensione aziendale è inferiore alle medie regionali.

Da questa breve esposizione emerge una caratteristica comune alle diverse aree: la prossimità di filiera. Con le dovute eccezioni, il settore della trasformazione esprime, su base locale, il tipo di orientamento produttivo del settore primario.

Al 2010, il valore aggiunto dell'industria alimentare è pari a circa 1.350 milioni di euro correnti, con una riduzione di poco inferiore al 7% rispetto al 2005 (IS24).

Fig. 42 - Distribuzione delle Unità Locali e degli addetti del comparto della trasformazione agroalimentare, bevande e tabacco, per macroarea

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2011

Area	Totale Alimentari e Bevande	Carne e prodotti a base di carne	Pesce, crostacei e molluschi	Frutta e ortaggi	Oli e grassi vegetali e animali	Industria lattiero-casearia	Granaglie e prodotti amidacei	Prodotti da forno e farinacei	Altri prodotti alimentari	Alimentazione degli animali	Bevande
Unità locali - Valori assoluti (n)											
A	1.408	78	12	41	14	98	7	906	195	2	55
B	1.473	46	4	156	30	229	8	816	130	5	49
C	2.522	101	21	162	243	267	37	1305	193	6	187
D	500	27	3	19	43	60	18	290	26	2	12
Campania	5.903	252	40	378	330	654	70	3.317	544	15	303
Unità locali - Valori percentuali (rispetto al totale per macroarea)											
A	100,0%	5,5%	0,9%	2,9%	1,0%	7,0%	0,5%	64,3%	13,8%	0,1%	3,9%
B	100,0%	3,1%	0,3%	10,6%	2,0%	15,5%	0,5%	55,4%	8,8%	0,3%	3,3%
C	100,0%	4,0%	0,8%	6,4%	9,6%	10,6%	1,5%	51,7%	7,7%	0,2%	7,4%
D	100,0%	5,4%	0,6%	3,8%	8,6%	12,0%	3,6%	58,0%	5,2%	0,4%	2,4%
Campania	100,0%	4,3%	0,7%	6,4%	5,6%	11,1%	1,2%	56,2%	9,2%	0,3%	5,1%
Addetti (n)											
A	6.472	1002	120	384	99	833	75	2581	1115	35	228
B	9.200	572	7	2375	138	1850	49	2913	1079	70	147
C	12.184	813	181	2075	611	1910	109	4572	819	46	1048
D	1.702	151	10	189	69	312	44	739	102	1	85
Campania	29.558	2.538	318	5.023	917	4.905	277	10.805	3.115	152	1.508
Addetti - Valori percentuali (rispetto al totale per macroarea)											
A	100,0%	15,5%	1,9%	5,9%	1,5%	12,9%	1,2%	39,9%	17,2%	0,5%	3,5%
B	100,0%	6,2%	0,1%	25,8%	1,5%	20,1%	0,5%	31,7%	11,7%	0,8%	1,6%
C	100,0%	6,7%	1,5%	17,0%	5,0%	15,7%	0,9%	37,5%	6,7%	0,4%	8,6%
D	100,0%	8,9%	0,6%	11,1%	4,1%	18,3%	2,6%	43,4%	6,0%	0,1%	5,0%
Campania	100,0%	8,6%	1,1%	17,0%	3,1%	16,6%	0,9%	36,6%	10,5%	0,5%	5,1%
Dimensione media (addetti/UL)											
A	4,6	12,8	10,0	9,4	7,1	8,5	10,7	2,8	5,7	17,5	4,1
B	6,2	12,4	1,8	15,2	4,6	8,1	6,1	3,6	8,3	14,0	3,0
C	4,8	8,0	8,6	12,8	2,5	7,2	2,9	3,5	4,2	7,7	5,6
D	3,4	5,6	3,3	9,9	1,6	5,2	2,4	2,5	3,9	0,5	7,1
Campania	5,0	10,1	8,0	13,3	2,8	7,5	4,0	3,3	5,7	10,1	5,0

➤ Territorio ed economia rurale

Circa i 2/3 del territorio regionale sono ricompresi nella perimetrazione delle “Aree interne” (Accordo di Partenariato): aree con scarsi livelli di infrastrutturazione e/o difficoltà nella fruizione dei servizi essenziali (mobilità, salute, istruzione) (IS73, IS69). Tale privazione è alla base del processo di abbandono demografico, ma limita anche la possibilità di avviare percorsi di sviluppo endogeno, che intercettino le enormi potenzialità connesse alla domanda (servizi turistici, beni agroalimentari, ecc.) che muove dalla fascia costiera.

Si registra, inoltre, una diffusione della banda larga ancora limitata in alcune aree (IS72).

**Fig. 43 - Aree interne in Campania
(Accordo di Partenariato 2014-2020)**

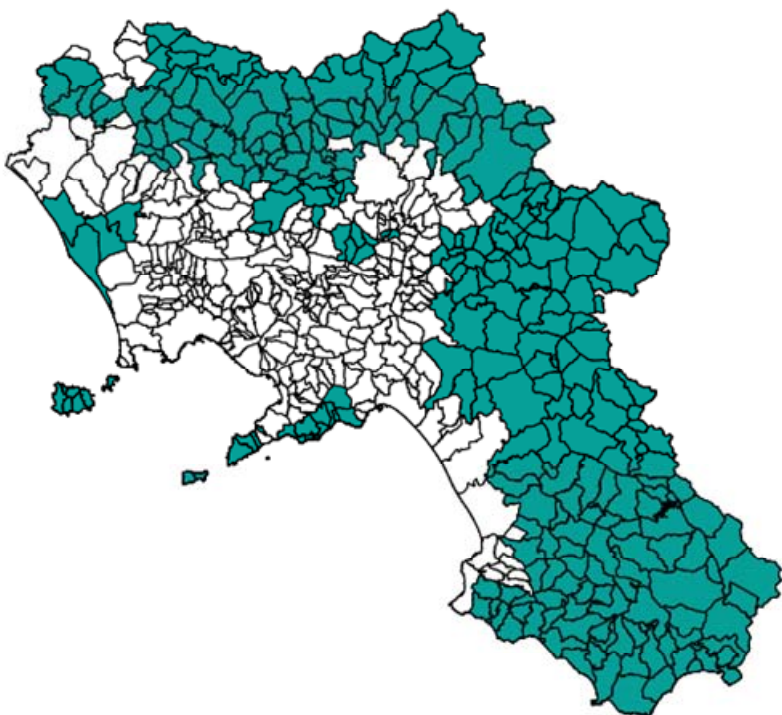
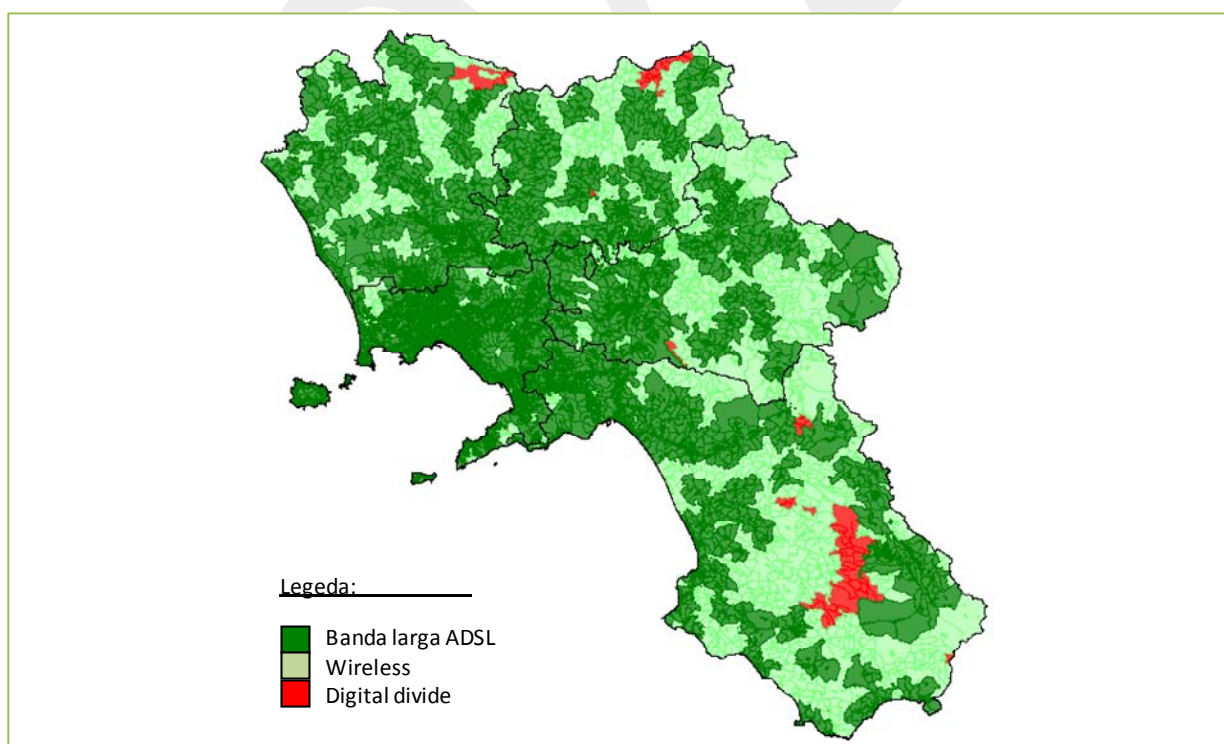


Fig. 44 - Aree coperte da infrastrutture per la banda larga ed aree in digital divide (2013)

Fonte: MiSE, 2013



L'infrastrutturazione turistica è sviluppata soprattutto lungo la fascia litoranea, per la presenza di grandi attrattori. Nelle aree interne le presenze turistiche sono meno rilevanti (ma in crescita nell'ultimo decennio: **IS66**) e legate allo sviluppo (seppure in forma ancora embrionale e scarsamente organizzato) di forme di turismo in ambito rurale.

L'indagine Istat sulla capacità ricettiva degli esercizi individua 7.108 strutture, per una disponibilità di oltre 216.630 posti letto (**IC30**). Quelle extra-alberghiere (5.411), dispongono di circa 102.000 posti letto, il 68,9% dei quali è collocato nell'area C, mentre nell'area D è collocato appena il 3,4%. Nelle zone rurali, ed in particolare nell'area cilentana, prevalgono gli esercizi complementari e B&B (**IS67, IS68**). In particolare:

- gli alloggi agrituristici e country houses aumentano, anche grazie al sostegno dei programmi di sviluppo rurale. Di recente, tuttavia, si rileva un rallentamento nella crescita del loro numero;
- è notevole l'incremento del numero di Bed & Breakfast (da 36 a 1.288).

Fig. 45 - Capacità degli esercizi ricettivi per tipologia (2012)

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat, 2011

Area	2012					
	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari e B&B		Totale	
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto
A	236	18.579	403	2.913	639	21.492
B	225	15.102	250	23.416	475	38.518
C	1.168	78.453	4.179	70.905	5.347	149.358
D	68	2.758	579	4.504	647	7.262
Totale Campania	1.697	114.892	5.411	101.738	7.108	216.630

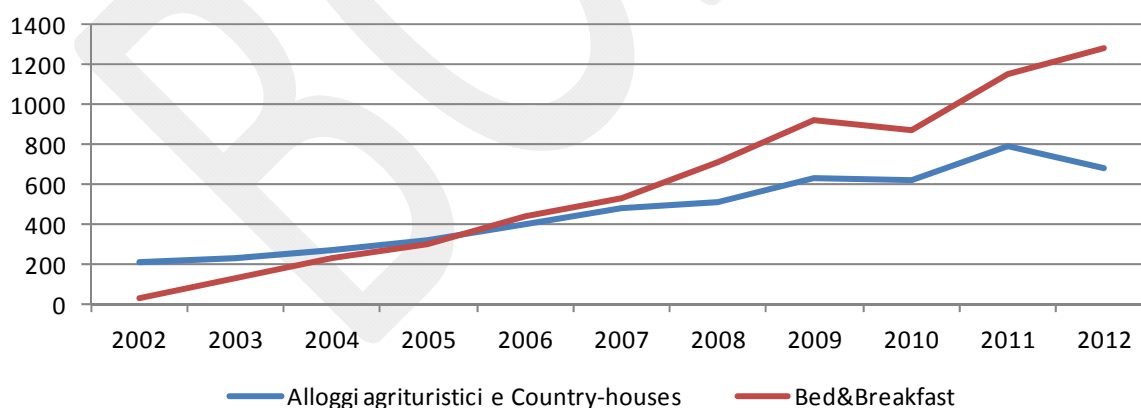
Fig. 46a - Aziende agrituristiche per sesso del conduttore (2011)

Fonte: Istat, 2011

	Maschi		Femmine	
	Numero	%	Numero	%
Campania	444	53,4%	387	46,6%
Italia	13.142	64,4%	7.271	35,6%

Fig. 46b - Numero di Alloggi agrituristici e Country houses e B&B in Campania, dal 2002 al 2012

Fonte: Elaborazioni Inea su dati Istat, 2012



➤ Diversificazione e attività connesse

Si rileva che 4.790 aziende agricole (il 3,5% del totale) diversificano il proprio reddito svolgendo una o più attività connesse (**IS19**). Alcune di queste sono riconducibili alle attività agricole in senso stretto, e vengono realizzate generalmente per ottimizzare la capacità dei fattori produttivi aziendali. In altri casi, le attività svolte prevedono una diversificazione orizzontale o verticale, verso prodotti/servizi contigui, ma non collegati alla gestione agricola in senso stretto. Infine, in altre circostanze le strategie di diversificazione

contemplano l'uso di tecnologie non connesse ai normali processi produttivi agricoli e rivolte a segmenti di mercato nuovi (diversificazione conglomerale).

Fig. 47 - Aziende ed attività connesse (aggregazione per aree di diversificazione). (2010)

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 2010

Attività connesse	Aree				Campania
	A	B	C	D	
Altre attività agricole	19	202	608	356	1.185
Turismo rurale e accoglienza	20	115	704	253	1.092
Integrazione a valle e servizi	29	510	1.924	654	3.117
Beni e servizi green	36	44	110	52	242
Diversificazione conglomerale	1	15	80	36	132
Tutte le voci	82	799	2.763	1.146	4.790

Contesto ambientale

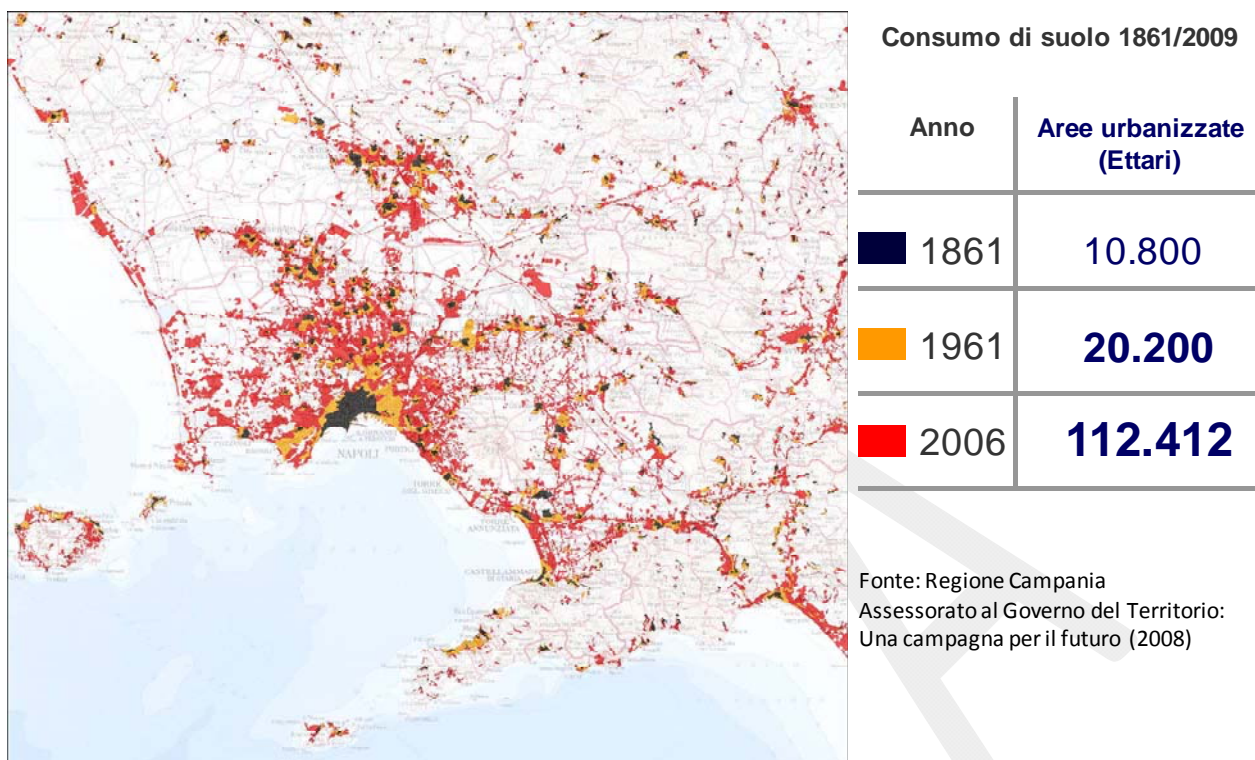
• Agricoltura e sistemi naturali

La superficie regionale (CLC, 2006) è destinata per il 55% ad aree agricole, per il 28,2% ad aree forestali e per il 6,7% ad aree artificiali (**IC31**). Il 3,9% è destinato a pascoli naturali, il 2,1% è rappresentato da aree naturali ed infine lo 0,2%, è classificato come altra area. In particolare, le aree gestite con input di elevata intensità (**IC33**) rappresentano il 29,6% della SAU regionale (media Italia = 23,7%). La superficie forestale è 445.270 ettari (**IC29**).

Va segnalata la profonda (e caotica) modifica dei paesaggi e dell'uso del suolo, specie negli ultimi 4 decenni, che vede competere le attività agroforestali con usi residenziali, infrastrutturali, commerciali, con un deciso aumento delle superfici artificiali ed una corrispondente perdita in termini di biodiversità, qualità del suolo, ecc. (**IS55**) Tale quadro è completato da una difficoltà a garantire la gestione sostenibile delle aree agricole e forestali attraverso la programmazione e pianificazione pubblica forestale e delle aree Natura 2000 (**IS44**).

Ricade nelle zone svantaggiate il 69,3% della SAU regionale (**IC32**).

Fig. 48 - Espansione delle aree urbanizzate in Campania nel periodo 1861/2009



• Aree protette

La Campania presenta un'elevata biodiversità animale e vegetale (**IS40, IS41**), testimoniata da un diffuso sistema di aree protette.

Le aree Natura 2000 (124 siti tra ZPS, SIC, SIC/ZPS) si estendono su 398.135 ettari, ossia il 29,3%, del territorio regionale. La superficie terrestre complessiva dei Parchi e Riserve Naturali, (Nazionali e regionali), è di circa 350.000 ettari (**IS45**). Il 57,4% della superficie forestale regionale ricade in aree Natura 2000 (**IC34**).

La quota di SAU in area Natura 2000 è pari a 22,6 (Italia = 18,3%) (**IC33**). Lo stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC della rete Natura 2000 (**IC36, IS46**), è eccellente o buono nell'86,5% dei casi.

Le *aree agricole di elevato valore naturalistico* interessano una superficie del 10% circa della SAU stimata su base cartografica (CUAS, 2009) (**IC37**). Il 40,6% della SAU campana è coltivata per generare agricoltura ad alto valore naturale (media Italia: 51,3%).

Fig. 49 – Aree protette per macroarea, 2013

Fonte: elaborazioni INEA su dati Autorità Ambientale

Nota: i valori percentuali si intendono rispetto alla Superficie totale della macroarea

	Superficie totale	Area Natura 2000		Area Parchi Naz_Reg		Area Riserva Naturale		Totale area protetta	
	Km ²	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%
A	407,6	9,9	2,4%	5,8	1,4%	-	0,0%	15,6	3,8%
B	2.162,1	149,9	6,9%	92,0	4,3%	31,9	1,5%	206,2	9,5%
C	6.304,0	1.539,5	24,4%	1.770,3	28,1%	43,4	0,7%	2.328,9	36,9%
D	4.797,3	2.005,7	41,8%	1.491,5	31,1%	25,2	0,5%	2.197,7	45,8%
Campania	13.670,9	3.705,0	27,1%	3.359,6	24,6%	100,5	0,7%	4.748,4	34,7%

Fig. 50 – Stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC Natura 2000

Fonte: elaborazioni INEA su dati Autorità Ambientale

<i>classe di appartenenza</i>	<i>Ettari</i>	<i>%</i>
"A" Eccellente	110.576	30,40%
"B" Buono	203.716	56,10%
"C" Medio-ridotto	30.591	8,40%
"non specificato"	18.328	5,10%

Fig. 51 - Gli usi agroforestali dei suolo nella Rete Natura 2000

Fonte: PTR Campania

Usi del suolo (CUAS 2009)	Area (ha)	Area(%)
Seminativi	30.683,8	8,3
Culture legnose permanenti	22.339,5	6,0
Sistemi agricoli complessi	9.809,6	2,6
Pascoli	58.943,1	15,9
Boschi e arbusteti	240.588,3	64,9
Spazi naturali	421,7	0,1
Aree urbanizzate	3.713,0	1,0
Corpi idrici	4.043,0	1,1
Totale	370.542,1	100,0

Fig. 52 - Aree agricole di elevato valore naturalistico

Fonte: elaborazioni da CUAS 2009 e PTR Campania

Aree agricole di elevato valore naturalistico	Sup. (ha)	Sup.(%)
Seminativi e praterie delle conche carsiche e dei pianori sommitali dei rilievi appenninici	6.779	8,2
Praterie di ricolonizzazione e pascoli sfalciabili dei rilievi collinari	35.513	43,0
Praterie della pianura alluvionale e costiera	4.516	5,5
Mosaici agricoli e agroforestali complessi e castagneti da frutto dei rilievi collinari, vulcanici e montani, complementari ad habitat a più elevata naturalità	42.589	51,5
Totale	82.618	100,0

Fig. 53a - Distribuzione del patrimonio forestale regionale

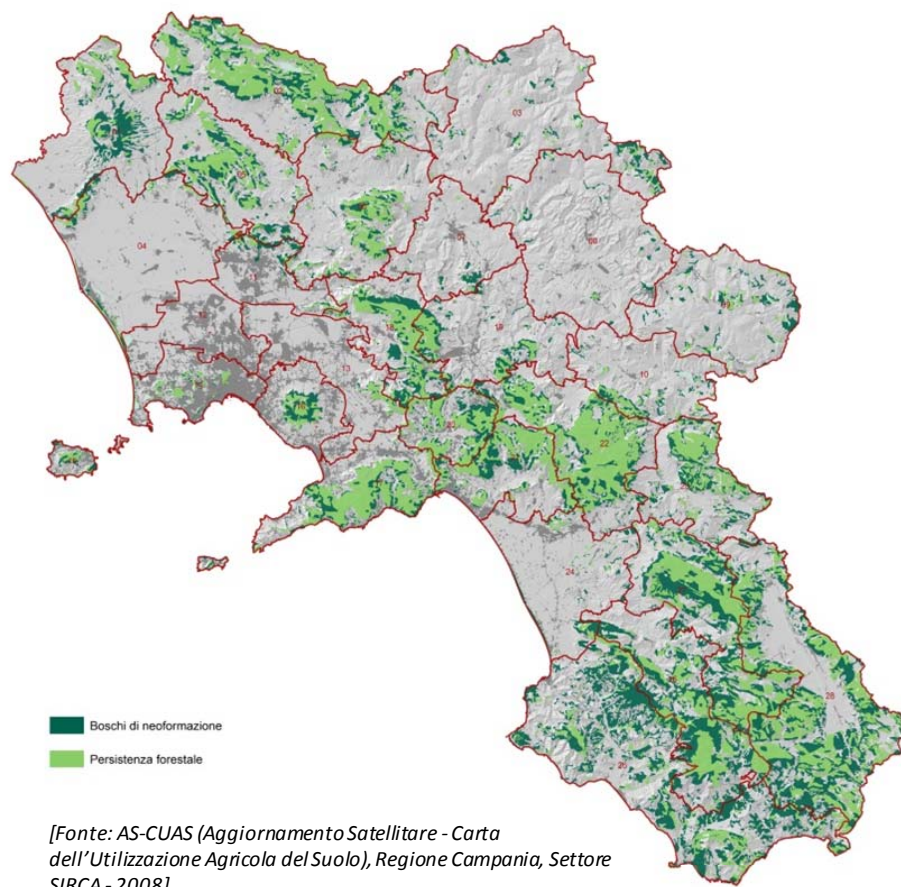


Fig. 53b - Piani di Assestamento Forestale in Regione Campania

[Fonte: Regione Campania]

PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALI VIGENTI N. 64					
	Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
	52.419,13	38.050,00	274,70	12.681,93	1.412,50
PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALI IN ISTRUTTORIA N. 81					
	Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
	53.821,89	40.393,77	209,45	10.668,74	2.549,94
PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALI SCADUTI N. 77					
	Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
	71.000,61	48.106,18	433,12	19.014,02	3.447,29
PRELIMINARI DI PAF PSR N. 40					
	Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
	8.035,50	5.787,69	35,52	2.109,87	102,43
TOTALE STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE N. 262					
	Totale superficie Assestata - Ha	Totale Bosco - PAF - Ha	Castagneto da frutto	Totale pascolo - PAF - Ha	Altra Superficie
	185.277,13	132.337,64	952,79	44.474,56	7.512,15

- **Important Bird Areas**

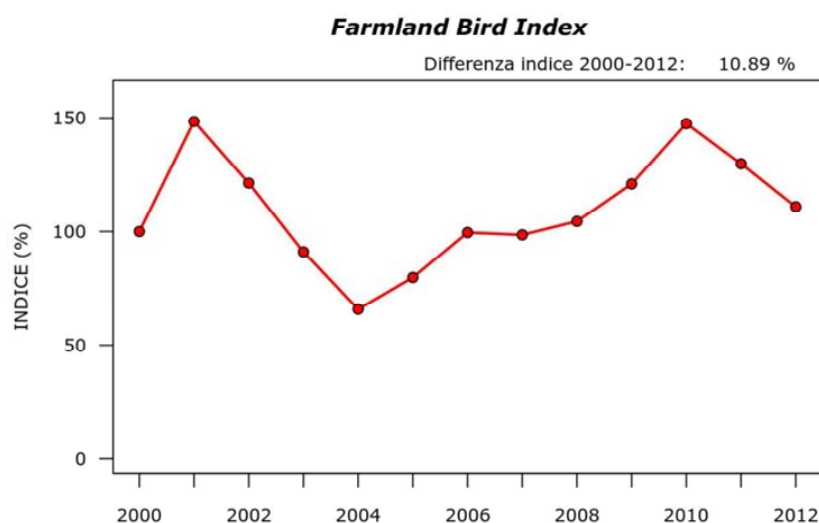
Le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. Allo stato attuale il 68% delle superficie IBA è stata designata come ZPS, percentuale che aumenterebbe fino al 86,6% se venissero designati i SIC ricadenti nelle IBA **IS41**). La percentuale di aree boscate con vincoli di tipo naturalistico è pari al 59,4% (**IC38**).

- **Farmland bird index**

L'andamento del FBI regionale, l'indicatore dell'andamento della popolazione delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli, è caratterizzato da una serie di oscillazioni, con valori massimi nel 2001 e 2010 e un valore minimo nel 2004. Negli ultimi tre anni l'indice è in progressiva diminuzione e per il 2012 viene calcolato di 110,9 (-10,9% rispetto al 2000) (**IC35**).

Fig. 54 - Farmland Bird Index. Andamento 2004-2012

Fonte: LIPU



- **Contenuto in sostanza organica**

Sulla base dei dati disponibili è ragionevole ritenere che gli obiettivi di innalzamento del contenuto attuale in sostanza organica del suolo siano rilevanti in una porzione consistente delle aree destinate a colture arative (seminativi, arboreti specializzati) situate nei sistemi collinari e di pianura del territorio regionale, per una superficie stimabile in circa 520.000 ettari. A livello nazionale i dati indicano che, per quel che concerne la sostanza organica nel terreno arabile (g kg^{-1}) essa è di 11,3 (**IC41-IS56**) in termini di carbonio organico medio con una deviazione standard di 1,3.

- **Rischio di erosione ed idrogeologico**

In sede di valutazione preliminare il rischio potenziale di erosione è più elevato nei sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche, che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale.

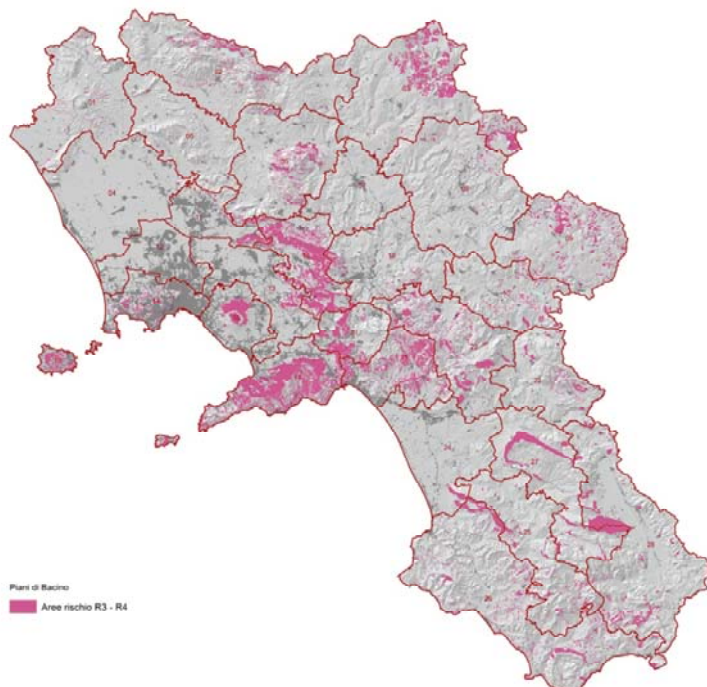
Si registra, per quanto riguarda i prati permanenti, una quota del 9,4% interessata da una erosione idrica, da moderata a grave, e dunque con una perdita di maggiore di 11 tonnellate annue per ettaro. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica, la percentuale è di 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% (**IC42**).

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

Le aree agroforestali caratterizzate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato corrispondono al 17,1% della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS,2009, **IS47**).

Le classi di uso del suolo maggiormente presenti nelle aree ad elevato rischio idrogeologico sono i seminativi (31,9%) ed i boschi (37,1%); quelle meno rappresentate sono invece i sistemi agricoli complessi (4,3%) e i pascoli (7,2%).

Fig. 55 - Aree a rischio idrogeologico



- **Acqua e consumi idrici**

Il consumo irriguo regionale annuo è pari a 347.555 mc (**IC39, IS57**). La fonte di approvvigionamento prevalente è l'emungimento da falda (54,9%). La captazione da corpi idrici superficiali copre il 7,3% del consumo regionale complessivo. L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo. In Campania sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.077 Km e la SAU servita da Consorzi di Bonifica è pari a circa 725 kmq. (**IS54, IS65**)

Secondo il Rapporto sullo stato dell'ambiente ARPAC (2009) per i corpi idrici superficiali (**IC40-IS48**), lo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA) è "ottimo" nel 2,2% dei casi, "buono" nel 47,8% dei casi e "pessimo" nel 14,1%.

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (**IC40-IS49**) dei pozzi e sorgenti monitorati presenta valori ricadenti nella classe pregiata nel 17% dei casi e scadente nel 15,4%.

Quanto ai nitrati, il 90% dei punti di monitoraggio presenta concentrazioni superiori al valore limite (sopra i 100 mg/l) soprattutto nell'area vesuviana e flegrea ad elevata antropizzazione, e a segmenti della piana campana e di quella aversana.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, ricalcando la distribuzione territoriale appena descritta (**IS60**).

Elevato fattore di rischio per le salubrità delle acque è rappresentato da rapporto capi di allevamento/SAU, (**IC21**).

Inoltre, la cura e la gestione sostenibile del suolo e delle acque prevede una razionalizzazione nell'uso dei prodotti fitosanitari e degli input chimici di sintesi (**IS51**). Nel 2011 sono state distribuite 10.178 tonnellate di prodotti fitosanitari. La quantità di principio attivo distribuita per ettaro è elevata: 11,9 kg/ha di

superficie trattabile (media Italia = 7,5 kg/ha). Quanto ai fertilizzanti, nel 2011 sono stati distribuiti 1.243.716 quintali, di cui il 53,2% è rappresentato da concimi minerali, il 5,5% da concimi organici ed il 11,6% di organico-minerali, mentre gli ammendanti costituiscono il 29,7%.

Infine, porzioni del territorio di Napoli e Caserta sono sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, seppellimento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale (**IS74**). Si tratta di una superficie delimitata (circa 850 ettari) pari a meno dello 0,1% della SAT regionale, oggetto di approfondite e rigorose indagini che si inseriscono nel processo di attuazione del DL 136/2013.

Fig. 56a - Fonti di approvvigionamento irriguo. Numero di aziende per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte	tutte le voci
A	652	68	18	46	22	94	900
B	11.718	288	247	2.330	1.616	1.119	17.318
C	6.831	1.727	1.582	2.708	2.206	2.483	17.537
D	662	327	289	748	507	470	3.003
Campania	19.863	2.410	2.136	5.832	4.351	4.166	38.758

Fig. 56b- Fonti di approvvigionamento irriguo. Percentuale di aziende per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte
A	72,4%	7,6%	2,0%	5,1%	2,4%	10,4%
B	67,7%	1,7%	1,4%	13,5%	9,3%	6,5%
C	39,0%	9,8%	9,0%	15,4%	12,6%	14,2%
D	22,0%	10,9%	9,6%	24,9%	16,9%	15,7%
Campania	51,2%	6,2%	5,5%	15,0%	11,2%	10,7%
Italia	32,5%	6,2%	8,5%	23,2%	18,9%	10,8%

Fig. 57a - Fonti di approvvigionamento irriguo. Superficie irrigabile (ha) per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte
A	1.367,07	66,36	20,25	149,14	22,07	312,11
B	49.116,84	815,67	1.305,83	10.989,95	9.237,46	3.170,73
C	11.423,53	2.581,08	4.278,44	7.018,49	5.321,32	4.094,44
D	2.410,49	652,30	919,45	3.536,55	2.409,91	1.229,85
Campania	64.317,93	4.115,41	6.523,97	21.694,13	16.990,76	8.807,13

Fig. 57b- Fonti di approvvigionamento irriguo. Quota di superficie irrigabile per macroarea

Fonte: elaborazione dati Istat. VI Censimento agricoltura

Macroarea	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte
A	70,6%	3,4%	1,0%	7,7%	1,1%	16,1%
B	65,8%	1,1%	1,7%	14,7%	12,4%	4,2%
C	32,9%	7,4%	12,3%	20,2%	15,3%	11,8%
D	21,6%	5,8%	8,2%	31,7%	21,6%	11,0%
Campania	52,5%	3,4%	5,3%	17,7%	13,9%	7,2%
Italia	25,3%	5,9%	10,3%	26,2%	25,3%	6,9%

Fig. 58 - Zone vulnerabili ai nitrati

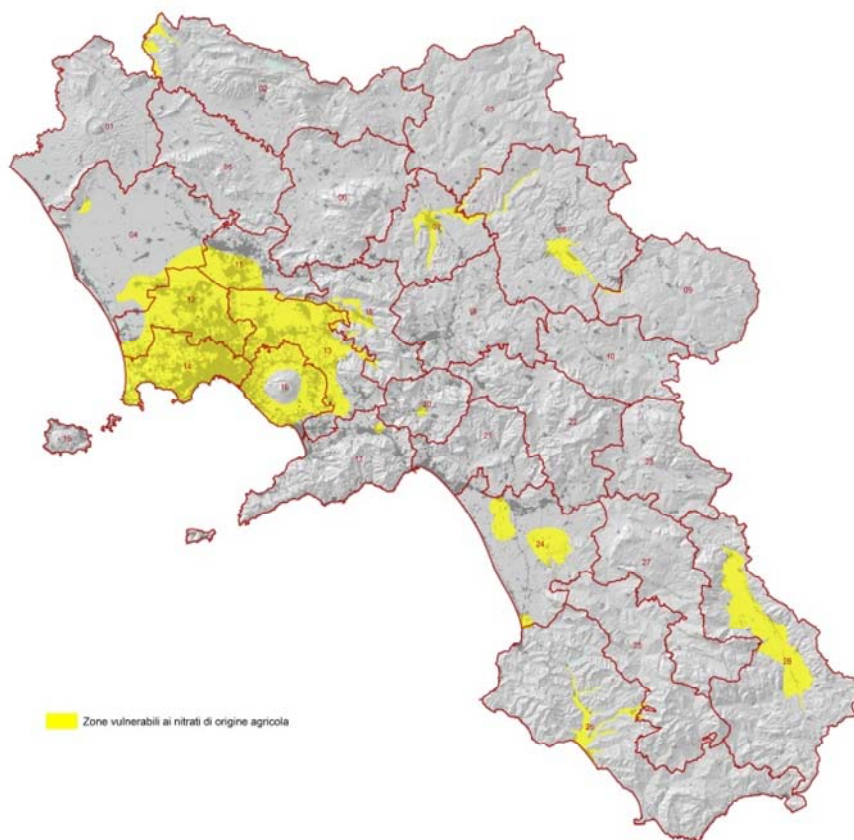
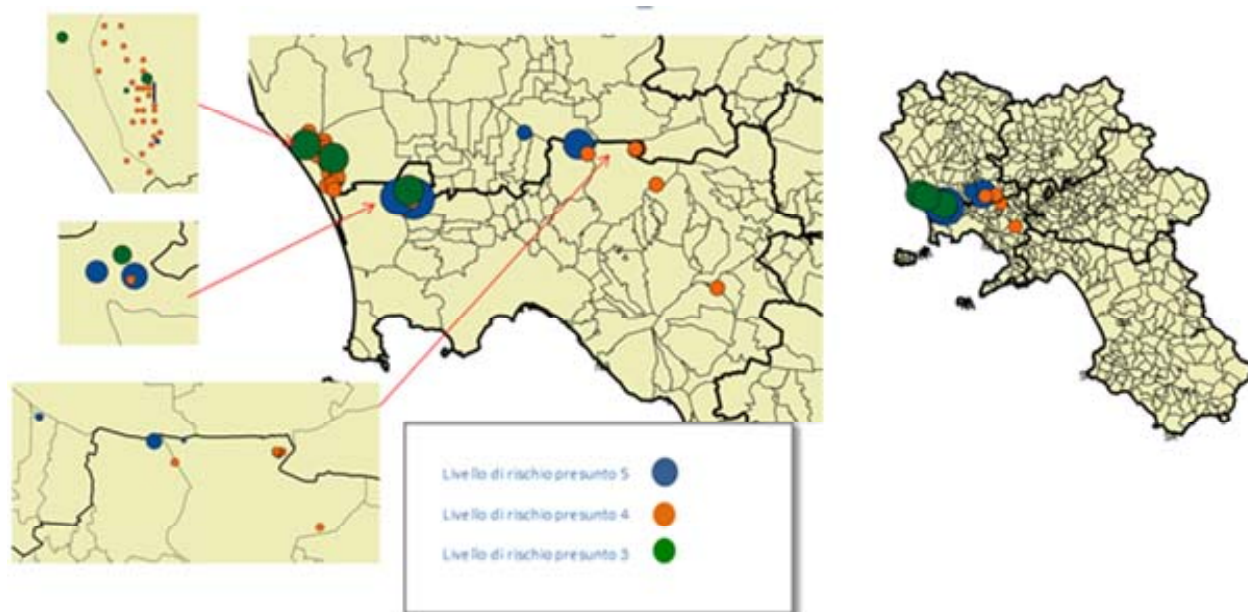


Fig. 59 - Localizzazione dei 51 siti

Fonte: elaborazioni Inea su dati D.M. 11.03.2014



- **Agricoltura ed emissione dei gas serra**

I dati dell'Inventario Nazionale delle Emissioni in Atmosfera classificate per livello di attività CORINAIR (SNAP) rilevano un aumento delle emissioni inquinanti di origine agricola.

Tale aumento è dovuto soprattutto alle emissioni di metano delle deiezioni enteriche da allevamenti bovini e bufalini, 76% del totale delle emissioni metanogene in agricoltura. A ciò si deve aggiungere anche la gestione delle deiezioni animali che incide per il 17,2%.

Il protossido di azoto è diminuito costantemente a partire dal 2000. Valore altalenante per l'ammoniaca che diminuisce rispetto al 2000, ma aumenta nel periodo 2005-2010: le emissioni sono di circa 19.022 tonn. prevalentemente attribuibili ad allevamenti di bovini non da latte (9.361 tonn.).

Altra fonte di emissioni (**IC45**), ma anche di assorbimenti, sono considerate le emissioni annue complessive di biossido di carbonio (CO₂), e l'emissione di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) da suoli agricoli (prati e terreni coltivati). Tale indicatore, nel 2012, è pari a -197,9 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente (**IS64**): gli assorbimenti superano le emissioni.

Fig. 60 - Regione Campania. Emissioni nette da cambiamento di stock di carbonio (tCO₂ eq.)

Fonte: Elaborazione su dati Ispra

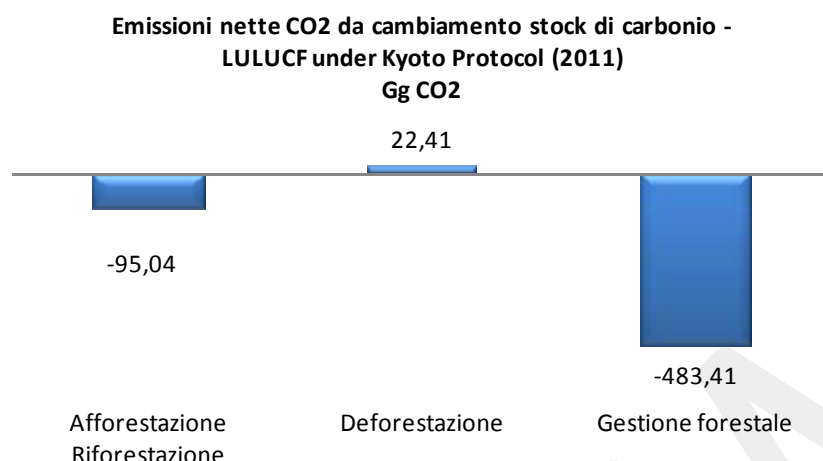


Fig. 61 - Principali sostanze di emissione in agricoltura in Campania. Vari anni (valori in t.)

Fonte: elaborazioni su dati Sinanet (In grigio i gas serra)

	1990	1995	2000	2005	2010
Metano	34.190,14	35.673,31	38.497,32	37.239,45	43.609,55
Ossidi di azoto	11,23	11,53	9,59	9,47	7,08
Composti organici volatili	58,34	55,14	52,86	49,10	52,12
Monossido di carbonio	370,52	375,87	310,15	300,73	216,76
Protossido di azoto	3.331,33	3.250,33	3.800,98	3.573,43	3.169,42
Ammoniaca	18.198,28	18.615,11	20.228,83	17.309,93	19.022,27
PM10	453,26	484,33	448,87	495,48	408,38
PM2,5	199,48	216,06	183,55	188,23	186,98

• Bilancio energetico regionale

Nel 2012, con una produzione lorda di 11.131,5 GWh di energia elettrica, la Campania non riesce a colmare il deficit energetico (-8.432 GWh, in diminuzione da alcuni anni).

Il termoelettrico rappresenta ancora parte sostanziale della potenza efficiente lorda, ma la quota relativa è in diminuzione, mentre sono in aumento le fonti rinnovabili.

La quota di produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, nell'anno 2011 è arrivata al 15,3%, (media Italia = 23,8%). Oltre l'idroelettrico, le FER sono rappresentate principalmente da eolico (48%), biomasse solide e liquide (24%) e fotovoltaico (9%) (IS59).

La produzione totale di energia rinnovabile da attività agricole e forestali è di 275,9 Ktep, il 26% della produzione totale da FER (IC43).

La biomassa ligneo cellulosa derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili (Inea, 2008) è quantificabile in circa 227.000 tonn/anno. La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica, cui vanno aggiunti i potenziali 24 MW da effluenti zootecnici (IS61, IS62).

Sono ancora poche le aziende agricole con impianti per la produzione di energia rinnovabile, generalmente per autoconsumo; ancor meno quelle che producono un extra reddito (IS19). In prevalenza si tratta di fotovoltaico, mini-eolico o caldaie per la sola produzione termica da biomasse solide. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

I consumi di energia (**IC44-IS58**) sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica. La quota di consumi energetici da energia rinnovabile è invece in costante incremento (3.211 GWh nel 2011).

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare il 4,5%.

Fig. 62 – Bilancio energetico regionale

Fonte: Terna

Situazione impianti

al 31/12/2012

		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	42	-	42
Potenza efficiente lorda	MW	1.348,3	-	1.348,3
Potenza efficiente netta	MW	1.329,4	-	1.329,4
Producibilità media annua	GWh	1.909,4	-	1.909,4
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	58	13	71
Sezioni	n.	106	18	124
Potenza efficiente lorda	MW	2.847,2	49,0	2.896,2
Potenza efficiente netta	MW	2.769,5	46,7	2.816,2
Impianti eolici				
Impianti	n.	126	-	126
Potenza efficiente lorda	MW	1.206,6	-	1.206,6
Impianti fotovoltaici ¹				
Impianti	n.	16.571	-	16.571
Potenza efficiente lorda	MW	546,2	-	546,2

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania	GWh	18.844,4
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	-8.431,9 (-44,7%)

Fig. 63 - Consumo finale lordo elettricità da fonti di energia rinnovabile, 2005-2011

(in percentuale sui consumi finali lordi di energia. Campania e Italia)

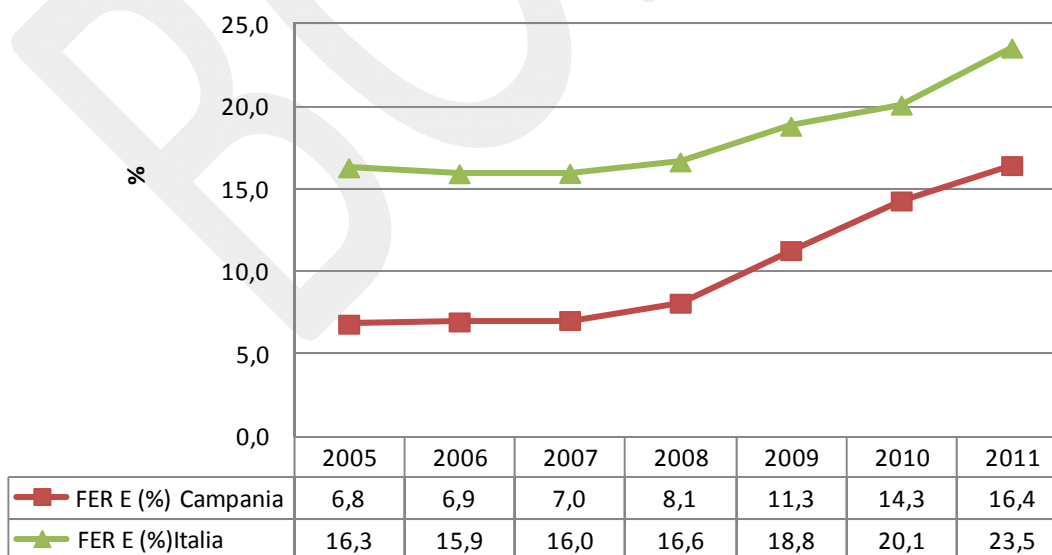
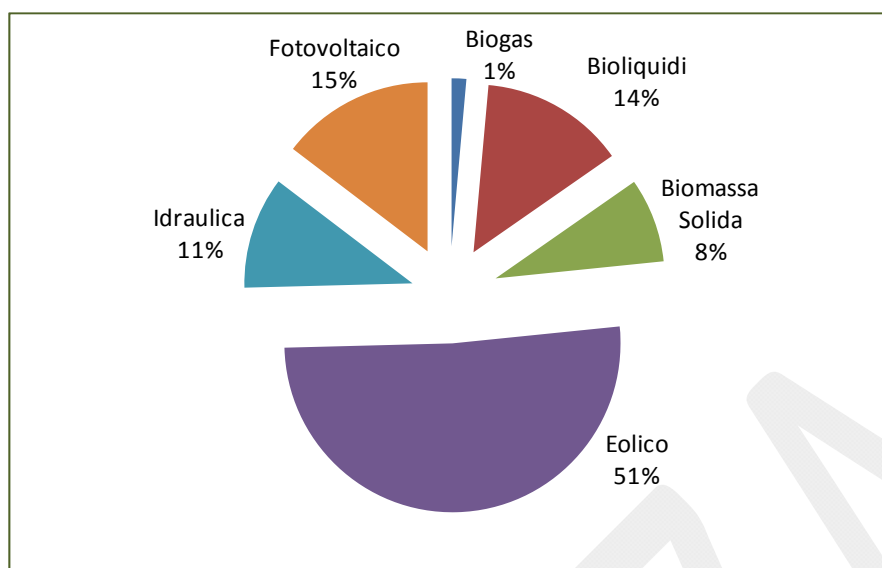


Fig. 64 - Produzione elettricità da Fer in Campania. (Anno 2012)

Fonte: GSE



4.1.2. Punti di forza

[Massimo 10.500 caratteri = ca. 3 pagine - obbligatorio - Figure ammesse]

S1	Presenza di centri di competenza. Sono presenti sul territorio numerose strutture di ricerca pubbliche e private, centri di competenza. Formazione in continua crescita (IS2)
S2	Esistenza di servizi di consulenza privata (Liberi professionisti, OP, Cooperative, Industrie di trasformazione). In Campania sono abbastanza diffuse le attività di consulenza sia a livello professionale, sia nell'ambito di soggetti collettivi, sia nell'ambito di strutture produttive (IS4, IS36)
S3	Esperienza nella cooperazione maturata nella programmazione 2007-2013 e nei PSL LEADER. La recente esperienza ha permesso di avvicinare soggetti tradizionalmente "distanti", creando reti di relazioni tra imprese agricole e centri di ricerca (IS3) (IS70)
S4	Presenza di alcune filiere forti e di posizioni di leadership a livello nazionale. Nell'ambito della filiera lattiero casearia (bufalina), delle produzioni frutticole ed orticole, delle coltivazioni florovivaistiche (fiori recisi), nonché prodotti ad elevato contenuto di servizio (ad esempio la IV Gamma) la Campania assume un ruolo di Leader. Anche altre coltivazioni, piuttosto diffuse (vite, agrumi, olivo...) caratterizzano l'offerta regionale rispetto ad altri contesti. (IS23, IS34, IS35, IS38)
S5	Presenza di Marchi a denominazione d'origine ed enogastronomia di qualità. 4 DOCG; 15 DOC; 10 IGT; 13 DOP (Olii; prodotti lattiero-caseari, prodotti orticoli e frutticoli) 8 IGP (prodotti Orticoli e frutticoli; Produzioni zootecniche) (IS30)
S6	Varietà e diversificazione dell'offerta. La Campania non è caratterizzata da monoculture o indici di specializzazione agricola elevati. Ciascun sistema locale si presenta con una gamma produttiva piuttosto ampia e diversificata. In tale quadro, spiccano, comunque, numerose aree produttive fortemente specializzate ad elevato valore aggiunto (es: limoni in Penisola Sorrentina, orticoltura nella Piana del Sele, florovivaismo nella costiera vesuviana, viticoltura nella Valle Telesina, ecc.) nonché alcuni distretti molto specializzati (come ad esempio la produzione di ortaggi a foglia per la IV gamma, il pomodoro da industria, ecc.). Si sottolinea l'importanza anche della presenza di piccole produzioni locali e l'ampia gamma di produzioni tipiche e di qualità. ((IS23, IS30, IS34, IS35, IS36)
S7	Presenza di aziende che operano nella filiera corta e nella vendita diretta. Le filiere corte e la vendita diretta sono fenomeni in forte crescita, verso cui si orientano, sempre più, le scelte imprenditoriali. In Campania la quota di aziende che attuano (anche marginalmente) la vendita diretta è superiore alla media

	nazionale (IS32, IS33)
S8	Diffusa presenza di impianti di trasformazione. La trasformazione dei prodotti agricoli in Campania fa registrare casi di successo ed alimenta filiere produttive a carattere territoriale. (IS24.4)
S9	Buona propensione all'esportazione. Non è una caratteristica generalmente diffusa, ma nei settori di punta l'incidenza dell'export sul fatturato è interessante (IS25, IS26)
S10	Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette. Il 27% circa del territorio della Campania ricade nel sistema di aree protette regionali (Parchi nazionali, Parchi regionali, Riserve statali e regionali). Peraltro, si rileva una interessante varietà di habitat e risorse paesaggistiche. (IS40, IS45, IC34)
S11	Rilevante incidenza del patrimonio forestale. Il 32% circa del territorio regionale è caratterizzato da coperture forestali che costituiscono nel loro complesso un'infrastruttura ambientale multifunzionale essenziale al mantenimento degli equilibri ambientali (biodiversità, protezione idrogeologica, riproduzione della risorsa idrica ecc.). (IC29, IC38)
S12	Consistente patrimonio di biodiversità. La Campania è ricca di biodiversità animale e vegetale. Inoltre vi è un consistente e diversificato patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat. (IS40, IS45)
S13	Straordinaria varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali. Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali. Alcuni dei sistemi rurali storici della regione si identificano con paesaggi e località a notorietà globale (Vesuvio, Penisola Sorrentina-Amalfitana, Isole del Golfo di Napoli, ma anche in qualche misura il Cilento) in grado di trainare l'immagine complessiva della Regione e della sua agricoltura. (IC18, IS39)
S14	Quantitativi di biomassa residuale non ancora sfruttati. Disponibilità, da parte di una pluralità di aziende, della biomassa residuale di origine agricola e forestale potenzialmente sfruttabili per la produzione di energie rinnovabili anche in filiera corta. (IS59.1, IS61.1)
S15	Presenza articolata sul territorio regionale dei consorzi di bonifica. L'attività dei consorzi e' in grado di incrementare l'attrattività delle zone rurali, mantenere e creare opportunità (IS65)
S16	Incremento rete irrigue in pressione. I consorzi di bonifica hanno avviato processi di ammodernamento delle reti idriche a servizio delle aziende agricole. In particolare è aumentato il numero di aree asservite dalle reti in pressione. (IS54)
S17	Piani regionali di consulenza. La Regione offre un articolato sistema di consulenza che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano. Tale servizio è espletato, tra l'altro, anche attraverso i seguenti piani: Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale (PRCFA), Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI), Piano regionale di consulenza all'irrigazione (PRCI) (IS7).
S18	Piano irriguo regionale. La presenza di un piano consente di razionalizzare le scelte in tema di gestione idrica in agricoltura.
S19	Livello di coesione sociale. Le popolazioni rurali sono caratterizzate da una buona predisposizione all'aggregazione soprattutto nelle aree dove è adottato il metodo LEADER per cui si sono favoriti momenti di scambio, confronto e dialogo (IS70)
S20	Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale. La presenza di borghi in aree rurali, di alto pregio storico ed architettonico, rappresenta una importante peculiarità ed una vera e propria ricchezza da valorizzare.
S21	Presenza di esperienze e buone pratiche di agricoltura sociale. Un impulso alla diversificazione del reddito agricolo è fornito dalla L.R. n. 22/2012, che detta norme in materia di agricoltura sociale e disciplina fattorie ed orti sociali.
S22	Presenza di boschi da seme. I boschi per la produzione di sementi sono una importante risorsa per la salvaguardia delle specie forestali autoctone. Regolamento n. 5/2010 sulle "attività di raccolta e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione provenienti dai boschi iscritti nel Libro Regionale dei Materiali di Base della Campania". (IS41)

4.1.3. Punti di debolezza

[Massimo 10.500 caratteri = ca. 3 pagine - obbligatorio - Figure ammesse]

W1	Marginalità dell'azienda agricola nei sistemi di cooperazione. Gli imprenditori agricoli e forestali sono impreparati nel gestire attività di ricerca e sperimentazione, a causa del gravoso sforzo burocratico. Anche la ripartizione delle risorse economiche tra i partenariati risulta nettamente in favore di altre tipologie di attori (IS1,IS2,IS3).
W2	Scarso coordinamento tra gli attori e strutture della ricerca, consulenza ed innovazione. Scarso coordinamento e mancanza di una visione strategica complessiva che accompagni i processi di innovazione (IS1, IS2, IS3, IS4).
W3	Scarsa innovazione di prodotto/organizzativa. Le innovazioni sperimentate nel 2007-13 interessano marginalmente l'innovazione di prodotto o dei modelli organizzativi (IS3).
W4	Insufficienza di servizi evoluti alle imprese. L'offerta di servizi si limita ad una generica risposta a fabbisogni ordinari e non stimola innovazioni su aspetti tecnici e tecnologici più "evoluti" (marketing e comunicazione; sviluppo nuovi prodotti/processi, ecc.). (IS3, IS5, IS6, IS7)
W5	Basso ricorso al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione (PRCI) da parte delle aziende agricole. Le aziende agricole spesso non sfruttano la possibilità offerta dal sistema di consulenza regionale (IS57).
W6	Ridotte dimensioni medie aziendali in termini di SAU e di UDE. La quota di aziende con meno di 2 ettari è del 60%. In termini di UDE, oltre il 50% delle aziende appartiene alla classe con meno di 4.000 euro. (IC17, IC18)
W7	Difficoltà di accesso al credito. La stretta creditizia è notevole e i tentativi dell'Amministrazione regionale di agevolare l'accesso al credito (es: Bancaccordo) non hanno prodotto effetti positivi. (IS21)
W8	Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree). Oltre al dato negativo sugli investimenti fissi lordi, la spesa regionale a favore del settore agricolo sostiene solo marginalmente la ricerca, l'innovazione e l'assistenza tecnica. (IS1, IC28)
W9	Approccio alla gestione aziendale eccessivamente individualistico. In alcuni comparti (es: ortofrutta) l'adesione a strutture associate (OP, Consorzi di tutela, etc.) è molto elevata, ma spesso solo formale: comportamenti e scelte gestionali sono prevalentemente determinati da un approccio individualistico. (IS36)
W10	Ridotta diversificazione aziendale. La diffusione del processo di diversificazione del reddito è ancora molto blanda, soprattutto in alcune aree. Spesso la diversificazione è identificata unicamente con l'attività agrituristica. (IS19)
W11	Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi. Gli agriturismi non sono collegati in rete e sviluppano scarsi elementi di integrazione sistemica con il territorio. (IS68)
W12	Quote di approvvigionamento di materia prima per la trasformazione provenienti da paesi extra UE. Ciò concorre alla riduzione dei costi, ma accresce il rischio della diffusione del falso made in Italy. (IS26)
W13	Ridotta percentuale di produzione certificata. In alcuni comparti la porzione di prodotti certificati è limitata. (IS27, IS28)
W14	Scarsa adesione ai sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali. Non sono presenti aziende che certifichino la propria produzione (IS43).
W15	Debolezza organizzativa e strutturale delle imprese. Le ridotte dimensioni e la sottocapitalizzazione si traducono in condizioni oggettive di debolezza nei confronti di sistemi locali meglio organizzati (IC17).
W16	Indebolimento del settore zootecnico. In alcuni comparti è notevole la contrazione del n. di capi ed aziende, ma ciò non ha condotto ad un generale rafforzamento strutturale (IS16, IS17, IS34, IS37)
W17	Scarsa presenza dell'offerta sul WEB. Numerosi siti, ma prevalentemente statici e non finalizzati al collegamento dell'offerta (produzioni agroalimentari, pacchetti turistici, ecc.) con la domanda. (IS11)
W18	Catena del valore spostata a valle. La limitata dimensione aziendale, e l'incapacità di sviluppare forme stabili di offerta collettiva, rendono vulnerabili le singole aziende agricole e forestali nei confronti degli operatori a valle della filiera e le quote di valore aggiunto realizzate dal settore primario risultano marginali. (IC10, IC17, IS23, IS36)
W19	Scarsa sicurezza sui luoghi di lavoro. E' alto il tasso di infortuni degli operatori agricoli, dovuto a condizioni di lavoro inadeguate o al mancato rispetto di norme prescrittive. (IS20)
W20	Continui processi di urbanizzazione. Lo smodato processo di cementificazione ha comportato un'alterazione del rapporto città-campagna ed un'incontrollata frammentazione e riduzione degli spazi

	agricoli periurbani. (IS55)
W21	Elevata età media degli imprenditori agricoli. Circa il 5% degli imprenditori agricoli ha meno di 35 anni. Circa il 58% ha più di 55 anni. (IC23)
W22	Analfabetismo informatico. I nuovi strumenti di comunicazione e trasferimento delle conoscenze richiedono una familiarità nell'uso delle TIC, poco sviluppata. (IS11)
W23	Bassi tassi di scolarizzazione e livelli di istruzione nel settore agricolo inadeguati. La quota di capoazienda privi di titolo di studio è del 6%. Discreta presenza di laureati, ma pochi con titolo specifico agrario/zootecnico/veterinario. (IC24)
W24	Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi. Il numero di aziende che ricorrono ai servizi assicurativi, e le relative superfici, è molto basso e decisamente inferiore alle medie del Sud. (IS38)
W25	Scarsi investimenti in azioni di prevenzione danni. L'esperienza mostra che le risorse vengono utilizzate prevalentemente per interventi di ripristino, piuttosto che di prevenzione del danno. (IS38)
W26	Presenza di fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Alcune aree rurali sono spesso sede di comportamenti illeciti (abbandono, bruciatura, seppellimento di rifiuti). Importanti detrattori ambientali (es: "terra dei fuochi") sono collocati in contesto rurale. Ciò danneggia l'immagine di tutta la produzione agroalimentare regionale. (IS48, IS49)
W27	Debole incidenza dell'agricoltura biologica. La Campania è 13a per estensione di SAU biologica; le aziende zootecniche biologiche sono solo l'8,6% del totale Sud. (IC19)
W28	Aumento emissioni metanogene in agricoltura. I metodi di spandimento dei reflui negli allevamenti zootecnici sono in genere inefficienti. (IC45)
W29	Inadeguatezza e non equilibrata disponibilità delle infrastrutture idrauliche. Le infrastrutture idrauliche, con particolare riferimento alle reti irrigue collettive, sono vetuste e diffuse in modo disomogeneo (IS54).
W30	Prelievo eccessivo di acqua da pozzi. Molte aziende agricole, anche se ubicate in aree servite da reti irrigue, tendono comunque ad effettuare emungimenti incontrollati da pozzi propri. (IS57)
W31	Qualità delle acque. In alcuni areali la qualità delle acque sotterranee e superficiali è spesso scadente. (IS48, IS49)
W32	Uso non efficiente della risorsa idrica. Metodi razionali per la gestione della risorsa idrica finalizzati ad un risparmio/recupero della stessa non sono ancora capillari. (IS54, IS57)
W33	Difficoltà degli enti deputati a programmare e governare il sistema delle aree protette. Il sistema di aree protette (es: Natura 2000) sconta una debolezza complessiva, determinata dall'articolato quadro di competenze e scarsità di risorse, con riferimento alle attività di pianificazione, gestione, implementazione locale delle politiche. (IC34, IS45)
W34	Usi civici: si rilevano difficoltà evidenti nella loro gestione.
W35	Pratiche colturali non sostenibili agevolano processi degenerativi del suolo anche in termini di struttura e sostanza organica. Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche, nonché l'entità del rischio di erosione dei suoli. (IC19, IS51)
W36	Costi di smaltimento dei reflui. I sottoprodotti non utilizzati provenienti da agricoltura e agroindustria rappresentano un costo di smaltimento e non una materia prima energetica (IS62, IS63)
W37	Ciclo dell'acque nelle aziende zootecniche. La gestione del ciclo dell'acqua e delle acque reflue nelle aziende zootecniche non è sempre soddisfacente e razionale (IS61).
W38	Elevato rapporto capi allevamento/SAU. Il carico zootecnico è particolarmente elevato nelle province di Caserta e Napoli. (IC21, IS60)
W39	Dissesto idrogeologico. Buona parte del territorio è a rischio idrogeologico. Le aree interne sono più esposte anche a causa dello spopolamento e mancanza di manutenzione. (IS47)
W40	Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione. Il rischio potenziale di erosione è elevato nei sistemi della montagna calcarea con coperture piroclastiche e nel sistema di terre della collina argillosa. (IC42)
W41	Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili. La produzione di energia da fonti rinnovabili è in costante

	aumento, tuttavia non sufficiente ad equilibrare il bilancio energetico regionale. (IS59)
W42	Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali. La bassa efficienza energetica nei fabbricati rurali provoca elevati costi di gestione (IS58).
W43	Sistema di pianificazione territoriale pubblica ancora inefficace nella tutela dello spazio rurale. La debolezza del sistema di pianificazione pubblica del territorio in Campania non appare in grado di controllare adeguatamente le dinamiche di urbanizzazione e gli usi non coerenti dello spazio rurale.
W44	Limitata diffusione della banda larga. La limitata implementazione di una piattaforma di connettività alla banda larga comporta il perdurare del divario digitale in alcune aree interne (IS72).
W45	Deficit infrastrutturale. La dotazione infrastrutturale, tecnologica e logistica, specie nelle aree interne ed in quelle a valenza mercatale, è molto carente (o difficilmente fruibile) (IS73, IC30).
W46	Scarsità dei servizi alla popolazione. L'offerta di servizi di interesse collettivo è limitata, e non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni residenti in aree rurali provocando un incremento del processo di marginalizzazione. (IS69, IS72, IS73).
W47	Spopolamento delle aree marginali. Nelle aree prevalentemente rurali (D) l'impoverimento socio-demografico incide negativamente sulla capacità di presidio del territorio, alimentando fenomeni di abbandono. (IC1, IC2).
W48	Scarsa capacità di integrazione tra gli attrattori interni e costiera. Bassa capacità attrattiva delle aree rurali e scarsi collegamenti dell'offerta con la fascia costiera (IC30)
W49	Inadeguata e scarsa integrazione tra le infrastrutture / infrastrutture del "Turismo lento". Si riscontra una limitata presenza di infrastrutture e servizi di supporto legati al "turismo lento" (IS66, IS67).
W50	Ricettività inadeguata dal punto di vista degli standard qualitativi. Si rileva una scarsa qualificazione/differenziazione dei servizi resi e, in generale, una scarsa "cultura dell'accoglienza". (IC30)
W51	Scarsa capacità gestionale e debolezza finanziaria dei GAL. Tali difficoltà sono amplificate da una situazione finanziaria poco robusta che ostacola l'implementazione delle operazioni (soprattutto quelle a gestione diretta, a carattere immateriale). (IS70)
W52	Debolezza del comparto produzioni vivaistiche-forestali. Il settore non appare adeguatamente sviluppato in termini di volumi produttivi e di dotazioni tecnologiche, né di produzioni certificate. (IS52)
W53	Deficit tecnologico delle aziende per le utilizzazioni boschive. Dotazioni tecniche obsolete e parchi macchine vecchi. (IS53)
W54	Condizioni di isolamento delle aree montane e scarso livello di infrastrutturazione. La posizione geografica e le caratteristiche morfologiche creano condizioni di isolamento che si traducono in una ridotta disponibilità e/o fruibilità dei servizi per le popolazioni e le imprese. (IS73)
W55	Struttura produttiva frammentata. In tutti i settori produttivi le dimensioni medie aziendali sono minime: prevale la conduzione artigianale, con conseguenti limiti sulla propensione all'innovazione, sul livello di competitività e sul raggio d'azione aziendale.

4.1.4. Opportunità

[Massimo 10.500 caratteri = ca. 3 pagine - obbligatorio - Figure ammesse]

O1	Strumenti di finanziamento diretto UE e programmi di cooperazione territoriale europea. Le politiche UE prestano maggiore attenzione alle tematiche dell'innovazione, fornendo nuove opportunità di sostegno (IS1, IS2, IS3)
O2	Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse. Vi è crescente attenzione della società agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio. (IS45)
O3	Vocazione alla produzione agricola e sistemi agro-alimentari di pregio. La nostra regione si compone di aree contraddistinte da una forte vocazione produttiva millenaria, peraltro molto diversificata in relazione alle eterogenee caratteristiche fisiografiche tecniche produttive. Secondo una stima indicativa le aree agricole regionali di elevato valore naturalistico interesserebbero una superficie stimabile sino a circa 82.000 ettari, pari al 10% circa della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS, 2009) (IC37)

O4	Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare. Sono previsti nuovi strumenti per il rafforzamento della governance di filiera e per la valorizzazione di prodotti certificati (non necessariamente riconducibili ai marchi comunitari). (IS39)
O5	Propensione entrata in agricoltura dei giovani. Si osservano processi di “riscoperta” dell’agricoltura da parte di giovani, portatori di nuove competenze e potenzialmente rivolti ad attività più innovative (IC23)
O6	Modifiche nei comportamenti e orientamenti all’acquisto da parte dei consumatori. Si osservano alcune modifiche nelle dinamiche di consumo che aprono nuovi scenari per le imprese del comparto agroalimentare. Alcune di queste sono ispirate da questioni etiche (giusta remunerazione del lavoro agricolo, rapporti di lavoro trasparenti ed a norma, sostenibilità, benessere degli animali, ecc...). In Campania, al momento, si tratta di nicchie in fase embrionale ma in espansione. Ampie fasce di consumatori prestano maggiore attenzione all’origine dei prodotti, alla qualità dei territori di riferimento delle produzioni, alle tecniche colturali manifestando una marcata propensione per i prodotti locali (chilometri zero). Prendono piede anche in Campania esperienze di promozione di un’enogastronomia tipica di qualità, fortemente legata alle culture ed agli ambienti tipici di produzione. Altre motivazioni spingono ad incentivare l’acquisto degli alimenti considerati sani, come quelli biologici, il cui consumo è in aumento. (IC19, IS18, IS27, IS28)
O7	Sviluppo di filiere alternative. Possibilità di sviluppo di nuove filiere alternative . (IS59)
O8	Diffusione di modelli di filiera corta. GAS: In Campania è un fenomeno in continua evoluzione negli ultimi anni; Mercatini rionali “tengono” la concorrenza con la GdO, e sono sviluppate forme organizzate (prevalentemente in sede non fissa). Prodotti ottenuti su terreni confiscati alle mafie: negli ultimi tempi è aumentata la sensibilità e la propensione ad utilizzare terreni agricoli confiscati alle mafie da parte di cooperative sociali agricole e associazioni varie. Si stima che nella sola Campania sono messi a coltura circa 1000 ettari le cui produzioni sono vendute in forma diretta alimentando attività connesse (turismo, trasformazione alimentare, ecc.). (IS32, IS33)
O9	Forza del Made in Italy. Il Made in Italy, certificato e tracciato, sta acquisendo sempre più dignità e vantaggio competitivo sui mercati internazionali. (IS26, IS27)
O10	Expo 2015. Può rappresentare una vetrina importante per il sistema agroalimentare regionale, favorendo scambi di know-how e avvio di processi di internazionalizzazione. (IS26)
O11	Offerta di strumenti assicurativi molto diversificata. L’offerta delle tipologie di assicurazioni appare molto diversificata in quanto è inclusiva di molteplici garanzie e prodotti relativi a colture, impianti e zootecnia. Peraltro, si segnalano elevati massimali di intervento pubblico nei fondi assicurativi. (IS38)
O12	Potenziamento dell’ICT. La tecnologia disponibile può facilitare l’avvicinamento ai mercati (IS11)
O13	Greening I Pilastro. La presenza di questa tipologia di aiuto, introdotta in merito ai pagamenti diretti con il Reg. Comunitario 1307/2013, può favorire un’attività agricola ancora più attenta al riequilibrio ambientale e territoriale. (IS40, IS45)
O14	Varietà tradizionali adatte a pratiche di aridocoltura. Le tecniche agricole tradizionali, volte a consentire la coltivazione in ambiente arido, rappresentano un’opportunità da sfruttare come ulteriore metodo per la razionalizzazione della risorsa idrica in agricoltura (IS57)
O15	Convenzione nazionale sulla biodiversità. Rappresenta un’opportunità importante da cogliere per rafforzare gli interventi che arrestano il declino della biodiversità (IC34,IS40)
O16	Presa di coscienza pubblica sulla necessità di arrestare il degrado del territorio in Campania. Al di là degli eccessi e dei rilevanti impatti negativi, l’attenzione mediatica sui problemi ambientali della Campania sta producendo una salutare reazione di risveglio, consapevolezza, una richiesta dal basso di interventi efficaci di tutela e recupero dei territori degradati, di difesa della salute dei cittadini-consumatori (IS74)
O17	Tracciabilità. L’incentivazione della tracciabilità delle produzioni agroalimentari è sempre più richiesta dai consumatori e da tutti gli attori della filiera agroalimentare
O18	Infrastrutture verdi. La Comunicazione UE sulle infrastrutture verdi rappresenta un’importante opportunità per favorire azioni che rafforzino il capitale naturale (IS45).
O19	Sviluppo di piani di assestamento forestali. La vigenza dei piani di gestione (limitata, attualmente, a pochi comuni) consente di pensare ad una adeguata governance delle foreste (IS44).
O20	Pagamenti servizi eco-sistemici. Il PES indica una transazione volontaria per l’attivazione di un servizio benefico per l’ambiente. Alcuni esempi sono: compravendita per crediti da verde urbano, compravendita

	per crediti di carbonio (IC29).
O21	Modifiche normative e di mercato tese alla diffusione dell'uso di energie rinnovabili. Le maggiori opportunità riguardano sia il sistema di incentivazione alla produzione sia, in generale, lo sviluppo di tecnologie tese al risparmio idrico/energetico (IC43)
O22	Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche. Le caratteristiche geografiche e climatiche e dei sistemi produttivi agricoli e forestali consentono di sperimentare lo sviluppo di filiere energetiche (risorsa forestale, allevamenti, risorse idriche, ecc). Tale sviluppo è testimoniato dalla diffusione (in altre aree regionali) di modelli di cooperazione tra aziende agricole e istituzioni territoriali per la gestione comune di impianti di produzione di energia rinnovabile da biomasse residuali. La filiera delle energie rinnovabili rappresenta, inoltre, una preziosa risorsa per l'incremento occupazionale (IC43, IC45, IS58, IS59)
O23	Contratti di fiume. Accordi volontari tra gli attori istituzionali, sociali ed economici di un territorio fluviale o di un bacino idrografico possono contribuire a promuovere la valorizzazione delle risorse economico-produttive, ambientali e paesaggistiche delle aree rurali. (IS65)
O24	Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili. Si vanno diffondendo tecniche per l'utilizzo per la produzione di energia rinnovabile, che consentono di abbattere i costi a carico delle imprese agricole. (IS19.5, IS19.6)
O25	Presenza sul territorio di invasi, infrastrutture idrauliche etc.. Le infrastrutture idrauliche possono concorrere a soddisfare la domanda dei flussi di turismo lento e concorrere a sostenere la diversificazione
O26	Leggi su agricoltura sociale (inclusa la legge sui beni confiscati). Le leggi sull'agricoltura sociale e sui beni confiscati sono uno strumento importante ed una utile opportunità per favorire forme diversificate di sviluppo sociale (ed economico) nelle aree rurali. (Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2012 "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali" con relativo regolamento attuativo. L.R. n. 7 del 16.11.2012 nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata")
O27	Diversificazione dell'offerta in settori "contigui" e ampliamento della gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job). Lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta turistica, con particolare riferimento alla forme di turismo rurale (enogastronomico, ambientale-paesaggistico, religioso, sportivo) può potenzialmente "agganciare" le produzioni agricole dei territori maggiormente attrattivi. La sperimentazione di forme innovative ed alternative legate ai lavori verdi e la L.R. n. 5/2012 rappresentano, tra le altre, valide opportunità per lo sviluppo di una diversificazione del reddito in agricoltura (IS19)
O28	Domanda crescente di slow tourism. Le caratteristiche paesaggistiche e la ricchezza in aree ad alto valore naturalistico sono condizioni ideali per favorire lo slow tourism. (IC37)
O29	Sviluppo web – social networking. La veicolazione dell'informazione, la presentazione di buone pratiche, ecc, trovano nuovi e veloci mezzi di diffusione attraverso il web e le reti immateriali (IS11)

4.1.5. Minacce

[Massimo 10.500 caratteri = ca. 3 pagine - obbligatorio - Figure ammesse]

T1	Reti relazionali frammentate. L'integrazione ricerca-aziende è ostacolata dalla frammentazione delle relazioni, spesso frutto di esperienze episodiche ed occasionali. (IS3)
T2	Perdurante stato di crisi economica. Lo scenario macroeconomico introduce nuove dinamiche nelle abitudini d'acquisto delle famiglie e ne sta condizionando le scelte di acquisto, penalizzando le produzioni di qualità (IC8)
T3	Concorrenza sui mercati internazionali da parte di nuovi partner UE e del bacino del Mediterraneo e altri paesi UE. Soprattutto per alcune produzioni, è molto sofferta la competitività sui costi da parte di paesi terzi (IS25, IS26).
T4	Cattiva immagine territoriale. Nel medio-breve periodo la vicenda Terra dei Fuochi rischia di compromettere la sopravvivenza di alcuni settori tradizionalmente forti (Ortofrutta e lattiero-caseario bufalino, soprattutto). Inoltre, rischia di annullare le potenzialità legate allo sviluppo delle filiere corte

	(IS74)
T5	Termine di applicazione del regime di contenimento della produzione di latte vaccino (regime delle quote latte) al 31 marzo 2015. Le ripercussioni in termini di perdita di competitività da parte delle aziende ubicate particolarmente nelle zone di montagna e svantaggiate può essere rilevante (IS34.7, IS 34.8)
T6	Fitopatie. Le fitopatie rappresentano un danno potenziale grave alle coltivazioni. Da esse scaturisce il rischio di alterazione della qualità varietale e, dunque, di un condizionamento del processo di commercializzazione del prodotto di notevolissima portata (un esempio su tutti i danni provocati dal cinipide) (IS38)
T7	Rischi di diffusione malattie in allevamenti ad alta intensità. Sviluppo di focolai e insorgenza di patologie riconducibili alle condizioni di stabulazione in allevamenti intensivi. (IS38)
T8	Pressione della criminalità organizzata. In tutti i settori, ma anche nelle attività agricole e soprattutto in alcune aree del territorio regionale, tale fenomeno si traduce in un aggravio nella gestione aziendale
T9	Commercio illegale del legno. Immissione sul mercato di legno proveniente da commerci illegali (IS53)
T10	Diffusa irregolarità contributiva e fiscale delle imprese. Sovente le imprese non sono rispettose degli adempimenti normativi ed amministrativi che regolano la gestione aziendale
T11	Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio. Lo stato delle reti scolanti e degli impianti idrovori appare non adeguato a fronteggiare emergenze climatiche e trasformazioni (IS47)
T12	Intense dinamiche di urbanizzazione e competizione per l'uso dei suoli. La crescita urbana in molti ambiti sia di pianura che collinari della regione (non necessariamente collegata ad uno sviluppo demografico o economico produttivo), è ancora fuori controllo. La perdita di suoli agricoli pregiati è stimata in 2000 ettari l'anno, un tasso di consumo totalmente insostenibile, interessando particolarmente le aree rurali intermedie (IS55)
T13	Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico. Ampie porzioni di territorio sono ancora oggetto di speculazioni e aggressioni ambientali che potranno determinare ulteriori conseguenze negative sull'attrattività del territorio rurale sui sink di carbonio. (IS64)
T14	Presenza di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale. Realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici localizzati in ambiti di interesse paesaggistico e per la biodiversità (elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione, fotovoltaico su larga scala). (IS55, IS40)
T15	Erosione genetica e declino della biodiversità in alcune aree agricole. Una serie di minacce (urbanizzazione, degrado ambientale, intensivizzazione, ecc), producono effetti negativi in relazione alla perdita di biodiversità (e, in generale, un progressivo impoverimento della biodiversità vegetale ed animale) e, con essa, di alcuni dei fattori di forza del territorio. (IC34, IC35, IC36, IS40)
T16	Conflitti tra fauna selvatica e attività produttive. I danni provocati dalla fauna selvatica danno luogo a conflitti che possono incidere negativamente sulla conservazione delle specie selvatiche e sulle produzioni (IS40).
T17	Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata. Frane e dissesti di natura idrogeologica, derivanti da condizioni atmosferiche avverse, hanno spesso procurato una forte compromissione delle coltivazioni di alcune aree della Campania. (IS38, IS47, IC42)
T18	Frammentazione delle competenze, in termini normativi, e scarso coordinamento nella gestione razionale della risorsa suolo (IS55, IS44, IS45).
T19	Cambiamenti climatici. Una minaccia dalla quale le imprese non possono sottrarsi perché contraddistinta da eventi calamitosi e, quindi, non governabili né prevedibili (IS38)
T20	Eventi meteorici calamitosi. Precipitazioni atmosferiche calamitose provocano ingenti danni alle coltivazioni (esempio castagno e nocciolo), sovente irreversibili, con conseguente danno economico per le imprese. (IS38)
T21	Aumento rischio isole di calore. La temperatura nelle grandi città, soprattutto in estate, si presenta molto più elevata rispetto ad aree rurali limitrofe. Le persone vivono in città hanno un rischio maggiore di mortalità (soprattutto anziani e bambini) rispetto a coloro che vivono in ambiente suburbano o rurale. Ovviamente ciò si verifica quando non è presente una oculata gestione degli spazi periurbani. (IS55.2)
T22	Presenza di aree ad alto rischio di deterioramento della qualità delle acque. Aree ad agricoltura intensiva, in cui si pratica un massiccio uso di prodotti chimici di sintesi, sono interessate da un altrettanto spinto

	deterioramento della risorsa idrica. (IS48, IS49, IS51, IS60)
T23	Effetto NIMBY (Not In My Back Yard, ovvero: Non nel mio cortile). Difficoltà e diffidenza della popolazione nell' accettare impianti per la produzione di energia da biogas per il timore di utilizzo di materiali non appropriati ed inquinanti. (IS59)
T24	Dotazione normativa regionale inefficace. La legge regionale 11/96, relativa alla gestione delle foreste si presenta, nella sua struttura, inadeguata a regolare una opportuna realizzazione degli interventi in ambito forestale (IS44)
T25	Incendi boschivi. Gli incendi boschivi sono riconosciuti come una potente minaccia per l'intero patrimonio forestale e sono concausa di un perdurante degrado ambientale delle aree frequentemente colpite. (IS50)
T26	Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). La normativa che riguarda l'autorizzazione degli impianti, gli incentivi per l'energia prodotta e la fiscalità cambia repentinamente rendendo il quadro normativo troppo complesso e di ostacolo agli investimenti (IC43, IC44-IS58).
T27	Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche. La disponibilità di risorse idriche è oggetto di competizione tra gli usi civili e gli usi agricoli. (IS57)
T28	Impoverimento demografico (spopolamento, invecchiamento). Soprattutto nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) si registrano: ulteriore diminuzione della popolazione e riduzione della popolazione attiva e dei giovani. (IC2)
T29	Progressiva perdita di posti di lavoro in ambito forestale. Sia nel settore pubblico che in quello privato la questione occupazionale assume rilievo critico, determinato non solo da elementi contingenti di crisi, ma anche di una complessiva governance di sistema che non considera le diverse potenzialità economiche (prodotti forestali, sottobosco, filiera energetica, turismo, ecc...) della risorsa forestale. Si segnala che gli perai idraulico - forestali impiegati presso gli enti pubblici della regione (Comunità Montane, Province, Regione) sono 4206, di cui 1632 a tempo determinato.(IC13)
T30	Assente dotazione normativa per quel che riguarda la diffusione degli alberghi diffusi. L'aggregazione dell'offerta di ospitalità e servizi turistici non è supportata né orientata da strumenti normativi. Ciò non agevola l'implementazione di questo modello di sviluppo turistico territoriale che, invece, rappresenterebbe un valido strumento di valorizzazione dei borghi e recupero degli immobili rurali (IC30) (IS67)

4.1.6. Tabella strutturata contenente i dati relativi agli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori relativi ad ambiente / clima

[Informazioni pre-caricate in SFC2014, i valori possono essere modificati dallo Stato Membro]

Indicatori socio-economici

Situazione socio-economica e rurale						
Cod.	Nome Indicatore	Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno	Fonte
IC 1	Popolazione	% della popolazione totale	(A) Poli Urbani (PSN)	74,55	2012	ISTAT
			(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	4,86	2012	ISTAT
			(C) Aree rurali intermedie (PSN)	11,56	2012	ISTAT
			(D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	9,03	2012	ISTAT
			Regioni intermedie	26,38	2012	ISTAT
			Regioni rurali	4,92	2012	ISTAT
			Popolazione totale	9,67	2012	ISTAT
			Regioni urbane	68,7	2012	ISTAT
		abitanti	(A) Poli Urbani (PSN)	4.301.426	2012	ISTAT
			(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	280.455	2012	ISTAT
			(C) Aree rurali intermedie (PSN)	666.949	2012	ISTAT
			(D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	520.920	2012	ISTAT
			Regioni intermedie	1.521.976	2012	ISTAT
			Regioni rurali	283.651	2012	ISTAT
			Popolazione totale	5.769.750	2012	ISTAT
			Popolazione totale	5.769.750	2012	ISTAT
			Regioni urbane	3.964.123	2012	ISTAT
IC 2	Popolazione per classi di età	% della popolazione totale	% popolazione meno di 15 anni	16,17	2011	ISTAT
			% popolazione meno di 15 anni(regioni intermedie)	14,37	2011	ISTAT
			% popolazione meno di 15 anni (regioni rurali)	13,6	2011	ISTAT
			% popolazione meno di 15 anni (regioni urbane)	17,05	2011	ISTAT
			% popolazione dai 15 ai 64 anni	67,36	2011	ISTAT
			% popolazione dai 15 ai 64 anni (intermediate regions)	66,85	2011	ISTAT
			% popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni rurali)	65,45	2011	ISTAT
			% popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni urbane)	67,68	2011	ISTAT
			% popolazione dai 65 anni ed oltre	16,47	2011	ISTAT
			% popolazione dai 65 anni ed oltre(regioni intermedie)	18,78	2011	ISTAT
			% popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni rurali)	20,95	2011	ISTAT
			% popolazione dai 65 anni ed oltre(regioni urbane)	15,27	2011	ISTAT
			(A) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	16,92	2011	ISTAT
			(A) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	67,71	2011	ISTAT
			(A) %popolazione 65 anni e oltre (PSN)	15,38	2011	ISTAT
			(B) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	15,18	2011	ISTAT
			(B) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	68,16	2011	ISTAT
			(B) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	16,66	2011	ISTAT
			(C) %popolazione meno di 15 anni (PSN)	14,35	2011	ISTAT
			(C) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	66,94	2011	ISTAT
			(C) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	18,71	2011	ISTAT
			(D) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	12,89	2011	ISTAT
			(D) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	64,59	2011	ISTAT
			(D) % popolazione 65 anni e oltre (PSN)	22,53	2011	ISTAT
		persone	(A) % popolazione meno di 15 anni (PSN)	726.966	2011	ISTAT
			(A) % popolazione tra 15 e 64 anni (PSN)	2.909.465	2011	ISTAT
			(A) %popolazione 65 anni e oltre (PSN)	660.808	2011	ISTAT
			(B) popolazione meno di 15 anni (PSN)	42.427	2011	ISTAT
			(B) Total people From 15 to 64 years (PSN)	190.532	2011	ISTAT
			(B) Total people 65 years or over (PSN)	46.563	2011	ISTAT
			(C) popolazione meno di 15 anni(PSN)	95.655	2011	ISTAT
			(C) Totale totale popolazione dai 15 ai 64 anni(PSN)	446.244	2011	ISTAT
			(C) Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (PSN)	124.764	2011	ISTAT
			(D) popolazione meno di 15 anni (PSN)	67.448	2011	ISTAT
			(D) Total people From 15 to 64 years (PSN)	338.042	2011	ISTAT
			(D) Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (PSN)	117.896	2011	ISTAT
			Totale popolazione meno di 15 anni	932.496	2011	ISTAT
			Totale popolazione meno di 15 anni (regioni intermedie)	218.715	2011	ISTAT
			Total popolazione meno di 15 anni (regioni rurali)	38.738	2011	ISTAT
			Total popolazione meno di 15 anni (regioni urbane)	675.043	2011	ISTAT

			Totale popolazione dai 15 ai 64 anni	3.884.283	2011	ISTAT
			Totale totale popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni intermedie)	1.017.549	2011	ISTAT
			Totale popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni rurali)	186.486	2011	ISTAT
			Totale popolazione dai 15 ai 64 anni (regioni urbane)	2.680.248	2011	ISTAT
			Totale popolazione dai 65 anni ed oltre	950.031	2011	ISTAT
			totale popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni intermedie)	285.769	2011	ISTAT
			Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni rurali)	59.676	2011	ISTAT
			Totale popolazione dai 65 anni ed oltre (regioni urbane)	604.586	2011	ISTAT
IC 3	Territorio	% of total area	(A) Poli Urbani(PSN)	16,72	2012	ISTAT
			(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	9,27	2012	ISTAT
			(C) Aree rurali intermedie (PSN)	23,3	2012	ISTAT
			(D) Aree con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	50,71	2012	ISTAT
			Regioni intermedie	56,73	2012	ISTAT
			Regioni rurali	15,24	2012	ISTAT
			Regioni urbane	28,04	2012	ISTAT
			area totale	13.590,24	2012	ISTAT
		Km2	(A) Poli Urbani(PSN)	2.272,68	2012	ISTAT
			(B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (PSN)	1.259,21	2012	ISTAT
			(C) Aree rurali intermedie (PSN)	3.166,95	2012	ISTAT
			(D) Aree con problemi complessivi di sviluppo (PSN)	6.891,40	2012	ISTAT
			Regioni intermedie	7.709,10	2012	ISTAT
			Regioni rurali	2.070,60	2012	ISTAT
			Regioni urbane	3.810,50	2012	ISTAT
			area totale	13.590,24	2012	ISTAT
IC 4	Densità di popolazione	(people/km2)	Densità di popolazione	424,55	2012	ISTAT
IC 5	Tasso di occupazione	(%)	(A) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)			
			(A) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)			
			(B) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)			
			(B) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)			
			(C) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)			
			(C) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)			
			(D) Tasso di occupazione 15-64 (PSN)			
			(D) Tasso di occupazione 20-64 (PSN)			
			% persone occupate dai 15 ai 64 anni sul totale popolazione - femmine	27,6	2012	ISTAT
			% persone occupate dai 15 ai 64 anni sul totale popolazione - maschi	52,69	2012	ISTAT
			% persone occupate dai 20 ai 64 anni sul totale popolazione - femmine	30,06	2012	ISTAT
			% persone occupate dai 20 ai 64 anni sul totale popolazione - maschi	57,78	2012	ISTAT
			Tasso di occupazione 15-64 y.o. in aree densamente popolate			
			Tasso di occupazione 15-64 y.o. in aree mediamente popolate			
			Tasso di occupazione 15-64 y.o. in aree scarsamente popolate			
			Tasso di occupazione 20-64 y.o. in aree densamente popolate			
			Tasso di occupazione 20-64 y.o. in aree mediamente popolate			
			Tasso di occupazione 20-64 y.o. in aree scarsamente popolate			
			Total Employed persons as a share of total population of the same age class 15-64 (%)	39,97	2012	ISTAT
			Total Employed persons as a share of total population of the same age class 20-64 (%)	43,68	2012	ISTAT
IC 6	Tasso di lavoro autonomo	%	occupati lavoro autonomo 15-64 anni	27,63	2012	ISTAT
IC 7	Tasso di disoccupazione	(%)	(A) Tasso di disoccupazione totale 15-74 (PSN)			
			(A) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24(PSN)			
			(B) Tasso di disoccupazione totale 15-74 (PSN)			
			(B) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. (PSN)			
			(C) Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. (PSN)			
			(C) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. (PSN)			
			(D) Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. (PSN)			
			(D) Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. (PSN)			
			Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. in aree densamente popolate			
			Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. in aree mediamente popolate			
			Tasso di disoccupazione totale 15-74 y.o. in aree scarsamente popolate			
			disoccupazione di età compresa tra i 15-24 femmine	51,23	2012	ISTAT
			disoccupazione di età compresa tra i 15-24 maschi	46,3	2012	ISTAT

			disoccupazione di età compresa tra 15-24 totale	48,22	2012	ISTAT
			disoccupazione di età compresa tra 15-74 femmine	22,36	2012	ISTAT
			disoccupazione di età compresa tra 15-74 maschi	17,52	2012	ISTAT
			disoccupazione di età compresa tra 15-74 totale	19,27	2012	ISTAT
			Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. in aree densamente popolate			
			Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. in aree mediamente popolate			
			Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 y.o. in aree scarsamente popolate			
IC 8	Sviluppo Economico	EURO/abitante	(A) PIL pro capite (PSN)			
			(B) PIL pro capite (PSN)			
			(C) PIL pro capite (PSN)			
			(D) PIL pro capite (PSN)			
			PIL pro capite	16.601,20	2011	ISTAT
			PIL pro capite in aree intermedie	16.779,30	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree rurali	16.008,33	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree urbane	16.018,53	2010	Eurostat
		index PPS (EU-27=100)	(A) PIL pro capite (PSN)			
			(B) PIL pro capite (PSN)			
			(C) PIL pro capite (PSN)			
			(D) PIL pro capite (PSN)			
			PIL pro capite	64	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree intermedie	65,95	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree rurali	62,92	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree urbane	62,96	2010	Eurostat
		PPS/Inhabitant	(A) PIL pro capite (PSN)			
			(B) PIL pro capite (PSN)			
			(C) PIL pro capite (PSN)			
			(D) PIL pro capite (PSN)			
			PIL pro capite	15.600	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree intermedie	16.158,42	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree rurali	15.414,79	2010	Eurostat
			PIL pro capite in aree urbane	15.425,57	2010	Eurostat
IC 9	Tasso di povertà	% sul totale popolazione	(A) Tasso di povertà (PSN)			
			(B) Tasso di povertà (PSN)			
			(C) Tasso di povertà (PSN)			
			(D) Tasso di povertà (PSN)			
			Tasso di povertà in aree densamente popolate			
			Tasso di povertà in aree mediamente popolate			
			Tasso di povertà in aree scarsamente popolate			
		% of total population	Tasso di povertà totale	25,8	2012	ISTAT
IC 10	Struttura dell'economia	(%)	(A) valore aggiunto lordo (%) (PSN)			
			(B) valore aggiunto lordo (%) (PSN)			
			(C) valore aggiunto lordo (%) (PSN)			
			(D) valore aggiunto lordo (%) (PSN)			
			Valore aggiunto per regioni urbane(%)			
			Valore aggiunto lordo per regioni intermedie (%)			
			Valore aggiunto lordo per regioni rurali (%)			
			Valore aggiunto lordo settore primario (%)	2,66	2011	ISTAT
			Valore aggiunto lordo settore secondario (%)	15,84	2011	ISTAT
			Valore aggiunto lordo settore terziario (%)	81,5	2011	ISTAT
		(Milioni di euro)	(A) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)			
			(B) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)			
			(C) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)			
			(D) valore aggiunto lordo (milioni di euro) (PSN)			
			valore aggiunto lordo per regioni intermedie (milioni di euro)			
			valore aggiunto lordo per regioni rurali (milioni di euro)			
			valore aggiunto lordo settore primario (milioni di euro)	2.261,67	2011	ISTAT
			valore aggiunto lordo settore secondario (milioni di euro)	13.468,24	2011	ISTAT
			valore aggiunto lordo settore terziario (milioni di euro)	69.308,42	2011	ISTAT
			valore aggiunto lordo per regioni urbane (milioni di euro)			
			Totale valore aggiunto lordo	85.038,33	2011	ISTAT
IC 11	Struttura del lavoro	% totale dell'occupazione totale	(A) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			(B) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			(C) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			(D) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico	4,03	2012	ISTAT

			primario			
			Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico secondario	21,59	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico terziario	74,38	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni intermedie	30,63	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni rurali	5,27	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni urbane	64,1	2012	ISTAT
		1000 persone	(A) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			(B) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			(C) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			(D) Distribuzione del rapporto di lavoro (PSN)			
			Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico primario	64,03	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico secondario	342,62	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro per settore economico terziario	1.180,55	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni intermedie	486,2	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni rurali	83,7	2012	ISTAT
			Distribuzione del rapporto di lavoro nelle regioni urbane	1.017,3	2012	ISTAT
			Occupazione totale	1.587,20	2012	ISTAT
IC 12	Produttività del lavoro per settore economico	EUR/persone	Produttività del lavoro per settore economico primario	30.480,71	2011	ISTAT
			Produttività del lavoro per settore economico secondario	41.036,69	2011	ISTAT
			Produttività del lavoro per settore economico terziario	54.346,75	2011	ISTAT
			Produttività del lavoro totale	50.687,44	2011	ISTAT

Situazione settoriale						
Cod.	Nome Indicatore	Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno	Fonte
IC 13	Occupati per attività economica	% del totale	Occupati per attività economica (agricoltura)	4,65	2010	ISTAT
			Occupati per attività economica (industria alimentare)	1,84	2010	ISTAT
			Occupati per attività economica (forestali)	0,24	2012	Eurostat
			Occupati per attività economica turismo	4,43	2010	ISTAT
		1000 persone	Occupati per attività economica (agricoltura)	78,7	2010	ISTAT
			Occupati per attività economica (industria alimentare)	31,2	2010	ISTAT
			Occupati per attività economica forestale	3,77	2012	Eurostat
			Occupati per attività economica (turismo)	74,9	2010	ISTAT
			Totale occupati per attività economica	1.691,90	2010	ISTAT
IC 14	Produttività del lavoro in agricoltura	EURO/unità lavorative annuali	produttività del lavoro in agricoltura	24.690,71	2011	ISTAT
IC 15	Produttività del lavoro nel settore forestale	EURO/unità lavorative annuali	valore aggiunto lordo / persone impiegate nel settore forestale	18.736,2	2011	INEA
IC 16	Produttività del lavoro nell'industria alimentare	(EURO/ persone)	valore aggiunto lordo / persone impiegate nelle industrie alimentari	43.367,66	2010	ISTAT
IC 17	Proprietà agricole (aziende)	% of total	Dimensione agricola delle aziende (Zero ha)	0,21	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (meno di 2 ha)	60,27	2010	ISTAT
			Dimensione delle aziende agricole (From 2 to 4.9 ha)	22,48	2010	ISTAT
			Dimensione delle aziende agricole (From 50 to 99.9 ha)	0,45	2010	ISTAT
			Dimensione delle aziende agricole (da 10 a 19.9 ha)	4,72	2010	ISTAT
			Dimensione delle aziende agricole (From 20 to 29.9 ha)	1,3	2010	ISTAT
			Dimensione delle aziende agricole (From 30 to 49.9 ha)	0,87	2010	ISTAT
			Dimensione delle aziende agricole (From 50 to 99.9 ha)	0,45	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (100 ha e oltre)	0,21	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (Zero EUR)	1,1	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (meno di 2 000 EUR)	32,31	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende da 2 000 a 3 999 EUR)	18,35	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 4 000 a 7 999 EUR)	16,43	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 8 000 a 14 999 EUR)	11,27	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende da 15 000 a 24 999 EUR)	6,95	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 25 000 a 49 999 EUR)	6,74	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 50 000 a 99 999 EUR)	3,94	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende da 100 000 a 249 999 EUR)	2,1	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 250 000 a 499 999	0,55	2010	ISTAT

			EUR)			
			Dimensione economica delle aziende (500 000 EUR e oltre)	0,25	2010	ISTAT
		unità di lavoro annua/azienda	Dimensione media delle aziende (dimensioni del lavoro)	0,58	2010	Eurostat
		EUR of SO	Dimensione media delle aziende (dimensione economica)	2.398.248.430,50	2010	ISTAT
		EUR of SO/azienda	Dimensione media delle aziende (dimensione economica)	17.521,83	2010	ISTAT
		ha SAU	Dimensione media delle aziende (dimensione fisica)	549.532,48	2010	ISTAT
		ha SAU/aziende	Dimensione media delle aziende (dimensione fisica)	4,01	2010	ISTAT
		N°	Dimensione agricola delle aziende (Zero ha)	287	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (meno di 2 ha)	82.495	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (da 2 a 4.9 ha)	30.774	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (da 5 a 9.9 ha)	12.977	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (da 10 a 19.9 ha)	6.455	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (da 20 a 29.9 ha)	1.785	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (da 30 a 49.9 ha)	1.194	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (da 50 a 99.9 ha)	611	2010	ISTAT
			Dimensione agricola delle aziende (100 ha e oltre)	294	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (Zero EUR)	1.512	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (meno di 2 000 EUR)	44.224	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 2 000 a 3 999 EUR)	25.119	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 4 000 a 7 999 EUR)	22.484	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 8 000 a 14 999 EUR)	15.428	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 15 000 a 24 999 EUR)	9.519	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 25 000 a 49 999 EUR)	9.224	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 50 000 a 99 999 EUR)	5.388	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 100 000 a 249 999 EUR)	2.876	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (da 250 000 a 499 999 EUR)	757	2010	ISTAT
			Dimensione economica delle aziende (500 000 EUR e oltre)	341	2010	ISTAT
		Persone	Dimensione media delle aziende (dimensione del Lavoro)	279.670	2010	Eurostat
IC 18	Superficie agricola	% della SAU totale	Seminativi	48,79	2010	ISTAT
			Orti	0,64	2010	ISTAT
			Colture permanenti	28,66	2010	ISTAT
			Prati permanenti e pascoli	21,25	2010	ISTAT
		ha	Seminativi	268.100,65	2010	ISTAT
			Orti	3.511,57	2010	ISTAT
			Colture permanenti	157.486,15	2010	ISTAT
			Prati permanenti e pascoli	116.762,20	2010	ISTAT
IC 19	Utilizzazione del terreno condotto con metodo biologico	% della SAU totale	Totale area con metodo biologico	2,61	2010	ISTAT
		ha SAU		14.373,81	2010	ISTAT
		(ha)	Totale superficie irrigata	84.942,74	2010	ISTAT
IC 20	Superficie irrigata	% della SAU totale		15,46	2010	ISTAT
IC 21	Unità di bestiame	L SU	Unità di bestiame	461.312,79	2010	ISTAT
IC 22	Manodopera agricola	% dei membri della famiglia	Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Femmine)	52,76	2010	ISTAT
			Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Maschi)	47,24	2010	ISTAT
			Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (totale)	46,18	2010	ISTAT
		% della forza lavoro familiare	Forza lavoro familiare (Femmine)	45,63	2010	ISTAT
			Forza lavoro familiare (Maschi)	54,37	2010	ISTAT
			Forza lavoro familiare (totale)	94,74	2010	ISTAT
		% della forza lavoro extra-familiare	Manodopera extra-familiare (Femmine)	48,81	2010	ISTAT
			Manodopera extra-familiare (Maschi)	51,19	2010	ISTAT
			Manodopera extra-familiare (totale)	5,26	2010	ISTAT
		% della forza lavoro regolare	Conduttori unici che lavorano in azienda (Femmine)	38,85	2010	ISTAT
			Conduttori unici che lavorano in azienda (Maschi)	61,15	2010	ISTAT
			Conduttori unici che lavorano in azienda (totale)	48,56	2010	ISTAT
		Persone	Forza lavoro (Femmine)	120.905	2010	ISTAT

			Forza lavoro (Maschi)	144.065	2010	ISTAT
			Forza lavoro (Totale)	264.970	2010	ISTAT
			Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Femmine)	68.140	2010	ISTAT
			Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (totale)	129.156	2010	ISTAT
			Membri della famiglia del conduttore unico che lavora in azienda (Maschi)	61.016	2010	ISTAT
			Manodopera extra-familiare (Femmine)	7.175	2010	ISTAT
			Manodopera extra-familiare (totale)	14.701	2010	ISTAT
			Manodopera extra-familiare (Maschi)	7.526	2010	ISTAT
			Conduttori unici che lavorano in azienda (Femmine)	52.765	2010	ISTAT
			Conduttori unici che lavorano in azienda (Maschi)	83.049	2010	ISTAT
			Conduttori unici che lavorano in azienda (totale)	135.814	2010	ISTAT
IC 23	Età del conduttore	% sul totale del numero di conduttori	Meno di 35 anni	5,03	2010	ISTAT
			Dai 35 ai 54 anni	37,34	2010	ISTAT
			55 anni e oltre	57,63	2010	ISTAT
		Numero	Meno di 35 anni	6.879	2010	ISTAT
			Dai 35 ai 54 anni	51.110	2010	ISTAT
			55 anni e oltre	78.883	2010	ISTAT
			Totale numero di conduttori	136.872	2010	ISTAT
		Numero di giovani imprenditori su 100 anziani imprenditori	Rapporto giovani / anziani dirigenti (meno di 35 anni / 55 anni e oltre)	8,72	2010	ISTAT
IC 24	Formazione agricola di imprenditori agricoli	% del totale	Meno di 35 anni (formazione di base)	93,02	2010	ISTAT
			Meno di 35 anni (formazione agraria completa)	6,88	2010	ISTAT
			Meno di 35 anni (solo esperienza pratica)	0,10	2010	ISTAT
			Tra i 35 e i 54 anni (formazione di base)	96,20	2010	ISTAT
			Tra i 35 e i 54 anni (formazione agraria completa)	3,22	2010	ISTAT
			Tra i 35 e i 54 anni (solo esperienza pratica)	0,59	2010	ISTAT
			55 anni e oltre (formazione di base)	88,79	2010	ISTAT
			55 anni e oltre (formazione agraria completa)	1,19	2010	ISTAT
			55 anni e oltre (solo esperienza pratica)	10,02	2010	ISTAT
		Numero	Meno di 35 anni (formazione di base)	6.399,00	2010	ISTAT
			Meno di 35 anni (formazione agraria completa)	473,00	2010	ISTAT
			Meno di 35 anni (solo esperienza pratica)	7,00	2010	ISTAT
			Tra i 35 e i 54 anni (formazione di base)	49.166,00	2010	ISTAT
			Tra i 35 e i 54 anni (formazione agraria completa)	1.645,00	2010	ISTAT
			Tra i 35 e i 54 anni (solo esperienza pratica)	299,00	2010	ISTAT
			55 anni e oltre (formazione di base)	70.042,00	2010	ISTAT
			55 anni e oltre (formazione agraria completa)	936,00	2010	ISTAT
			55 anni e oltre (solo esperienza pratica)	7.905,00	2010	ISTAT
			Totale meno di 35 anni	6.879	2010	ISTAT
			Totale tra i 35 e i 54 anni	51.110	2010	ISTAT
			Totale 55 anni e oltre	78.883	2010	ISTAT
IC 25	Reddito dei fattori agricoli	(EURO/unità di lavoro annua)	Quota di valore aggiunto lordo al costo dei fattori (reddito dei fattori in agricoltura) per unità di lavoro annuale			
IC 26	Reddito da impresa agricola	(%)	b) tenore di vita dei contadini (lavoratori autonomi in agricoltura) in percentuale del tenore di vita delle unità di lavoro impiegate in altri settori			
		(€/AWU o N.)	a) quota di beni reddito da impresa agricola netto per unità di lavoro annuo non retribuito			
IC 27	Produttività agricola	Index 2005 = 100	Produttività totale dei fattori (PTF) confrontata con le uscite totali relative ai consumi intermedi utilizzati in termini di volumi			
IC 28	Investimenti fissi lordi in agricoltura (investimenti fissi lordi)	% del valore aggiunto lordo in Agricoltura	Investimenti fissi lordi in agricoltura	27,84	2010	ISTAT
		Milioni di EURO	Investimenti fissi lordi in agricoltura	626,2	2010	ISTAT
IC 29	Superficie forestale	% di superficie totale	Superficie forestale	32,76	2000	SIAN
		1000 ha	Superficie forestale	445,27	2000	SIAN
IC 30	Infrastrutture turistiche nelle	% del totale	(A) Distribuzione dei posti letto (PSN)	51,8	2012	ISTAT
			(B) Distribuzione dei posti letto (PSN)	12,66	2012	ISTAT

	zone rurali		(C) Distribuzione dei posti letto (PSN)	4,3	2012	ISTAT
			(D) Distribuzione dei posti letto (PSN)	31,24	2012	ISTAT
			Distribuzione dei posti letto nelle regioni intermedie	49,27	2012	ISTAT
			Distribuzione dei posti letto nelle regioni rurali	2,66	2012	ISTAT
			Distribuzione dei posti letto nelle regioni urbane	48,07	2012	ISTAT
			Distribuzione in aree densamente popolate	17,97	2012	Eurostat
			Distribuzione in aree mediamente popolate	46,22	2012	Eurostat
			Distribuzione in aree scarsamente popolate	35,81	2012	Eurostat
		N° posti letto	(A) Distribuzione dei posti letto (PSN)	112.226	2012	ISTAT
			(B) Distribuzione dei posti letto (PSN)	27.425	2012	ISTAT
			(C) Distribuzione dei posti letto (PSN)	9.309	2012	ISTAT
			(D) Distribuzione dei posti letto (PSN)	67.670	2012	ISTAT
			Distribuzione dei posti letto nelle regioni intermedie	106.729	2012	ISTAT
			Distribuzione dei posti letto nelle regioni rurali	5.772	2012	ISTAT
			Distribuzione dei posti letto nelle regioni urbane	104.129	2012	ISTAT
			Distribuzione in aree densamente popolate	38.926	2012	Eurostat
			Distribuzione in aree mediamente popolate	100.126	2012	Eurostat
			Distribuzione in aree scarsamente popolate	77.578	2012	Eurostat
			Posti letto totale	216.630	2012	ISTAT

Indicatori ambientali

Situazione Ambiente/clima						
Cod.	Descrizione	Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno	Fonte
IC 31	Copertura e uso del suolo	% della superficie totale	Superficie agricola	54,97	2006	DG AGRI
			Superficie artificiale	6,72	2006	DG AGRI
			Superficie forestale	28,23	2006	DG AGRI
			Area naturale	2,11	2006	DG AGRI
			Pascoli naturali	3,89	2006	DG AGRI
			Altra area (include mare e acque interne)	0,2	2006	DG AGRI
			Boschi/arbusti di transizione	3,88	2006	DG AGRI
		% totale	Totale superficie agricola	58,86	2006	DG AGRI
			Totale superficie forestale	32,11	2006	DG AGRI
IC 32	Zone svantaggiate	% del totale SAU	Aree svantaggiate di montagna(ex-art.18)	52,23	2012	SIAN
			Altre aree svantaggiate(ex-art.19)	15,62	2012	SIAN
			Zone svantaggiate specifica (ex-art.20)	1,44	2012	SIAN
			Totale SAU in zone svantaggiate	69,29	2012	SIAN
			Sau in zone non svantaggiate	30,71	2012	SIAN
IC 33	Intensità agricola	% del totale SAU	Aree di pascolo estensivo -% della SAU totale			
			Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	26,81	2011	RICA- ISTAT (Indice dei prezzi prodotti agricoli)
			Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	53,17	2011	RICA- ISTAT (Indice dei prezzi prodotti agricoli)
			Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	20,02	2011	RICA- ISTAT (Indice dei prezzi prodotti agricoli)
IC 34	Natura 2000	% della superficie forestale	Superficie forestale nel quadro di Natura 2000 - Superficie forestale	57,37	2011	EEA
			Superficie forestale nel quadro di Natura 2000 - Superficie forestale (inclusi boschi-macchie di transizione)	57,23	2011	EEA
		% del territorio	Territorio sotto la rete di Natura 2000	29,3	2013	MATTM-dati "Rete Natura2000 "
			Territorio in Siti di Natura 2000 di importanza comunitaria (SIC)	23,62	2013	MATTM-dati "Rete Natura2000 "
			Territorio sotto zone di protezione speciale di Natura 2000 (ZPS)	14,25	2013	MATTM-dati "Rete

						Natura2000 "
IC 35	Indice di uccelli agricoli	Index (2000=100)	indice di uccelli agricoli (FBI - conservazione delle specie tipiche degli ambienti agricoli)	110,9	2012	RRN-LIPU
IC 36	Stato di conservazione di habitat agricoli	% stimata degli habitat	Stato favorevole (%)			
			Stato non favorevole - cattivo (%)			
			Stato non favorevole- inadeguato (%)			
			Stato non identificato (%)			
		ha	Stato non favorevole- inadeguato (%)			
			Stato favorevole (%)			
			Stato non favorevole - cattivo (%)			
IC 37	Agricoltura ad alto valore naturale (AVN)	% della SAU totale	SAU coltivata per generare AVN alto valore naturale	40,56	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
			SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Alta	9,97	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
			SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Bassa	13,98	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
			SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Media	15,23	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
			SAU coltivata per generare AVN - classe di valore naturale Molto Alta	1,38	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
IC 38	Foresta protetta	%	% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	59,45	2005	INFC
		% of FOWL (volatili) area	(conservazione della biodiversità) Class 1.1 - Nessun intervento attivo			
			(conservazione della biodiversità) Class 1.2 - minimo intervento			
			(conservazione della biodiversità) Class 1.3 - Conservazione attraverso una gestione attiva			
IC 39	Estrazione dell'acqua in agricoltura	1000 m3	Estrazione dell'acqua in agricoltura	427.250,31	2010	Eurostat
IC 40	Qualità dell'acqua	%	Nitrati in acqua dolce - Le acque sotterranee-Alta qualità (<25)			
			Nitrati in acqua dolce - Le acque sotterranee-Moderata qualità (>=25 and <50)			
			Nitrati in acqua dolce - Le acque sotterranee-Scarsa qualità (>=25 and <50)			
			Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee			
			Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (>=10 and <25)			
			Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (>=25 and <50)			
			Nitrati in acqua dolce - Acque sotterranee (>=50)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie d'acqua - alta qualità (<2.0)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua-moderata di qualità (>=2.0 and <5.6)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua- scarsa qualità (>=5.6)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (<0.8)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=0.8 and <2.0)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=11.3)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=2.0 and <3.6)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=3.6 and <5.6)			
			Nitrati in acqua dolce - superficie dell'acqua (>=5.6 and <11.3)			
		kg N/ha/anno	Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			

			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di azoto (GNS) su terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
			Bilancio lordo dei nutrienti - surplus potenziale di fosforo nei terreni agricoli			
IC 41	La sostanza organica nel terreno arabile	g kg-1	Contenuto di carbonio organico medio			
			Deviazione standard di contenuto di carbonio organico			
		Mega tonnellate	Stime totali del contenuto di carbonio organico nei terreni arabili			
IC 42	L'erosione del suolo da parte dell'acqua	% della superficie totale in ogni categoria	Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - prati permanenti	9,41	average 2006-2007	JRC
			Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - superficie agricola totale	37,31	average 2006-2007	JRC
			Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata/grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Superficie dei seminativi e delle colture permanenti.	39,79	average 2006-2007	JRC
		ha	Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Superficie per i seminativi e permanente	294.200	average 2006-2007	JRC
			Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Prati permanenti e pascoli	6.200	average 2006-2007	JRC
			Quota della superficie agricola stimata interessata a moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno) - Superficie agricola totale, di cui:	300.400	average 2006-2007	JRC
		t / ha / anno	Erosione del suolo da parte dell'acqua			
IC 43	Produzione di energia rinnovabile da attività agricole e forestali	% della produzione totale di energia rinnovabile	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (%)			
			Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (%)			
			Produzione totale di energia rinnovabile (%)	26	2011	SIMERI-GSE
		ktep	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura (ktep)			
			Produzione di energia rinnovabile dalla silvicoltura (ktep)			
			Produzione totale di energia rinnovabile (ktep)	275,87	2011	SIMERI-GSE
IC 44	Consumo di energia in agricoltura, la silvicoltura e l'industria alimentare	% del consumo totale di energia finale	Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	2,2	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
			Utilizzo diretto di energia nella trasformazione alimentare	4,46	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
		kg di	Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	145,76	2008	Statistiche

		equivalente petrolio per ettaro di SAU + forestali				energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
		ktep	Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale			
			Uso diretto di energia nel settore agricolo / forestale	145	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
			Utilizzo diretto di energia nella trasformazione alimentare	294	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
			Consumo totale di energia finale	6.599	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
IC 45	Emissioni di gas serra provenienti dall'agricoltura	% del totale delle emissioni di gas serra	Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 1990	7,26	1990	ISPRA
			Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 1995	8,35	1995	ISPRA
			Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 2000	8,32	2000	ISPRA
			Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 2005	7,83	2005	ISPRA
			Quota agricola (compresi i suoli) delle emissioni nette totali - 2010	6,16	2010	ISPRA
		1.000 t di CO2 equivalente	Emissioni annue complessive di biossido di carbonio (CO2), e l'emissione di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da suoli agricoli (prati e terreni coltivati)			
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura -1990			
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 1995			
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2000	1.750.704,74	1990	ISPRA
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2005	1.756.741,43	1995	ISPRA
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2010	1.986.748,56	2000	ISPRA
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura - 2005	1.889.792,16	2005	ISPRA
			Emissioni annue complessive di metano (CH4) e protossido di azoto (N2O) da agricoltura- 2010	1.898.320,32	2010	ISPRA
		t of CO2 equivalente	Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore 1990	-59.444,08	1990	ISPRA
			Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore 1995	-45.942,86	1995	ISPRA
				-71.860,47	2000	ISPRA

		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore-2000			
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore	-212.425,36	2005	ISPRA
		Emissioni annuali aggregati e l'assorbimento di anidride carbonica (CO2) e le emissioni di protossido di azoto (N2O) da terreni coltivati e praterie categorie IPCC d'uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura settore 2010	-520.295,41	2010	ISPRA
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 1990	23.282.757,74	1990	ISPRA
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 1995	20.483.730,84	1995	ISPRA
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) 2000	23.023.797,08	2000	ISPRA
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 2005	21.421.566,13	2005	ISPRA
		Emissioni di gas serra totali, incluso LULUCF (esclusi 080.502 traffico aeroporto internazionale e 080.504 traffico crocieristico internazionale) - 2010	22.383.190,20	2010	ISPRA
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) - 1990	1.691.260,66	1990	ISPRA
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) - 1995	1.710.798,56	1995	ISPRA
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) 2000	1.914.888,09	2000	ISPRA
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) - 2005	1.677.366,81	2005	ISPRA
		Emissioni nette totali provenienti dall'agricoltura (comprendente suoli) 2010	1.378.024,91	2010	ISPRA
	tonnellate di NH3	Emissioni di Ammoniaca dall'agricoltura - Tutti gli altri sottosettori	3.279,18	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura-broiler (4B9b)	168,65	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura-bovini da latte (4B1a)	3.141,16	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura- bovini non da latte (4B1b)	9.360,85	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura galline ovaiole (4B9a)	381,07	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura- suini (4B8)	811,12	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura fertilizzanti azotati di sintesi (4D1a)	1.880,24	2010	ISPRA
		Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura Totale emissioni agricole	19.022,27	2010	ISPRA

4.1.7. Tabella strutturata contenente i dati relativi agli indicatori di contesto specifici di programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, indicatori settoriali e indicatori relativi ad ambiente / clima

Codice Indicatore Specifico (IS)	Descrizione	Unità di misura	Valore	Anno	Fonte
1	Attività di spesa delle Regioni a favore del settore agricolo - Stanziamenti definitivi di competenza 2010	Migliaia di euro	415.469	2010	Regione Campania
1.1	di cui ricerca e sperimentazione (% su spesa a favore del settore agricolo)	%	5,7%	2010	Regione Campania
1.2	di cui assistenza tecnica (% su spesa a favore del settore agricolo)	%	5,2%	2010	Regione Campania
2.1	Sistema universitario Campania (inteso come numero di istituzioni)	n°	13	2013	CINECA
2.2	Atenei	n°	7	2013	CINECA
2.3	Dipartimenti universitari (ambiti: biologico, chimico-fisico-matematico, socio-economico, ambientale, ingegneristico e	n°	75	2013	CINECA

	agroalimentare)				
3.1	Progetti 124: progetti	n°	55	2013	Regione Campania
3.2	Partner 124 appartenenti al settore primario	%	47,9%	2013	Regione Campania
3.3	Partner 124: trasformazione/commercializzazione	%	23,5%	2013	Regione Campania
3.4	Partner 124: università enti di ricerca	%	23,2%	2013	Regione Campania
3.5	Partner 124: altri partner	%	5,4%	2013	Regione Campania
4	Agronomi	n°	1.615	2014	Ordine degli agronomi della Campania
5.1	Misura 111 Tipologia 1 - "Formazione",	n°	2.800	2013	Regione Campania
5.2	Indice di efficienza misura 111 (tasso di abbandono)	%	39	2013	Regione Campania
6.1	Misura 331 : corsi	n°	21	2013	Regione Campania
6.2	Misura 331: Incidenza dei Corsi realizzati sul totale corsi programmati	%	12,1	2013	Regione Campania
6.3	Misura 331 : soggetti formati	n°	315	2013	Regione Campania
7	Misura 114: numero di beneficiari rispetto al target del PSR (%)	n°	12,0%	2013	Regione Campania
8.1	SAT	ettari	722.378	2010	ISTAT
8.2	Var% sat 2000-2010	%	-0,14	2010	ISTAT
9.1	Numero di aziende	n°	136.872	2010	ISTAT
9.2	var% aziende 2000-2010	%	-41,60%	2010	ISTAT
9.3	% aziende con capoazienda donne	%	37,6	2010	ISTAT
10.1	SAU	ettari	549.270	2010	ISTAT
10.2	var% sau 2000-2010	%	-6,30%	2010	ISTAT
11.1	Quota % del n. di aziende informatizzate su totale aziende	%	1,9%	2010	ISTAT
11.2	Commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali	%	0,4%	2010	ISTAT
11.3	Utilizzo della rete internet	%	0,6%	2010	ISTAT
11.4	Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU totale	%	2,60%	2010	ISTAT
12.1	Aziende per classe di Sau uguale a 0	n°	287	2010	ISTAT
12.2	Aziende per classe di Sau 0,01-1,99	n°	82.496	2010	ISTAT
12.3	Aziende per classe di Sau 2-4,99	n°	30.774	2010	ISTAT
12.4	Aziende per classe di Sau 5-9,99	n°	12.977	2010	ISTAT
12.5	Aziende per classe di Sau 10-19,99	n°	6.455	2010	ISTAT
12.6	Aziende per classe di Sau 20-49,99	n°	2.979	2010	ISTAT
12.7	Aziende per classe di Sau 50-99,99	n°	611	2010	ISTAT
12.8	Aziende per classe di Sau 100 e più	n°	293	2010	ISTAT
13.1	Giornate di lavoro totali	Migliaia	19.492,70	2010	ISTAT
13.2	Giornate di lavoro del conduttore	% rispetto al totale	53,10%	2010	ISTAT
13.3	Giornate di lavoro del coniuge	% rispetto al totale	15,90%	2010	ISTAT
13.4	Giornate di lavoro da parte familiari e parenti del conduttore	% rispetto al totale	9,70%	2010	ISTAT
13.5	<u>Giornate di lavoro da parte di altra manodopera TI</u>	% rispetto al totale	2,40%	2010	ISTAT
13.6	<u>Giornate di lavoro da parte di altra manodopera TD</u>	% rispetto al totale	19,00%	2010	ISTAT
13.7	Var % giornate di lavoro (2010-2000)	%	-38,1%	2010	ISTAT
14	Occupati in agricoltura totali	n°	64.028	2012	ISTAT
15	Valore aggiunto ai prezzi di base per unità di lavoro nel settore primario	euro per unità di lavoro	24.690,70	2011	ISTAT
16.1	Allevamenti Bovini	numero di aziende	9.333	2010	ISTAT
16.2	Allevamenti Bufalini	numero di aziende	1.409	2010	ISTAT
16.3	Allevamenti Equini	numero di aziende	1.329	2010	ISTAT
16.4	Allevamenti Ovini	numero di aziende	3.161	2010	ISTAT
16.5	Allevamenti Caprini	numero di aziende	1.451	2010	ISTAT
16.6	Allevamenti Suini	numero di aziende	1.844	2010	ISTAT
16.7	Allevamenti Conigli	numero di aziende	673	2010	ISTAT
16.8	Allevamenti Avicoli	numero di aziende	1.536	2010	ISTAT
17.1	Allevamenti Bovini	numero di capi	182.630	2010	ISTAT
17.2	Allevamenti Bufalini	numero di capi	261.506	2010	ISTAT
17.3	Allevamenti Equini	numero di capi	6.265	2010	ISTAT
17.4	Allevamenti Ovini	numero di capi	181.354	2010	ISTAT
17.5	Allevamenti Caprini	numero di capi	36.051	2010	ISTAT
17.6	Allevamenti Suini	numero di capi	85.705	2010	ISTAT

17.7	Allevamenti Conigli	numero di capi	369.305	2010	ISTAT
17.8	Allevamenti Avicoli	numero di capi	3.800.685	2010	ISTAT
18	Aziende con allevamenti biologici certificati	n°	245	2010	ISTAT
19.1	Aziende agricole con attività connesse	n°	4.790	2010	ISTAT
19.2	Aziende agricole con attività connesse in rapporto all'universo regionale	%	3,50	2010	ISTAT
19.3	Aziende agricole con attività agrituristiche in rapporto all'universo regionale	%	0,31	2010	ISTAT
19.4	Aziende agricole con attività agrituristiche in rapporto all'universo attività connesse	%	8,90	2010	ISTAT
19.5	Aziende agricole che producono energia in rapporto all'universo regionale	%	0,04	2010	ISTAT
19.6	Aziende agricole che producono energia in rapporto all'universo attività connesse	%	1,20	2010	ISTAT
19.7	Numero di aziende con attività remunerativa connessa di produzione di energia rinnovabile da relativo impianto	n°	59	2010	ISTAT
20	Infortuni 2012 - Indennizzati entro il 31/12/2013	n°	1.342	2012	INAIL
21	Evoluzione del credito agrario (Tasso di variazione medio annuo-TVMA)	%	-11	2012	ISMEA
22.1	Valore complessivo della produzione agricola ai prezzi di base, valori correnti	miliardi di euro	3,4	2012	ISTAT
22.2	Produzione agricola: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	%	-3,4	2012	ISTAT
22.3	Consumi intermedi branca agricoltura a prezzi di base, valori correnti	miliardi di euro	1,2	2012	ISTAT
22.4	Consumi intermedi branca agricoltura, prezzi di base: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	%	-1,8	2012	ISTAT
22.5	Valore aggiunto agricoltura a prezzi di base	miliardi di euro	2,20	2012	ISTAT
22.6	Variazione del Valore aggiunto dell'agricoltura a prezzi di base: var% 2012/2011 su valori concatenati (2005)	%	-4,20	2012	ISTAT
22.7	Investimenti fissi lordi in agricoltura variazione 2000-2010	var. %	-3,7	2011	ISTAT
23.1	Produzione silvicoltura	milioni di euro	68,7	2012	ISTAT
23.2	Produzione silvicoltura: var% 2012/2011 valori concatenati (2005)	var. %	-9,6	2012	ISTAT
23.3	Consumi intermedi silvicoltura	milioni di euro	4,8	2012	ISTAT
23.4	Consumi intermedi silvicoltura var% 2012/2011	%	-10,6	2012	ISTAT
23.5	Valore aggiunto silvicoltura	milioni di euro	63,9	2012	ISTAT
23.6	Valore aggiunto silvicoltura var% 2012/2011 valori concatenati 2005	var. %	-9,5	2012	ISTAT
24.1	Valore aggiunto nell'industria alimentare 2005-2012	var. %	-6,7	2010	ISTAT
24.2	Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare 2005-2012	var. %	-42,4	2010	ISTAT
24.3	Occupati nell'industria alimentare variazione percentuale 2005-2010	var. %	-9,3	2010	ISTAT
24.4	Numero di Unità locali trasformazione agroalimentare delle imprese attive industria (alimentare, bevande e tabacco)	n°	5.924	2011	ISTAT
25.1	Commercio internazionale (settore primario) import	milioni di euro	966	2013	ISTAT
25.2	Commercio internazionale (settore primario) export	milioni di euro	395	2013	ISTAT
26.1	Commercio internazionale (trasformazione agroalimentare) import	milioni di euro	1.267	2013	ISTAT
26.2	Commercio internazionale (trasformazione agroalimentare) export	milioni di euro	2.271	2013	ISTAT
27.1	Produzioni DOP e IGP: superficie coltivata per produzioni dop e igp	ettari	12.393	2010	ISTAT
27.2	Aziende con sau dedicata alla DOP e IGP (percentuale rispetto all'Italia)	%	5,7	2010	ISTAT
28.1	Produzioni DOP e IGP: aziende che utilizzano il terreno per produzioni dop e igp	n°	8.752	2011	ISTAT
28.2	Aziende con produzioni DOP e IGP (percentuale rispetto all'Italia)	%	2,7	2010	ISTAT
29	Denominazioni a marchio DOP;IGP, STG	n°	28	2014	Mipaaf
30.1	Fatturato della produzione DOP IGP	milioni di euro	286,8	2012	ISMEA
30.2	Fatturato della produzione DOP IGP rispetto al totale nazionale	%	4,2	2012	ISMEA
31.1	Aziende che applicano il metodo di produzione biologica alle coltivazioni	n°	1.782	2010	ISTAT
31.2	Negozi specializzati nella vendita di prodotti BIO	n°	33	2012	Biobank
32	Aziende che operano vendita diretta	n°	31.744	2010	ISTAT
33	Numero di GAS in Campania	n°	40	2012	www.retegas.it e www.economia-solidale.org
34.1	Comparto orticolo: aziende	n°	14.091	2010	ISTAT
34.2	Comparto frutticole: aziende	n°	32.133	2010	ISTAT
34.3	Comparto florovivaistico: aziende	n°	1.490	2010	ISTAT
34.4	Comparto vitivinicolo: aziende	n°	41.665	2010	ISTAT
34.5	Comparto olivicolo: aziende	n°	85.870	2010	ISTAT
34.6	Comparto tabacchicolo:aziende	n°	3.768	2010	ISTAT
34.7	Zootecnia carne:aziende	n°	8.827	2010	ISTAT
34.8	Zootecnia latte. aziende	n°	5.878	2010	ISTAT
35.1	Comparto orticolo: sau	ettari	23.073,88	2010	ISTAT
35.2	Comparto frutticolo: sau	ettari	58.836,67	2010	ISTAT

35.3	Comparto florovivaistico: sau	ettari	1.010,37	2010	ISTAT
35.4	Comparto vitivinicolo: sau	ettari	23.281,44	2010	ISTAT
35.5	Comparto olivicolo: sau	ettari	72.623,30	2010	ISTAT
35.6	Comparto tabacchicolo: sau	ettari	8.800,27	2010	ISTAT
36.1	OP ortofrutta	n°	27	2013	Mipaaf
36.2	OP pataticola	n°	6	2013	Mipaaf
36.3	OP tabacco	n°	13	2013	Mipaaf
37.1	Produzione ai prezzi base orticolo	migliaia di euro	1.173.488	2012	ISTAT
37.2	Produzione ai prezzi base olivicolo	migliaia di euro	129.161	2012	ISTAT
37.3	Produzione ai prezzi base florovivaismo	migliaia di euro	192.586	2012	ISTAT
37.4	Produzione ai prezzi base vitivinicolo	migliaia di euro	88.501	2012	ISTAT
37.5	Produzione ai prezzi base agrumi	migliaia di euro	27.948	2012	ISTAT
37.6	Produzione ai prezzi base frutta	migliaia di euro	374.332	2012	ISTAT
37.7	Produzione ai prezzi base tabacco	migliaia di euro	71.939	2012	ISTAT
37.8	Prodotti zootecnici alimentari	migliaia di euro	749.302	2012	ISTAT
37.9	Prodotti zootecnici non alimentari	migliaia di euro	308	2012	ISTAT
38.1	Dati assicurativi: numero certificati	n°	1.817	2011	ISMEA
38.2	Dati assicurativi: superficie assicurata	ettari	4.571	2011	ISMEA
38.3	Dati assicurativi: valore assicurato	euro	101.457.501	2011	Sicuragro
38.4	Numero avversità atmosferiche	n°	41	2014	Mipaaf
38.5	Importo danni riconosciuti	milioni di euro	375	2014	Mipaaf
38.6	Emergenze fitosanitarie conclamate (L.R. 4/02)	n	5	2014	Regione Campania
38.7	Altre Emergenze fitosanitarie di rilevanza economica ed ambientale	n	5	2014	Regione Campania
39	Consistente e diversificata presenza di produzioni agroalimentari tipiche e di qualità	n°	386	2013	
40.1	Numero di specie faunistiche	n°	337	2007	Osservatorio biodiversità della Campania
40.2	Specie e sottospecie vegetali	n°	2.845	2007	Osservatorio biodiversità della Campania
41	Boschi da seme	n°	11	2014	Regione Campania
42	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	ettari	4.007,60	2010	ISTAT
43	Sistemi di certificazione nell'ambito delle filiere forestali	n°	0	2014	Regione Campania
44.1	PAF (Piani Assestamento Forestale) vigenti	n°	64	2014	Regione Campania
44.2	Superficie totale assestata	ha	52.419,13	2014	Regione Campania
44.3	PAF (Piani Assestamento Forestale) in istruttoria	n°	81	2014	Regione Campania
44.4	Totale superficie relativa ai PAF in istruttoria	ha	53.821,89	2014	Regione Campania
44.5	PAF scaduti	n°	77	2014	Regione Campania
44.6	Superficie relativa ai PAF scaduti	ha	71.000,61	2014	Regione Campania
44.7	Preliminari di PAF PSR	n°	40	2014	Regione Campania
44.8	Totale superficie relativa ai preliminari di PAF PSR	ha	8.035,50	2014	Regione Campania
44.9	Totale strumenti di pianificazione	n°	262	2014	Regione Campania
44.10	Totale superficie relativa agli strumenti di pianificazione per il comparto forestale	ha	185.277,13	2014	Regione Campania
44.4	Siti Natura 2000 provvisti di Piani di Gestione	n°	34		Regione CampaniaA
44.5	Progetti Life+ 2007/2013 approvati in Campania	n°	4	2014	Ministero dell'Ambiente
45.1	Estensione totale dei siti Natura 2000	ettari	398.135	2014	Ministero dell'Ambiente
45.2	Area Parchi Naz_Reg	kmq	3.359,60	2014	Regione Campania Autorità Ambientale
45.3	Area Riserva Naturale	kmq	4.748,40	2014	Regione Campania Autorità Ambientale
46.1	Stato di conservazione di habitat agroforestali ricadenti in classe "A" (Eccellente)	%	30,40	2009	Regione Campania
46.2	Stato di conservazione di habitat agroforestali ricadenti in classe "B" (Buono)	%	56,10	2009	Regione Campania
46.3	Stato di conservazione di habitat agroforestali ricadenti in classe C "Medio-ridotto"	%	8,40	2009	Regione Campania
46.4	Stato di conservazione di habitat agroforestali non specificato	%	5,10	2009	Regione Campania
47	Aree agroforestali con Rischio Idrogeologico (RI) da elevato a molto elevato	ettari	199.014	2009	Regione Campania- CUAS
47.1	di cui seminativi	ettari	67.800	2009	Regione Campania- CUAS
47.2	di cui legnose permanenti	ettari	28.067	2009	Regione Campania- CUAS
47.3	di cui sistemi agricoli complessi	ettari	9.058	2009	Regione Campania-

					CUAS
47.4	di cui prati permanenti e pascoli	ettari	15.220	2009	Regione Campania- CUAS
47.5	di cui boschi e arbusteti	ettari	78.868	2009	Regione Campania- CUAS
48.1	Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA): tratti fluviali superficiali con valori corrispondenti a qualità delle acque "ottima"	%	2,2	2009	ARPAC
48.2	Tratti fluviali con valori corrispondenti a qualità delle acque "buona"	%	47,8	2009	ARPAC
48.3	Tratti fluviali valori corrispondenti a qualità delle acque "sufficiente"	%	18,5	2009	ARPAC
48.4	Tratti fluviali valori corrispondenti a qualità delle acque "scadente"	%	17,4	2009	ARPAC
48.5	Tratti fluviali valori corrispondenti a qualità delle acque "pessima"	%	14,1	2009	ARPAC
49.1	SCAS buono	%	74,3	2011	ISPRA
49.2	SCAS scarso	%	25,7	2011	ISPRA
50.1	Incendi	n°	366	2013	Corpo forestale dello stato
50.2	Superficie boscata interessata da incendi	ettari	706	2013	Corpo forestale dello stato
50.3	Superficie non boscata interessata da incendi	ettari	284	2013	Corpo forestale dello stato
51	Prodotti fitosanitari	kg	9.491.964	2012	ISTAT
51.1	di cui fungicidi	kg	3.022.029	2012	ISTAT
51.2	di cui insetticidi ed acaricidi	kg	1.267.782	2012	ISTAT
51.3	di cui erbicidi	kg	894.043	2012	ISTAT
51.4	di cui vari	kg	4.308.110	2012	ISTAT
52	Vivai forestali	n°	43	2014	Regione Campania
52.1	di cui di proprietà regionale	n°	15		
53	Imprese boschive iscritte all'"albo regionale delle ditte boschive" (dal 1998 al 2014)	n°	207	2014	Regione Campania
53.1	di cui iscritte all'"albo regionale delle ditte boschive" - categoria B (imprese con caratteristiche tecnologiche adeguate)	n°	28	2014	Regione Campania
54	Reti irrigue in pressione	km	4.077	2014	Consorzi di Bonifica
55.1	Incremento aree urbanizzate nel periodo 1960-2009	%	402	2009	Regione Campania
55.2	Suolo urbanizzato per anno	ettari/annui	1.800	2009	Regione Campania
56	Sostanza organica del suolo	%	1,3<CO<1,7	2005	Ispra
57	Totale approvvigionamento irriguo	Mc consumati/anno	347.555.74 1	2010	ISTAT
57.1	di cui emungimento di acque sotterranee vicino azienda	Mc consumati/anno	190.797.50 4	2010	ISTAT
57.2	di cui captazione di acque superficiali all'interno dell'azienda	Mc consumati/anno	9.139.681	2010	ISTAT
57.3	di cui captazione di acque superficiali fuori azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	Mc consumati/anno	16.328.782	2010	ISTAT
57.4	di cui prelievo da acquedotto, consorzio o altro ente irriguo con consegna a turno	Mc consumati/anno	70.548.640	2010	ISTAT
57.5	di cui prelievo da acquedotto, consorzio o altro ente irriguo con consegna a domanda	Mc consumati/anno	48.643.339	2010	ISTAT
57.6	di cui prelievi da altra fonte	Mc consumati/anno	12.097.795	2010	ISTAT
58	Consumi energetici totali	GWh	17.282,3	2012	Terna
58.1	di cui agricoltura	GWh	283,8	2012	Terna
58.2	di cui industria	GWh	4.548,60	2012	Terna
58.3	di cui terziario	GWh	6.579,00	2012	Terna
58.4	di cui domestico	GWh	5.870,80	2012	Terna
59.1	Quota regionale Biogas rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	%	2,0	2011	GSE
59.2	Quota regionale eolico on-shore rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	%	48,0	2011	GSE
59.3	Idroelettrico fino a 1MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	%	1,0	2011	GSE
59.4	Idroelettrico compreso tra 1 e 10MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	%	2,0	2011	GSE
59.5	Idroelettrico >10MW rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	%	14,0	2011	GSE
59.6	Fotovoltaico rispetto al totale di energia da fonte rinnovabile prodotta in Campania	%	9,0	2011	GSE
59.7	Biomassa solida	%	10,0	2011	GSE
59.8	Bioliquidi	%	14,0	2011	GSE
59.9	Biomassa ligneo cellulosa derivante dalla gestione forestale e dai residui estraibili	tonnellate/anno	227.000	2008	Regione Campania - Inea
60	ZVNOA (Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola)	ettari	158.000	2010	Regione Campania

61.1	Aziende che possiedono una copertura per la raccolta del letame	% sul totale di aziende che provvedono allo stoccaggio degli effluenti zootecnici	5,50	2010	ISTAT
61.2	Aziende che possiedono una copertura delle vasche per il liquame	% sul totale di aziende che provvedono allo stoccaggio degli effluenti zootecnici	24,7	2010	ISTAT
62	Effluenti zootecnici da allevamento	milioni di mc/anno	8 milioni	2008	Regione Campania - INEA
63	Potenza installabile grazie a effluenti zootecnici e biomasse residuali	MW elettrici	46	2008	Regione Campania - INEA
64	Emissioni di CO2 Net / rimozioni	Gg CO2eq	-197,91	2012	ISPRA
65.1	Consorzi di bonifica	n°	11	2014	Regione Campania
65.2	Consorzi di bonifica (aree ricoperte da consorzi di bonifica)	ettari	725.582,52	2014	Regione Campania
66.1	Turismo: arrivi (totale esercizi)	n°	4.597.691	2012	ISTAT
66.2	Turismo: presenze (totale esercizi)	n°	18.410.150	2012	ISTAT
67.1	Capacità degli esercizi ricettivi: alberghieri	n° posti letto	114.892	2012	ISTAT
67.2	Capacità degli esercizi ricettivi: complementari e B&B	n° posti letto	101.738	2012	ISTAT
68	Aziende agrituristiche	n°	426	2013	Regione Campania
69	Sanità e assistenza sociale: unità locali	n°	18.751	2011	ISTAT
69.1	di cui Assistenza sanitaria	n°	18.268	2011	ISTAT
69.2	di cui Servizi di assistenza sociale residenziale	n°	205	2011	ISTAT
69.3	di cui Assistenza sociale non residenziale	n°	278	2011	ISTAT
70.1	Gruppi di Azione Locale in Campania 2007-2013	n°	13	2011	Mipaaf
70.2	Comuni inclusi nei GAL	n°	293	2011	Mipaaf
70.3	Popolazione residente in aree LEADER	n°	936.555	2011	Mipaaf
70.4	Superficie aree GAL	kmq	8.913	2011	Mipaaf
70.5	Densità aree GAL	ab/kmq	105,1	2011	Mipaaf
70.6	Soci GAL	n°	582	2011	Mipaaf
70.7	Dotazione PSL	Meuro	86,6	2011	Mipaaf
71.1	Densità abitativa media	ab./kmq.	424,6	2012	ISTAT
71.2	Densità media abitativa area A	ab./kmq.	4979,9	2012	ISTAT
71.3	Densità media abitativa area B	ab./kmq.	723,2	2012	ISTAT
71.4	Densità media abitativa area C	ab./kmq.	301,2	2012	ISTAT
71.5	Densità media abitativa area D	ab./kmq.	57,1	2012	ISTAT
72.1	Percentuale di popolazione residente in aree ricoperte da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL	%	92,4	2013	MISE
72.2	Percentuale di popolazione residente in aree ricoperte solo da wireless	%	4,2	2013	MISE
72.3	Percentuale di popolazione residente in aree in digital divide	%	3,4	2013	MISE
73.1	Comuni Classificati "aree interne" dall'Accordo di Partenariato	n°	286		
73.2	Superficie territorio "aree interne" (% su totale regionale)	%	65,2		
73.3	Popolazione residente in "aree interne" (% su totale regionale)	%	15,8		
74	Siti colpiti da eventi di inquinamento ambientale (L. 6 del 6.02.2014)	n°	51	2014	

4.2 - Individuazione dei fabbisogni

Basata sulle evidenze dall'analisi SWOT, per ciascuna priorità e focus area e i tre temi trasversali (ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento, innovazione).

F1 Migliorare la qualità dei servizi di consulenza rendendoli più rispondenti alle esigenze della domanda

- **Priorità focus area interessate: 1A**
- **Obiettivi trasversali Ambiente Innovazione Clima**

Pur in presenza di un sistema di consulenza pubblico/privato molto ampio e diversificato [S2], lo stesso non sembra sufficientemente organizzato e dinamico [W2, W4].

Lo scarso interesse mostrato dagli agricoltori nei confronti dei servizi di consulenza determina la necessità di migliorare la qualità dei servizi offerti in termini di "ampiezza", "profondità" e "innovazione" [W4]

intercettando anche i temi legati alla sostenibilità ambientale e alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici [O2] oltre che alle tematiche legate alla competitività.

Al fine di migliorare la partecipazione delle aziende agricole e l'efficacia della consulenza prestata, occorre prevedere che gli organismi di consulenza individuino i fabbisogni dei potenziali fruitori attraverso concrete attività di animazione [O29]

F2 Migliorare l'integrazione ed il trasferimento di esperienze innovative tra i diversi soggetti del sistema della conoscenza.

- **Priorità focus area interessate: 1B, 1A**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente Innovazione Clima**

La dotazione di centri di competenze, strutture di ricerca e istituzioni impegnate nel sistema della conoscenza [W1] non è automaticamente sinonimo di capacità (di trasferire conoscenze, introdurre innovazioni, ecc...) [T1]. Il sistema, nel complesso, si muove troppo spesso per "compartimenti stagni" [W2, O1] e tale situazione genera un'inefficace interlocuzione tra gli addetti e tra questi e l'utenza finale. Di conseguenza, si ritiene necessario avviare la strutturazione di reti relazionali interdisciplinari che consentano una più fluida circolazione delle conoscenze tra gli attori del sistema. Ad esempio, con l'attuale programmazione sono stati realizzati progetti di un certo rilievo per il loro carattere innovativo [S3] che però dovranno essere portate a conoscenza di tutti i potenziali utilizzatori in modo più diretto [W3, W8] anche utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai nuovi regolamenti, come ad esempio le azioni che saranno messe in campo nell'ambito del PEI

F3 Rafforzare la partecipazione degli agricoltori ad attività di sperimentazione di prodotto /processo e organizzativa

- **Priorità focus area interessate: 1B**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente Innovazione Clima**

La programmazione 2007-2013 ha dimostrato una buona capacità dei Centri di ricerca ad intercettare le opportunità rese disponibili dal PSR (vedasi misura 124) [S3]; tuttavia, in queste iniziative le imprese agricole, agroalimentari e forestali hanno assunto un ruolo relativamente marginale [W1] e le attività di sperimentazione sembrano maturate prevalentemente per iniziativa del mondo della ricerca. Nella programmazione 2014-2020 dovrà invece essere garantita una maggiore partecipazione da parte dei soggetti imprenditoriali nell'esprimere la domanda di innovazione e collaudo delle stesse su scala operativa.

F4 Sviluppare competenze/progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

- **Priorità focus area interessate: 1B, 1A, 1C**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente Innovazione Clima**

Il contrasto/adattamento ai cambiamenti climatici richiede il coinvolgimento più ampio possibile degli operatori agricoli e forestali per ottenere risultati significativi. Pertanto, le tematiche ambientali e quelle relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento comprese le tematiche innovative in questo campo devono poter contare su un sistema organico e capillare di trasferimento delle conoscenze, in grado di rendere consapevoli gli operatori del settore primario sulle prestazioni ambientali delle proprie aziende, incoraggiandoli ad individuare le opportune migliorie da apportare. Ciò è tanto più necessario in relazione al negativo impatto che le attività agricole intensive [W35, W36, W37] hanno sull'ambiente e sul clima, e sull'elevato rischio di erosione che grava su alcune aree regionali [W40].

Inoltre, la promozione di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali [O2, O6] permette di ottenere effetti ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere singoli operatori senza alcun collegamento gli uni con gli altri.

F5 Favorire il miglioramento delle competenze professionali degli operatori dei comparti agroalimentari e forestali e delle aree rurali

- **Priorità focus area interessate: 1A 1C**

- **Obiettivi trasversali: ambiente innovazione clima**

L'esperienza 2007-13 dimostra che non sempre l'offerta formativa riesce a raggiungere l'obiettivo e a soddisfare le esigenze dell'utenza: i dati relativi alla partecipazione ai corsi sono abbastanza indicativi [IS5]. Occorre considerare che la strumentazione classica di intervento può non essere in linea con le esigenze di soggetti che, il più delle volte, svolgono attività imprenditoriali. Il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione non dovrebbero limitarsi ai classici corsi di formazione, ma dovrebbero anche assumere forme più confacenti alle esigenze degli operatori rurali. Dovrebbero pertanto essere promossi laboratori, coaching, attività dimostrative, azioni di informazione, come pure programmi di scambi o di visite interaziendali agricole e forestali di breve durata [O29, W22, W23] nonché metodologie di formazione che permettano di superare anche i limiti di partecipazione legati alla stagionalità dell'attività agricola.

In particolare i giovani neo insediati [W21, O5] vanno accompagnati con cura ed attenzione durante la fase di avvio attraverso iniziative ad hoc (non necessariamente corsuali) in abbinamento anche all'applicazione della misura relativa al primo insediamento, e che siano fondate sulle specifiche esigenze conoscitive del singolo e realizzate con metodologie di formazione adatte al target di riferimento.

F6 Accrescere l'efficienza tecnica, produttiva e tecnologica nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A**

- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

Il prolungato stato di crisi economica [T2], cui si sono aggiunte specifiche emergenze a carattere locale [W26, T4, T6], ha frenato l'intensità degli investimenti. Gli investimenti fissi lordi nel settore primario sono in decisa diminuzione rispetto al 2001 (-39,5%, media Italia -7,0%) (ICC 28). La stretta creditizia cui sono sottoposte le aziende agricole da alcuni anni [W7] ne frena la propensione ad investire ed introdurre innovazioni.

Si tenga inoltre conto del fatto che in Campania poco più della metà delle aziende appartiene alle classi di dimensione economica [W6] fino a 4.000 euro. Con tali performances l'attività agricola, salvo situazioni di contesto settoriale/locale molto dinamiche e competitive, non è appetibile, e difatti si registra una notevole diminuzione del numero di aziende (IS9) e la conseguente espulsione di forze lavoro: negli ultimi 10 anni gli occupati in agricoltura sono diminuiti del 32,0%, calo attribuibile in gran parte al quasi dimezzamento (-48,7%) del numero di occupati indipendenti (Media Italia -13,4%).

Nel complesso, dunque, si continua a registrare una costante diminuzione dell'incidenza economica delle attività agricole, silvicole e della pesca rispetto al totale regionale. Nel 2011 il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto (IC13) regionale è stato pari al 2,7%; nel 2000 era del 3,3%.

L'uso di nuove tecnologie, la diffusione di pratiche innovative capaci di incidere sulla struttura dei costi e/o il miglioramento delle condizioni di lavoro [W19, W53], e/o il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni, aumentandone il valore, può rappresentare l'elemento chiave per migliorare le prestazioni economiche delle aziende ed assicurare agli imprenditori un reddito adeguato.

F7 Accrescere le opportunità di reddito ed occupazionali favorendo la diversificazione delle attività agricole, forestali ed extra agricole.

- **Priorità focus area interessate: 2a, 2b, 3a, 6a, 6b**

- **Obiettivi trasversali: Innovazione, clima e ambiente**

L'alta disoccupazione, specie i giovani, è tra le principali cause del calo demografico in aree rurali [W47, T28]. Occorre creare le condizioni per lo sviluppo e/o l'infittimento di una rete produttiva in grado di contribuire all'assorbimento delle forze lavoro, con particolare riferimento ai settori contigui a quello agricolo, rafforzandone la maglia che appare piuttosto frammentata e debole [S8, W15, W46].

Le aziende impegnate in attività connesse sono una quota piuttosto ridotta del totale [W10], peraltro con difficoltà di integrare le attività ed i servizi resi in un più ampio contesto di rete territoriale [W11, W48, W50, T3].

Alcune di queste attività sono riconducibili ad attività agricole in senso stretto, e sono realizzate di norma per ottimizzare la capacità dei fattori produttivi. In altri casi, invece, le attività svolte prevedono una diversificazione orizzontale o verticale, ma poche aziende si cimentano in attività legate alla

produzione/fornitura di servizi per la collettività (ecosistemici, ambientali, sociali, turismo, ecc) o energia da FER, o prodotti legati alla bioeconomia (es: valorizzazione delle biomasse forestali e dei residui e sottoprodotti agricoli e zootecnici per produzione di biopolimeri, materiali per edilizia, ecc.) [S14, W41, O26, O27].

E' necessario mantenere salda la trama produttiva agricola [W6] favorendo processi di diversificazione verso tali ambiti, oltre a quelli, più sperimentati, della lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e di prodotti del sottobosco, della fornitura di servizi per la fruizione del tempo libero.

Più in generale, nell'ottica di un equilibrato sviluppo territoriale e per contrastare l'impoverimento demografico, è necessario sostenere la creazione e lo sviluppo di un tessuto di piccole e micro imprese extraagricole al fine di creare le condizioni per un incremento dell'occupazione nelle aree rurali e la creazione/mantenimento di posti di lavoro qualificati anche nell'ambito della *green economy*.

F8 Sostenere dinamiche di aggregazione delle imprese

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

L'analisi della distribuzione delle aziende per classi di SAU, dalla quale emerge l'estrema frammentazione che caratterizza il sistema agricolo regionale (W15). Nel complesso, oltre il 60% delle aziende appartiene alla classe di superficie inferiore ai 2 ettari, mentre appena lo 0,6% si colloca nella classe di superficie con oltre 50 ettari. Si consideri che su scala nazionale i valori appena esposti sono pari, rispettivamente, a circa il 51% ed al 2,8%. Stesso discorso vale per gli allevamenti zootecnici [T5], con eccezione del comparto bufalino.

Le limitate dimensioni aziendali (economiche e strutturali) [W6] rappresentano un vincolo oggettivo che può essere in qualche modo superato favorendo lo sviluppo di forme "aggregate" di offerta [W9, O8, T3]. Tale esigenza è particolarmente sentita nelle zone di montagna e svantaggiate, nelle quali le filiere appaiono strutturalmente più frammentate e meno organizzate.

Nelle aree di pianura ad agricoltura intensiva la cooperazione ortofrutticola riveste un ruolo fondamentale; i dati forniti dall'osservatorio sulla cooperazione agricola italiana (2008) confermano la posizione di rilievo della regione nel panorama meridionale e nazionale [IS36]. Il fatturato delle cooperative ortofrutticole rappresenta più della metà del fatturato complessivo del settore cooperativo regionale.

Pur tuttavia essendo la regione Campania a forte specializzazione ortofrutticola occorre consolidare ed ampliare la quota di produzione commercializzata in forma aggregata. La necessità di aumentare l'aggregazione dell'offerta è ancora più sentita negli altri comparti produttivi, soprattutto laddove le dimensioni aziendali risultano inferiori alla media regionale.

E' necessario, quindi, superare le diseconomie generate dalla piccola scala [W6] e consentire alle imprese di acquisire una maggiore competitività sul mercato e una più alta redditività anche attraverso processi di aggregazione tra le imprese di piccole dimensioni.

F9 Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 4C 5C 5D 6B**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente Innovazione Clima**

E' necessario migliorare le performance ambientali delle aziende agricole, alimentari e forestali intervenendo prioritariamente nella gestione dello smaltimento dei rifiuti di origine agricola e dei reflui zootecnici, sia a livello aziendale sia a livello comprensoriale anche attraverso appositi accordi (la situazione ambientale è particolarmente critica nelle aree di pianura determinando, tra l'altro, costi elevati per lo smaltimento dei residui delle produzioni e dei reflui) [T8].

Tale fabbisogno, che emerge dalla valutazione di alcuni specifici elementi del contesto ambientale [S14, W26, W35, W38] è anche dettato dalla necessità di trasformare reflui, rifiuti e prodotti di scarto [W36] in valore (e, dunque, di migliorare le prestazioni economiche aziendali), attraverso azioni per il loro riutilizzo anche in campo energetico e/o per la produzione di fertilizzanti naturali e/o, infine, per alimentare settori della *green economy*.

F10 Favorire lo sviluppo di processi di internazionalizzazione

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 6B**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

La Campania vanta tradizionalmente buone performances nel quadro della bilancia agroalimentare [S9] e i dati relativi al 2011 evidenziano una situazione dinamica per quanto concerne l'import/export agroalimentare [IS25, IS26]. La Campania ha infatti esportato prodotti agroalimentari per un valore di circa 2.500 milioni di euro, a fronte di un valore importato di poco inferiore ai 2.250. Il saldo normalizzato risulta pertanto positivo (pari al 4%), a fronte di un valore negativo registrato su base nazionale (-12,7%). Dunque la Campania contribuisce positivamente alla performance della bilancia agroalimentare italiana [O9, T4], sebbene la differenza positiva si sia leggermente ridotta tra 2010 e 2011 a causa prevalentemente dell'incremento delle importazioni, soprattutto di prodotti lattiero-caseari [T3].

La disaggregazione del dato tra settore primario e trasformazione alimentare mostra tuttavia un aspetto di debolezza del settore primario regionale. Difatti emerge il contributo relativamente maggiore dell'industria al saldo della bilancia, con un saldo normalizzato pari al 21%, mentre quello dell'agricoltura è negativo e pari a -40,5% [W12].

E' dunque fondamentale sostenere i comparti produttivi di punta, adeguando gli standard qualitativi alle richieste dei mercati internazionali per garantire il rafforzamento del settore. Inoltre lo sviluppo delle esportazioni richiede importanti attività di marketing ed azioni di promozione adeguate agli specifici mercati [O10]. Inoltre possono essere necessari anche specifici interventi formativi

F11 Mantenere il reddito agricolo nelle aree degradate anche favorendo la riconversione aziendale

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 5C 5D**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente Innovazione Clima**

Nelle aree fortemente degradate dal punto di vista ambientale il mantenimento di una attività di produzione primaria, ancorchè orientata a produzioni no food, consente di mitigare l'ulteriore degrado del territorio. A tal fine è necessario assicurare alle imprese agricole e forestali localizzate in tali contesti territoriali occasioni di reddito legate a riconversioni aziendali [W26, T13].

In particolare in un contesto ambientale e territoriale come quello contingente anche il ricorso a sistemi colturali fitodepurativi, garantisce innumerevoli vantaggi ambientali, e può avviare un percorso di riutilizzo di suoli contaminati o potenzialmente inquinati situati nelle aree definite "a rischio" [O14].

F12 Sviluppare sistemi volontari di certificazione (prodotto, processo, origine) e la qualità delle produzioni agroalimentari e forestali

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 4B 6A**
- **Obiettivi trasversali: ==**

Il fabbisogno è strettamente connesso alle mutate esigenze dei consumatori che sono sempre di più attenti alle produzioni [O6, O17] con determinati attributi di qualità (origine, metodo di produzione, sostenibilità ambientale, fattori etici, standard di benessere degli animali, ecc.).

In Campania, nonostante il settore agroalimentare sia connotato dalla presenza di numerose denominazioni d'origine [S5], la percentuale di produzione certificata è molto ridotta [W13] (fatta eccezione per la Mozzarella DOP).

Inoltre, le superfici biologiche regionali sono piuttosto ridotte e disperse sul territorio (la Campania si colloca al 13° posto tra le regioni italiane per estensione della superficie [W27]). Per evitare il ritorno massiccio all'agricoltura convenzionale, occorre sostenere sia la conversione che il mantenimento dell'agricoltura biologica.

In tale quadro, e facendo leva su un'accresciuta sensibilità a riguardo, è opportuno sostenere gli allevamenti che mirano ad elevati standard di benessere degli animali [W38].

Nel settore forestale l'attenzione ai sistemi volontari di certificazione è ancora in fase embrionale [W14, W52, T9] tanto da potersi considerare praticamente inesistente [IS43].

Pratiche colturali conservative e una razionale gestione delle foreste, con l'introduzione di metodi sempre più estensivi e sostenibili, potrebbero migliorare la qualità dei prodotti agro-forestali e consentirebbero l'incremento della salvaguardia del territorio.

E' necessario, dunque, incoraggiare le aziende a qualificare i propri prodotti / processi e certificarne la qualità, circostanza che può produrre effetti economici interessanti, in relazione alla possibilità di caratterizzare il prodotti/azienda (cd. "competenze distintive").

F13 Rafforzare le infrastrutture a supporto dello sviluppo delle filiere agricole e forestali

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 4B 6A**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione, Ambiente**

La Campania presenta indici di dotazioni infrastrutturali (in particolare, riguardo alla mobilità, ma anche relative all'infrastrutturazione idrica ed a quella per la difesa idraulica del territorio) superiori rispetto alle medie nazionali. Tuttavia, questo dato di sintesi non tiene conto della estrema eterogeneità di situazioni che si presentano nei diversi contesti sub regionali, con ampie aree - ed in particolare in quelle rurali **(IS73)** - nelle quali si rileva una scarsa fruibilità/accessibilità a servizi/infrastrutture (mobilità, logistica, reti idriche...) **[W45, T11]**. Le diversità territoriali appena menzionate determinano una situazione di oggettivo svantaggio competitivo le aziende che operano nell'ambito delle filiere agricole e forestali **[W15]**. E' necessario ridurre questo svantaggio, attraverso piccoli interventi che consentano un migliore collegamento con le infrastrutture di rete principali (dunque: mantenendo sostanzialmente limitato l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio) in situazioni specifiche.

F14 Favorire il ricambio generazionale qualificato nelle imprese agricole e forestali

- **Priorità focus area interessate: 1C 2B**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

Nel complesso, su un totale di 136.872 imprenditori agricoli, il 57,6% è rappresentato da soggetti con più di 55 anni di età, mentre poco più del 5% è rappresentato da giovani con meno di 35 anni **[W21]**. Il rapporto tra queste due classi di età (e, in particolare, il numero di giovani rispetto alle classi più mature) è pari all'8,7% **(ICC 23)**. Rispetto ai valori medi nazionali si registra una minor presenza di imprenditori appartenenti alle classi di età più anziane **[O5]**.

L'analisi per macroarea, così come definite nel PSR 2007 - 2013, evidenzia alcuni aspetti degni di approfondimento. Si osserva, difatti, che:

- nelle macroaree A e C il profilo imprenditoriale è caratterizzato da una più marcata presenza delle classi over 55 anni di età. Si tratta, comunque, di medie inferiori a quella nazionale.
- il peso della classe imprenditoriale più anziana assume i valori minimi nella macroarea B;
- il peso delle classi più giovani è più elevato nella macroarea B.

L'età media degli imprenditori agricoli è dunque particolarmente elevata, anche se inferiore alla media nazionale, e tendenzialmente in aumento. Occorre sostenere con forza il ricambio generazionale, anche per offrire ai giovani opportunità di impiego, in posizione di responsabilità, sia nelle aree urbanizzate che in quelle più marginali. Ciò anche per contribuire all'incremento dell'occupazione giovanile, i cui dati sono particolarmente allarmanti.

E' necessario tuttavia che tale processo favorisca principalmente giovani in possesso di adeguate qualifiche, anche formative, in campo agricolo e/o forestale.

F15 Sostenere l'accesso al credito

- **Priorità focus area interessate: 2A, 2B**
- **Obiettivi trasversali: ==**

Negli ultimi anni si assiste ad una generalizzata stretta creditizia che nel settore agricolo (e nelle regioni meridionali) assume un profilo particolarmente allarmante **[W7]**. La Regione Campania ha tentato di intervenire in favore dell'accesso al credito per le aziende agricole nell'ambito degli ultimi due cicli di programmazione (Bancaccordo), senza tuttavia raggiungere risultati apprezzabili.

E' necessario individuare strumenti in grado di creare condizioni adatte affinché le imprese (in particolare, quelle in fase di start-up, anche se la questione può essere affrontata avendo riguardo, più in generale, a tutte le categorie di beneficiari del PSR) possano essere facilitate nel rapporto con il sistema creditizio.

F16 Favorire una migliore organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 6B**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

Fatta eccezione per alcuni comparti e areali produttivi [S4], le filiere agroalimentari (in particolare nelle aree più interne) appaiono piuttosto frammentate o scarsamente competitive [S6, W18, W53, T3, T5]. Ciò deriva sia da squilibri presenti all'interno delle filiere (numerosità di operatori di piccole dimensioni, a fronte di settori a valle più strutturati), sia da un approccio manageriale spesso poco incline alla messa in comune di scelte gestionali e mezzi produttivi [W9], sia da elementi di crisi strutturale innescati da modifiche ai regimi di sostegno della PAC [W16], sia da elementi esterni collegabili all'immagine territoriale, gravemente compromessa negli ultimi anni [T4].

L'approccio metodologico su cui fonda un sistema di gestione integrata, lungo una filiera, si pone nell'ottica di creare salde intese tra i vari "attori" con la ottimizzazione ed una più equa distribuzione fra gli attori della filiera degli eventuali benefici economici. Occorre potenziare l'organizzazione delle filiere in termini di investimenti (anche in aziende non agricole) [W15] di miglioramento della struttura produttiva, di modernizzazione dello stadio di trasformazione e di commercializzazione [O4, O12].

F17 Sostenere l'organizzazione di filiere corte

- **Priorità focus area interessate: 2A 3A 6B**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

Lo sviluppo, in chiave competitiva, delle filiere corte (anche agroforestali [O22, W14]) di qualità deve, necessariamente, prevedere una "contrazione" dei passaggi al fine di consentire uno spostamento della catena del valore a monte con l'obiettivo, tra gli altri, di aumentare il potere contrattuale degli operatori del settore primario.

Infatti, negli ultimi decenni, la progressiva perdita di quote di valore aggiunto all'interno della filiera agroalimentare ha penalizzato gli imprenditori agricoli, a causa della rispettiva debolezza contrattuale e delle difficoltà strutturali del settore [W15, T3]. Una delle possibili opzioni che si stanno diffondendo con relativa velocità risiede in una sorta di riposizionamento strategico, attraverso la creazione di filiere alternative (*alternative food network*, AFN) nelle quali il ruolo dell'agricoltura viene esaltato dall'abbattimento delle fasi che separano l'agricoltore dal consumatore [O8, O20, O27]. Ciò rende possibile processi di rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo nell'ambito dei quali il settore primario riesce a recuperare valore [S7]. Le possibilità delle AFN sono molteplici, e vanno dalle filiere corte "classiche", come i mercati contadini, a formule più innovative, come il box scheme e il pick your own. Si tratta, ovviamente, di fenomeni di nicchia, ma che evidenziano trend crescenti. Ad esempio, in Campania sono presenti 40 gruppi di acquisto solidale (GAS) metà dei quali in provincia di Napoli, e 9 ciascuna le province di Caserta e Salerno.

F18 Favorire la diffusione di strumenti assicurativi e di gestione del rischio nonché forme di sostegno al reddito degli agricoltori

- **Priorità focus area interessate: 3B**
- **Obiettivi trasversali: Innovazione**

L'imprenditore può cautelarsi dal rischio secondo varie modalità, ad esempio internalizzandolo (si pensi alla diversificazione della produzione), o trasferendolo ad altri operatori, dietro pagamento di un corrispettivo. Gli strumenti disponibili per gli imprenditori rientrano nell'ambito dell'intervento pubblico che con il decreto 102/2004 e modifiche seguenti, fino al 2009, ha istituito il fondo di solidarietà nazionale, all'interno del quale sono previste polizze assicurative a beneficio degli imprenditori, nonché l'attivazione di fondi mutualistici e accordi a livello di filiera per la distribuzione del rischio tra tutti gli attori della filiera [O11].

Le aziende agricole campane appaiono particolarmente esposte alle conseguenze economiche derivanti da eventi climatici avversi, da fitopatie, da epizootie o da incidenti ambientali, in considerazione della circostanza che è poco diffusa la copertura assicurativa di tali rischi [W24, T6, T7]. Di conseguenza è necessario non solo sostenere, tramite sistemi assicurativi, le perdite causate da tali eventi, ma anche incoraggiare la diffusione di nuovi strumenti finanziari per la gestione del rischio:

- fondi di mutualizzazione per compensare i produttori e gli allevatori delle perdite causate da eventi climatici avversi, da fitopatie, da epizootie;

- strumenti di stabilizzazione del reddito (fondi mutualistici contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato).

F19 Implementazione di strumenti per la prevenzione del rischio in agricoltura nonché per il ripristino del potenziale agricolo danneggiato

- **Priorità focus area interessate: 3B**
- **Obiettivi trasversali: ==**

Le imprese agricole sono sempre più esposte alle avversità atmosferiche, calamità naturali ed eventi catastrofici, pertanto, la gestione del rischio riveste un ruolo di prim'ordine nel mantenimento della redditività aziendale e della competitività **[W24, T17, T19, T20]**.

Inoltre, l'assenza di adeguate informazioni sulle cause e gli effetti di eventi straordinari avversi rende le imprese agricole scarsamente sensibili all'attivazione di adeguate misure di prevenzione **[W25]**.

Per prevenire e fronteggiare le conseguenze di tali eventi occorre attivare:

- azioni preventive puntuali in ambito agricolo e forestale;
- azioni volte a favorire la conoscenza degli strumenti di prevenzione del rischio in agricoltura;
- interventi di ripristino del potenziale agricolo e forestale danneggiato da avversità atmosferiche, calamità naturali ed eventi catastrofici.

F20 Salvaguardare il patrimonio di biodiversità animale e vegetale anche agricola

- **Priorità focus area interessate: 4A 4C**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente, Clima**

La Campania si caratterizza per una elevata biodiversità animale e vegetale, risorsa testimoniata da un diffuso sistema di aree protette **[S10, S12]**. In particolare, le aree Natura 2000 **(ICC 34)** si estendono su una superficie di 398.135 ettari per un totale di 124 siti (tra ZPS, SIC, SIC/ZPS).

La quota di SAU regionale in area Natura 2000 è pari al 22,6% (Italia = 18,3%). La superficie forestale nel quadro di Natura 2000 rappresenta il 57,37% della superficie forestale regionale.

Lo stato di conservazione degli habitat agroforestali nei SIC è definito eccellente per 110.576 ettari (30,4%), buono per 203.716 ettari (56,1%), medio-ridotto per 30.591 ettari (8,4%) non specificato: 18.328 ettari (5,1%). In particolare, i SIC campani nei quali prevale uno stato di conservazione medio-ridotto afferiscono in prevalenza ad habitat agroforestali di pertinenza fluviale, o ad aree fortemente antropizzate (es. Area Flegrea) o pressione turistica. **[W26]**

L'andamento del FBI **(IC 35)** regionale, l'indicatore dell'andamento della popolazione delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli, è caratterizzato da una serie di oscillazioni, con valori massimi nel 2001 e 2010 e un valore minimo nel 2004. Negli ultimi tre anni l'indice appare in progressiva diminuzione e per il 2012 viene calcolato di 110,9 con una differenza di 10,9 punti percentuali rispetto ai valori registrati nel 2000.

L'intensivizzazione dei processi produttivi **[W35, T15] (ICC 33)** e le dinamiche urbane in atto **[W20]** sono i principali elementi che producono un impoverimento del patrimonio genetico vegetale ed animale. E' necessario invertire la rotta **[W33, O15, O16, O19]**, sostenendo con particolare attenzione attività che comportino la diffusione di pratiche colturali agricole e forestali sostenibili **[T16]**, la conservazione delle risorse genetiche autoctone nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura, soprattutto in via di estinzione, **[T15]**, le produzioni locali tipiche e tradizionali **(IS39)**.

F21 Tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche

- **Priorità focus area interessate: 4A 4B 6B**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente, Clima**

Le aree forestali e le *aree agricole di elevato valore naturalistico* (IC 37) costituiscono una risorsa di importanza strategica per la tutela della biodiversità regionale **[S10, S12, S13]**, così come le aree Natura 2000, i paesaggi agro-silvo-pastorali ed i paesaggi storici nelle aree rurali. Il 40,6% della SAU regionale è coltivata per generare agricoltura ad alto valore naturale, in Italia tale percentuale è molto più elevata (51,3%) **[W26, W35]**.

L'evoluzione del mosaico agroforestale regionale evidenzia come, negli ultimi 50 anni, le colture agricole in regime arativo abbiano subito una contrazione di circa 70.000 ettari (-7,8%), e la superficie degli ecosistemi di prateria (prati permanenti, pascoli) si è dimezzata, con una perdita di 105.000 ettari. A ciò si contrappone l'espansione (+47%) delle aree forestali.

L'85% dei boschi di neoformazione è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti terrazzati. E' necessario "curare l'abbandono", dedicando attenzione a queste dinamiche spontanee di evoluzione del paesaggio, contenendone gli aspetti non favorevoli (omogeneizzazione del mosaico ecologico, perdita di ecosistemi aperti di prateria, ecc.), e rafforzando quelli positivi legati, oltre al bilancio dei gas serra, alla protezione dei suoli e delle acque.

E' necessario garantire la gestione sostenibile delle aree agricole e forestali anche attraverso la programmazione e pianificazione pubblica forestale [S11, IS44] e delle aree protette, con particolare riferimento alle aree della Rete Natura 2000 [W33].

In tale ottica si colloca il sostegno alla realizzazione/ripristino di infrastrutture verdi, quali strumento estremamente utile per il riequilibrio ambientale in termini di biodiversità, resilienza ai cambiamenti climatici, protezione, conservazione e rafforzamento del capitale naturale [O18].

F22 Migliorare la fruizione degli ecosistemi

- **Priorità focus area interessate:** 4A 6B
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente, Clima

Il territorio regionale si articola in una molteplicità di sistemi agricoli e rurali montani, collinari, vulcanici e costieri che concorrono nel loro complesso ad un'offerta diversificata e qualificata di paesaggi, produzioni agroalimentari, ambienti e culture locali [S10, S13, T14].

Si tratta di un patrimonio di grande interesse che non è adeguatamente tutelato e valorizzato e su cui la Campania ha la necessità di impegnarsi per poter favorire una piena valorizzazione del territorio in chiave sostenibile [W34, W43, T18]

Una efficace programmazione e fruizione degli ecosistemi inoltre può contribuire a creare un indotto economico positivo e a sostenere un processo di valorizzazione di risorse alle quali non è ancora riconosciuto il potenziale.

F23 Prevenire e contrastare gli incendi e le calamità naturali incluse le fitopatie nelle aree boscate

- **Priorità focus area interessate:** 4A 4C 5E
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente, Clima

Il Corpo forestale dello stato riporta per l'anno 2013, 366 eventi (IS50) (dati provvisori) che hanno interessato 990 ettari di superficie di cui 706 ettari di superficie boscata. Rispetto all'anno precedente (che comunque presenta cifre al di sopra della media) gli eventi si sono ridotti del 69% con una riduzione di superficie boscata incendiata dell'89% rispetto al 2012. La Campania risulta al 7° posto nella classifica nazionale per numerosità di incendi boschivi.

Al di là del dato 2013, va sottolineato che in Campania, dal 2000, si sono sviluppati 44.437 incendi, per una superficie percorsa di oltre 89.300 ettari, di cui circa 46.000 boscati [T25] con grave danno per gli ecosistemi naturali.

Implementare e rafforzare interventi di prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, fitopatie rappresenta una delle azioni fondamentali nella corretta gestione di tale ecosistema.

In tal senso è necessario potenziare il sistema di controllo e monitoraggio del territorio al fine di rafforzare le attività di protezione delle foreste. E' necessario che tali interventi siano abbinati ad attività di informazione e sensibilizzazione.

F24 Migliorare e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque.

- **Priorità focus area interessate:** 4B 4C 5A
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente, Innovazione

Un quadro complessivo di scala regionale dello stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e profondi è fornito dal Rapporto sullo stato dell'ambiente ARPAC (2009) **(IS48)**. Da esso si desume una qualità delle acque superficiali e profonde in molti casi scadente o pessima **[W31, T22]**.

Il superamento dei valori limite caratterizza soprattutto l'area vesuviana e flegrea ad elevata antropizzazione, insieme a segmenti importanti della piana campana e di quella aversana.

Per quel che riguarda i fertilizzanti, nel corso del 2011 si è registrata una flessione del loro utilizzo complessivo rispetto all'anno precedente (-11%) per un totale di circa 1.243.716 quintali distribuiti. Di questo quantitativo il 53,2% è rappresentato da concimi minerali, il 5,5% da concimi organici ed il 11,6% di organico-minerali, mentre gli ammendanti costituiscono il 29,7%.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati **(IS60)** identificate ai sensi della Direttiva Nitrati occupano una superficie di circa 150.600 ettari, ricalcando la distribuzione territoriale descritta in precedenza.

In tale contesto, pratiche colturali non rispettose della conservazione della risorsa idrica **[W35]** nonché una non corretta ed efficiente gestione del ciclo delle acque nelle aziende zootecniche **[W37]** possono ulteriormente deteriorare situazioni già compromesse. Ne deriva la necessità di sostenere ed incentivare azioni che puntino alla salvaguardia e al mantenimento della qualità delle acque (sotterranee e superficiali) **[O13]** anche prevedendo il ricorso a sistemi di fitodepurazione e a tecniche innovative. La Regione, tra l'altro, offre un articolato sistema di consulenza all'irrigazione **[S17, S18]** che può soddisfare molte delle più importanti esigenze del tessuto agricolo campano per l'applicazione corretta di pratiche sostenibili e rispettose dei sistemi ambientali di base.

F25 Ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari.

- **Priorità focus area interessate: 4B 4A**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente**

Nel corso del 2011 sono state distribuite 10.178 tonnellate di prodotti fitosanitari **(IS51) [W27, W35]** con una diminuzione del 5% rispetto all'anno precedente.

La metà circa dei prodotti distribuiti è rappresentata dalle due categorie: fungicidi (34,4%), insetticidi ed acaricidi (14,7%). Rispetto al 2010 i primi sono diminuiti del 3,0% mentre i secondi sono diminuiti del 25,4%. Il consumo regionale dei prodotti insetticidi ed acaricidi nel 2011 rappresenta il 16,6% di quanto impiegato nel Mezzogiorno e il 5,4% del dato nazionale. Una quota altrettanto importante (43%) dei consumi è compresa nella categoria *vari*, in questo caso la Campania incide per il 44% sul consumo del Mezzogiorno e per il 21% sul consumo italiano. I dati relativi alla quantità di principio attivo distribuita per ettaro mostrano un quantitativo considerevole pari a 11,9 kg per ettaro di superficie trattabile, valore superiore sia rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno (7 kg/ha), sia rispetto al dato nazionale (7,5 kg/ha) **[T22]**.

Riguardo al biologico, Sinab per il 2012 indica che la Campania con 24.862 ettari di superfici e colture di agricoltura biologica rappresenta il 2,1% dell'intera superficie biologica nazionale, collocandosi al 13° posto tra le regioni italiane per estensione della superficie **[W27]**. Il 6° Censimento Istat rileva invece 14.373 ettari di SAU condotta con metodi biologici da 1.782 aziende **(ICC 19)**. Il numero di aziende incide solo per il 4,1% sulle aziende presenti a livello nazionale.

Dai dati esposti emerge la necessità di incrementare il ricorso a sistemi di coltivazione sostenibili, in termini di riduzione di prodotti chimici di sintesi (es. biologico e/o integrato).

F26 Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali

- **Priorità focus area interessate: 4A 4B 4C 5E**
- **Obiettivi trasversali: Ambiente, Clima**

L'urbanizzazione dei suoli agricoli (*land take*) e la loro conseguente impermeabilizzazione (*soilsealing*) sono oramai identificate in sede dell'Unione come le principali minacce alla vitalità e integrità dei paesaggi rurali europei. Gli impatti della trasformazione urbana di suoli sono molteplici, e sono legati alla sottrazione irreversibile di una risorsa – il suolo – la cui fertilità è il prodotto di processi di lunga durata.

Il contenuto in sostanza organica è uno dei parametri cruciali della qualità dei suoli: da esso dipendono la fertilità chimica, fisica e biologica, e quindi i processi produttivi agroforestali, ma anche i funzionamenti idraulici e autodepurativi delle coperture pedologiche.

Sulla base dei dati disponibili è ragionevole ritenere che gli obiettivi di innalzamento del contenuto attuale in sostanza organica del suolo **(IS56)** siano rilevanti in una porzione consistente delle aree destinate a

colture arative (seminativi, arboreti specializzati) situate nei sistemi collinari e di pianura del territorio regionale, per una superficie stimabile in circa 520.000 ettari, pari al 65% della SAU CUAS 2009 [W35]. A livello nazionale i dati indicano che, per quel che concerne la sostanza organica nel terreno arabile (g kg^{-1}) essa è di 11,3 in termini di carbonio organico medio con una deviazione standard di contenuto di carbonio organico di 1,3.

La diffusione di pratiche agro-climatico-ambientali e silvoambientali sostenibili che puntino alla corretta gestione del suolo, alla conservazione della sostanza organica, al mantenimento della struttura sono preconditione per la salvaguardia e la tutela del sistema suolo [O13, W40].

F27 Prevenire fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico

- **Priorità focus area interessate:** 4B 4C 3B
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente, Clima

Il territorio regionale, interessato da preoccupanti sintomi di abbandono, [T12] causati in parte anche dal decremento delle superfici agricole e dall'impoverimento demografico [W47], è per tre quarti caratterizzato da sistemi montani e collinari, nei quali assumono rilevanza le politiche di conservazione dei suoli nei confronti delle dinamiche erosive, nelle forme di erosione idrica diffusa e accelerata (IC 42).

Inoltre, il 93% circa delle aree caratterizzate da rischio idrogeologico [W39] elevato o molto elevato è destinato ad usi agroforestali (IS47). Nel complesso, le aree agroforestali caratterizzate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato corrispondono al 17,1% della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS,2009). I cambiamenti climatici in atto [T19], con possibili alterazioni del regime idrogeologico, aumentano i rischi connessi a tale regime (frane, alluvioni ecc) [T11], aumentano il rischio potenziale di erosione [W40] e più in generale di degrado del suolo ed il rischio di desertificazione.

Con specifici interventi di sistemazione idraulico - agrarie ed idraulico – forestali si possono prevenire e ridurre significativamente i rischi descritti. Ma anche la permanenza delle attività agricole e forestali in particolare nelle aree di montagna e /o aree marginali riduce sensibilmente il rischio di erosione e di dissesto idrogeologico.

E' necessario quindi assicurare la continuità delle attività agricole e forestali in tali zone, compensando gli svantaggi in termini di maggiori costi e minori ricavi, incentivando la gestione attiva del bosco anche attraverso l'adozione /attuazione dei piani di gestione forestale sostenibili e promuovendo metodi colturali che garantiscano il mantenimento di una copertura protettiva ed il recupero di tecniche tradizionali, finalizzate a contenere l'erosione e, più in generale, tutti i fenomeni di degrado del terreno.

F28 Favorire una più efficiente gestione della risorsa idrica

- **Priorità focus area interessate:** 5A 2A 4B
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente Clima

Il consumo irriguo regionale (IC39) annuo è particolarmente elevato, anche a causa di sistemi di irrigazione non sempre efficienti e poco razionali [W5, W32]. La fonte di approvvigionamento prevalente è l'emungimento da falda (54,9%) [W30]. La captazione da corpi idrici superficiali copre il 7,3% del consumo regionale complessivo. L'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 34,3% del consumo idrico complessivo [S15]. Le infrastrutture idrauliche sono diffuse in modo disomogeneo sul territorio [W29, T27] ed in buona parte vetuste, anche se si registra un incremento delle reti in pressione [S16].

Anche quale conseguenza dei possibili effetti derivati dai cambiamenti climatici (prolungati periodi di siccità, processi di desertificazione ecc.) diventa prioritario razionalizzare l'uso dell'acqua in agricoltura, intervenendo:

- su scala aziendale, sostenendo iniziative finalizzate al risparmio idrico ed al monitoraggio dei volumi erogati;
- su scala comprensoriale [S16], con la rimozione, in maniera omogenea sul territorio regionale, delle inefficienze che caratterizzano i sistemi di gestione delle risorse idriche (es. reti in pressione, sistemi di conturizzazione dei volumi idrici) e diffondendo l'irrigazione collettiva in aree con attingimento autonomo da pozzi.

La Regione si è dotata di un sistema di consulenza specifico con il Piano regionale di consulenza all'irrigazione [S17]; è necessario sensibilizzare maggiormente le aziende agricole rispetto all'opportunità

offerta dal Piano **[W5]** ed incentivare l'introduzione di pratiche colturali finalizzate al risparmio idrico ed, in generale ad una più razionale utilizzazione della risorsa.

Nel comparto zootecnico è opportuno attivare sistemi utili all'ottimizzazione dell'intero ciclo delle acque in azienda.

F29 Favorire una più efficiente gestione energetica

- **Priorità focus area interessate:** 5B 2A 3A 6B
- **Obiettivi trasversali:** Innovazione, Ambiente, Clima

I consumi di energia (**IC44**) sono in continuo calo da quando è iniziata la crisi economica: nel 2011 i consumi finali lordi in Italia hanno raggiunto i 346.367 GWh, riavvicinandosi ai valori pre-crisi del 2008.

L'agricoltura rappresenta l'1,6% dei consumi totali, mentre l'industria alimentare rappresenta il 4,5% dei consumi.

Tra le fonti energetiche, al decremento della produzione da termoelettrico si contrappone un incremento dell'idroelettrico e delle rinnovabili. Gli impianti termoelettrici sono 71 (58 produttori e 13 autoproduttori) con una potenza efficiente lorda totale di 2.896 MW. In ogni caso, nell'anno 2012, con una produzione lorda di 11.131,5 GWh di energia elettrica, la Campania non riesce a colmare il deficit di energia pari a - 8.432 GWh (che tende comunque a ridursi, da alcuni anni) **[W41, W42]**.

I costi legati all'approvvigionamento energetico incidono notevolmente (peraltro, sono tendenzialmente in aumento) sulle performance economiche delle aziende. Di conseguenza, è necessario sostenere iniziative in grado di ridurre l'incidenza. Da un lato, favorire investimenti in azienda destinati a ridurre il fabbisogno energetico, dall'altro, utilizzare, a fini energetici interni, risorse residuali già disponibili in azienda.

Nelle aree rurali, inoltre, favorire investimenti infrastrutturali (su piccola scala) finalizzati al risparmio energetico.

F30 Migliorare il contributo delle attività agricole, agroalimentari e forestali al bilancio energetico regionale

- **Priorità focus area interessate:** 5B 5C 2A 3A 6A 6B
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente Clima Innovazione

Sono ancora poche le aziende con impianti per la produzione di energia rinnovabile **[W41]**. In prevalenza si tratta di fotovoltaico, in alcune aree anche di eolico, con impianti di piccola taglia, o di caldaie per la sola produzione termica. Lo sfruttamento dei sottoprodotti di origine agricola è ancora ben lontano dalla fase di sviluppo.

Solo 46 aziende su 579 (prevalentemente con impianti che sfruttano energia solare) producono un extra reddito **[W10, O22, O24]**.

L'energia da biomassa **[O21, O22]** può rappresentare una grande opportunità ai fini della riduzione dei costi energetici e della gestione dei residui organici **[W36]**, riducendo l'impatto inquinante delle attività agricole.

I comparti agricolo, forestale ed agroindustriale possono fornire biomassa **[S14]** per sostenere due tipologie di filiera agro-energetica:

- biomassa destinata alla produzione di biogas attraverso digestione anaerobica. In quest'ambito la Campania è praticamente priva di micro filiere locali (sebbene di recente siano stati realizzati alcuni impianti aziendali, in forma individuale);
- biomassa ligno-cellulosica finalizzata alla combustione. Quella derivante dalla gestione forestale e dai residui reutilizzabili è quantificabile in circa 227.000 tonnellate/anno. La stima per l'utilizzo della biomassa solida in una eventuale filiera legno-energia è di 22 MW di potenza elettrica e 96 MW di potenza termica **(IS59)**

Occorre dunque sostenere la diffusione di iniziative finalizzate alla produzione:

- su base individuale, di energia rinnovabile derivante dall'utilizzo di biomasse forestali, reflui zootecnici e delle altre deiezioni solide e liquide e dei residui delle filiere agricole e dell'agroalimentare;
- su base collettiva, di energia rinnovabile in filiera corta (infrastrutture su piccola scala)
- colture non food **[O7, O24]** e alla realizzazione di sistemi collettivi per lo stoccaggio e il trattamento delle biomasse per lo sviluppo delle filiere agro-energetiche **[T23, T26]** nelle aree soggette a degrado ambientale.

F31 Ridurre le emissioni di gas climalteranti derivanti da attività agroalimentari e forestali e incrementare la capacità di sequestro di carbonio

- **Priorità focus area interessate:** 2A 5B 5C 5D 6B 5E 6A
- **Obiettivi trasversali:** Ambiente Innovazione Clima

L'intensificazione dei processi agricoli è riconosciuta come concausa dell'aumento, in atmosfera, delle concentrazioni di gas climalteranti. I dati dell'Inventario Nazionale delle Emissioni in Atmosfera rilevano, dal '90, un aumento delle emissioni inquinanti di origine agricola **(IC45) [W28, W35, T21, W37]**, dovuto soprattutto alle emissioni di metano delle deiezioni enteriche da allevamenti bovini e bufalini, che nel 2010 hanno raggiunto il 76% del totale delle emissioni metanogene in agricoltura **[W38]**. A ciò va aggiunta la gestione delle deiezioni animali che incide per il 17,2%.

Altre fonti di emissioni, ma anche di assorbimenti (CO₂, CH₄, N₂O) da suoli agricoli sono pari a -1.123,5 migliaia di tonn. di CO₂ equivalente **(IC45)**. Tuttavia, sono ancora diffuse pratiche colturali intensive che producono impatti negativi sulla struttura del suolo e la sostanza organica **[W35, T10]**

Pertanto, si ritiene necessario avviare e sostenere interventi che inducano, in modo diretto o indiretto, ad un processo di mitigazione di queste emissioni, ed azioni di razionalizzazione dei mezzi tecnici o tecniche colturali conservative, cui va affiancato un processo di gestione sostenibile dei reflui zootecnici.

Quanto all'assorbimento di CO₂, afforestazione, riforestazione, lotta alla deforestazione e pratiche colturali capaci di migliorare la capacità di stoccaggio di CO₂ nel suolo diventano interventi strategici per contribuire all'obiettivo **[T13, T21]** di Kyoto. In Campania il contributo maggiore agli assorbimenti, è dato proprio dalla gestione forestale **[S11]** (-483,4 Gg). Affinché i 445.275 ettari di bosco, compreso i 100.000 ettari di bosco di neoformazione, possano essere contabilizzati ai fini di Kyoto, è necessario definire azioni di cura e gestione sostenibile, con l'obiettivo di indirizzare convenientemente i processi evolutivi, mirando al potenziamento della funzione di assorbimento dei gas clima-alternanti **(IS44)**.

F32 Incrementare i servizi alla popolazione e favorire processi di inclusione sociale nelle aree rurali

- **Priorità focus area interessate:** 6A, 6B, 6C
- **Obiettivi trasversali:** ==

Una delle cause principali della preoccupante decrescita demografica **[W47, T28]** nelle aree rurali "interne" è rappresentata dalla scarsa attrattività dei territori in termini di servizi alla popolazione **[W46]**. Non solo quelli di tipo essenziale (mobilità, istruzione, sanità) ma anche quelli che, in generale, contribuiscono a migliorare la qualità della vita ed i livelli di benessere delle comunità locali.

Per porre freno alla decrescita demografica occorre prevedere azioni di inclusione sociale che tengano conto di molteplici dimensioni, non solo economiche ma anche relazionali, relative all'istruzione, alla salute, ecc... che contribuiscono ad offrire a ciascun individuo eguali "diritti di cittadinanza" secondo standard europei.

E' necessario quindi migliorare tali standard soprattutto attraverso la creazione di condizioni favorevoli ad ottimizzare l'accesso al mondo del lavoro e dell'imprenditoria nelle aree rurali (con particolare riferimento alle macroaree D e, per alcuni versi, anche le C del PSR 2007-2013) che mostrano deficit in termini di disponibilità e di fruibilità di infrastrutture e servizi **[W44, W45, W46]**.

Le stesse opportunità imprenditoriali e di lavoro vanno generate anche nell'ambito relazionale con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali e di assistenza **[O26, O27]** finalizzati all'inclusione sociale delle fasce deboli.

F33 Favorire la gestione forestale attiva anche in un ottica di filiera

- **Priorità focus area interessate:** 6A, 5C
- **Obiettivi trasversali:** ambiente, clima

La rilevante incidenza del patrimonio forestale **[S11]** costituisce un potenziale di sviluppo da più punti di vista: produttivo, climatico-ambientale e paesaggistico. Su quest'ultimo versante, al di là della riconosciuta capacità attrattiva per le attività turistiche **[S13]** le aree forestali rappresentano un elemento su cui innescare processi di sviluppo endogeno e sostenibile, basati sulla valorizzazione economica delle risorse forestali **[O27, O28]**.

Tuttavia, percorsi di sviluppo in tale direzione sono frenati anche a causa di inefficienze di natura programmatoria ed amministrativa (ad es. mancanza dei Piani di Gestione e Assestamento Forestale) [W33, W43, T24].

La corretta gestione delle attività forestali [O19] è anche pre-condizione per creare nuova occupazione nelle aree forestali.

F34 Migliorare le capacità delle comunità rurali di progettare, attuare ed animare strategie di sviluppo locale e scambi di esperienze

- **Priorità focus area interessate:** 6A, 6B
- **Obiettivi trasversali:** Innovazione

Le aree agricole e rurali rappresentano giacimenti ricchissimi di diversità culturali, di saperi, di tradizioni [S6, S10, S13, S20] che non trovano la giusta valorizzazione all'interno dei contesti territoriali di origine. Occorre puntare sulle risorse endogene di tali sistemi territoriali (ambientali, paesaggistici, culturali, enogastronomici ecc.) promuovendo l'integrazione tra imprese [W55], infittendo le relazioni intersettoriali e incoraggiando i progetti che mettono a sistema le produzioni con altri comparti [W17, O7, O6, O23, O27, O28, T30]. E' necessario favorire un "riequilibrio" tra aree di fascia costiera urbanizzate e aree interne per intercettare parte della domanda turistica attraverso: la riqualificazione dell'offerta complessiva di beni di qualità [S6, S7, W48, W49, O28, T30] e di servizi di accoglienza [W50], il miglioramento delle condizioni di fruibilità del patrimonio ambientale, naturalistico e culturale [O25, S11], il potenziamento di relazioni di natura organizzativa e commerciale che consentano al sistema di offerta (di beni e servizi) delle aree interne di aprirsi ai mercati esterni [T4]. L'approccio Leader in Italia non ha prodotto al momento risultati significativi [S19, W51, W43]: vanno, quindi, migliorati i processi partecipativi dando voce agli attori locali, vera espressione dei partenariati, e favorita la compartecipazione sia in fase di elaborazione delle strategie di sviluppo locale che in corso di attuazione, in un ferrea logica di bottom up. Occorre che la P.A. favorisca regole e procedure semplici e chiare ottimizzando e armonizzando le normative vigenti. Occorre favorire occasioni di scambio di esperienze con altri territori rurali [W51, O1, O29, T1], sia intra che extra regionale e transnazionale, nell'ambito della cooperazione Leader ma anche dei progetti PEI.

F35 Rimuovere il digital divide nelle aree rurali favorendo la messa in rete e l'integrazione dei servizi a favore delle popolazioni rurali e delle imprese

- **Priorità focus area interessate:** 6C
- **Obiettivi trasversali:** ==

La percentuale di popolazione residente in aree non ancora coperta da infrastrutture a banda larga a rete fissa è concentrata in comuni collocati in macroaree C e D così come definiti nel PSR 2007-2013 [W44].

L'accesso veloce al web rappresenta uno strumento di inclusione (nei sistemi di comunicazione ed informazione, nelle reti sociali, ma anche ai servizi di home-banking, all'e-commerce, ecc.) [W17]. In qualche modo, il web rimuove, seppur virtualmente, le distanze tra i territori marginali e periferici rispetto a quelli maggiormente dinamici. Tuttavia, la mancanza di accesso al web (o la lentezza) rischiano di amplificare esponenzialmente tali distanze [W54]. In diverse aree rurali permane un divario digitale che non elimina tali distanze.

In continuità e ad integrazione delle iniziative già in atto realizzate in ambito FEASR e FESR nella programmazione 2017-2013 sono necessari interventi per migliorare la qualità del servizio.